

Gino Giugni

presidente dei Socialisti italiani

«Dico no ad un terzo polo di centro»

ROMA Gino Giugni giurista ex ministro del Lavoro e presidente dei Socialisti italiani crede che «spinta propulsiva del Patto dei democratici si sia ormai esaurita».

Altre elezioni le elezioni sembrano più vicine, le va bene?

Le elezioni, possono essere a marzo o a giugno. Preferirei la seconda data solo se avessi la certezza che si può fare la riforma elettorale.

Perché lei che riforma elettorale vorrebbe?

Io tengo fermi due punti: il sistema dei collegi uninominali e il meccanismo maggioritario. Il sistema attuale rischia solo in parte la prima esigenza e non soddisfa la seconda.

Stipendiando all'eventuale accordo fra l'Ulivo e Rifondazione? No, sto pensando alla Lega e al suo abbandono del Polo della sinistra.

E per evitare questo effetto che cosa suggerisce?

L'ideale sarebbe il doppio turno e per tenere insieme i candidati si suggerirebbe una «colla» indicazione sulla scheda del premier.

La sua è una proposta diversa da quella di Segni?

Certo io non penso ad una elezione diretta del premier. Il premier non deve essere legittimato direttamente dall'elettorato ma deve passare attraverso il filtro del Parlamento.

Perché questo?

Perché in una situazione di disgregazione dei partiti e di disgregazione dell'elettorato l'idea di una elezione diretta del premier diventa in sostanza una spinta verso un esasperato leaderismo.

Oggi si discute di un problema più urgente. Che fare quando Dini, come ha promesso, darà le sue dimissioni? Come arrivare alle elezioni?

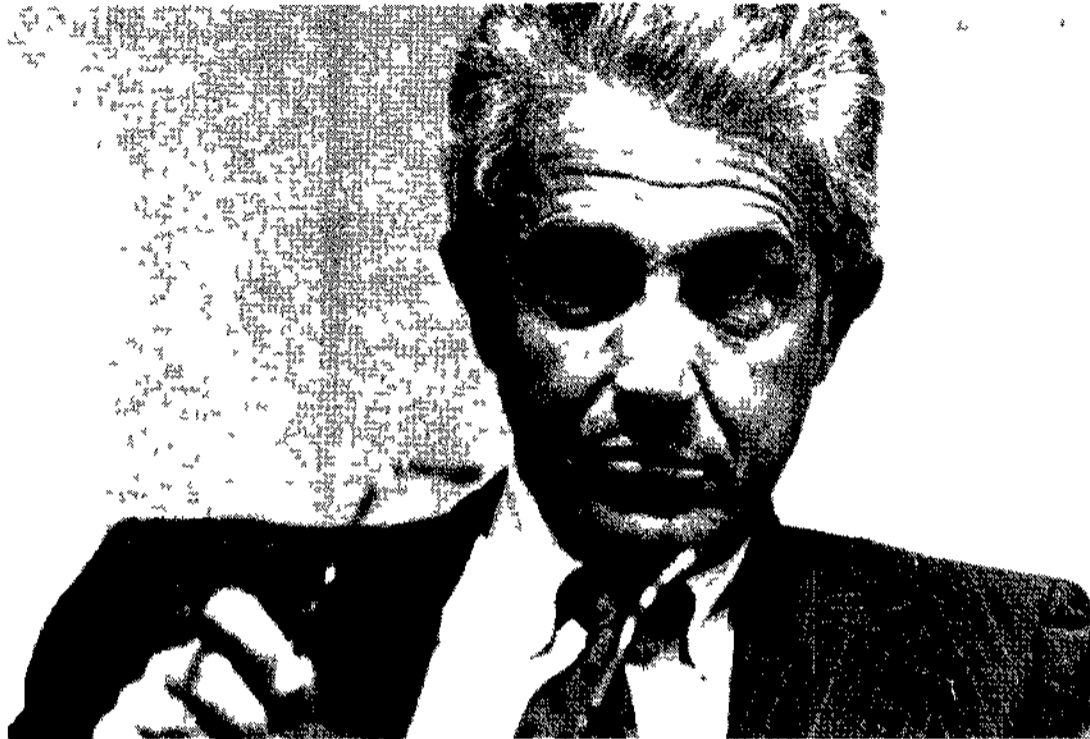
Ci può essere un governo di transizione, mi interesserebbe molto un governo come quello di Ciampi tecnico e politico insieme.

Ha un nome? Un nuovo governo Dini ad esempio?

Un nome non lo saprei dire. A capo del governo fino alle elezioni preferirei una figura istituzionale.

Niente governissimo allora?

Sarebbe davvero un assurdo coalizione. Nel governo dovrebbe esserci i segretari o comunque i numeri due dei partiti. E secondo



Isabe la Balena/effe

«Il Patto dei democratici ha esaurito la sua spinta propulsiva. Ora dobbiamo andare ad una federazione di tutti i cespugli». Gino Giugni giurista ex ministro del Lavoro ora presidente dei Socialisti italiani critica la proposta di elezione diretta del premier.

RITANNA ARMENI

lei questo governo funzionerebbe? Altro che governissimo sarebbe una situazione assolutamente ingovernabile.

Alle prossime elezioni arriveremo, come molti pensano o temono, con un «nuovo centro»?

Qualunque modifica del centro sarebbe la negazione di tre anni di drammatica vita istituzionale. Vorrebbe dire una terribile marcia a ritroso. Abbiamo scelto qualche tempo fa il bipartitismo e lo confermo quest'uscita.

Due Poli a confronto dunque. E i Socialisti italiani come stanno nell'Ulivo?

I socialisti italiani sono la parte più consistente di quel che è rimasto dell'antico Psi. Vorrei ricordare che hanno ancora l'Avanti e che Mondo operaio ha ripreso le pubblicazioni. Noi siamo stati e siamo nel Patto dei democratici. Ma ora dobbiamo constatare che questo Patto ha esaurito la sua spinta propulsiva. Bisogna prenderne atto e avere la capacità di andare oltre.

Dove?

Ad un'alleanza di tutte le forze po-

litiche che stanno nell'Ulivo e che non stanno nel Pds.

Che cosa propone un partito, un movimento? La para possibile.

Penso ad una federazione abbastanza elastica che comprenda dal Popolare fino alla destra del Pds.

In poche parole lei propone l'organizzazione del centro dell'Ulivo?

Devo dire che non mi interessa questa divisione fra centro e sinistra. L'Ulivo dovrebbe essere visto come una unità politica in cui è la voce del Pds e è la voce dei cosiddetti «cespugli». Entrambi sono di centro sinistra. Non ha senso definire il Pds sinistra e il resto centro.

Ma lei condivide l'ipotesi di un allargamento delle alleanze elettorali al cosiddetto centro moderato? Sono stati fatti i nomi di Dini e Di Pietro?

È una questione complicata che dipende da come si snodano gli eventi. Ci può essere Dini o Di Pietro o Scognamiglio, non lo so. Forse non lo sanno neppure loro. Si forma un centro di impronta liberale moderata avremmo tra-

schiamanti Pds «cespugli nati» possiamo chiamarli così? e centro moderato.

E un accordo fra Ulivo e centro moderato, che lei sembra non scartare, non farebbe nascere un problema di leadership?

Quello si può risolvere sulla base di un'estinzione di leader premier. È stato già detto, mi pare.

Lei propone una federazione del cespugli, ma sotto l'Ulivo ci sarà anche un'altra federazione. Quella della sinistra che riunirebbe Pds, Cristiano social, comunisti unitari, laburisti e socialdemocratici. Un Ulivo organizzato in due federazioni funzionerebbe meglio?

La costruzione di una federazione della sinistra mi sembra un errore. Una prospettiva priva di sbocco. Non vedo la differenza con la formula dei progressisti che è stata usata in passato e si è consumata.

Una federazione dei cespugli e una federazione della sinistra no? Perché?

Perché il Pds si riesce davvero a cambiare e a proporsi come del resto ha fatto nel suo congresso come nuovo soggetto politico di volta un partito nuovo assimilabile ai partiti socialisti europei.

Questo nuovo partito può competere senza problemi con i socialisti e i socialisti. La federazione finirebbe paradossalmente per marcare la «diversità» del Pds.

Qual è secondo lei il problema più grande che l'Ulivo ha di fronte?

È un apparente caduta di consenso nei confronti di Prodi e con-

terve polemiche interne all'Ulivo. C'è il dramma dei cespugli che per esistere devono essere uniti ma che per ritrovare una loro identità devono rimanere distinti. In poche parole per raggiungere questa visibilità occorre il conflitto con gli altri. I Verdi si tirano sempre fuori. Brinkmann si sottrae tutto all'identità del Popolare. I socialisti che stanno nel Patto protestano perché non riconoscono in Segni un leader che li rappresenti adeguatamente. Prodi doveva essere l'elemento unificante.

Invece?

Se per unirsi cominciano a divorare il loro leader comettono un altro errore.

L'Ulivo ha anche il problema del patto elettorale con Rifondazione, un patto di disastanza entrato in crisi dopo le note vicende del voto di fiducia a Dini. Segni è stato molto duro con i neocomunisti. Lei ritiene possibile l'alleanza elettorale col partito di Bertinotti?

Non la escluderei. Rifondazione è in una situazione di crisi. Mi pare che sia alla ricerca della sua anima. Però il problema è serio e le ultime vicende politiche lo dimostrano. Se poi Bertinotti continua a ripetere ad ogni piè sospinto che vuole la tassazione del Bot il cammino comune diventa difficile.

Ma in questo cammino che le forze politiche si accingono a fare lei vede il Polo di destra più forte o più debole?

Oggi è più debole. Perché sono venute alla luce tutte le tensioni interne finora rimaste latenti. C'è una crisi di fiducia nei confronti del leader.



Cavaliere, Domenica In è il suo vero regno

È STATA UNA settimana di grandi festeggiamenti per il notevole Silvio Berlusconi. Tutto è cominciato con l'uscita per la vittoria della mozione di fiducia al governo Dini e si è concluso con il brindisi per la vittoria del Milan nel derby. In mezzo il Cavaliere ha trovato modo di festeggiare nell'ordine: il 78° anniversario della vittoria di Caporetto, la vittoria della Ferrari nel Gran premio del Giappone e la vittoria al Totocalcio di suo figlio Duda che ha fatto 8 con un sistemino di 2 triple e 4 doppie. È del tutto evidente che questi ultimi 7 giorni consegnano alla cronaca un Berlusconi che ci crediamo dimenticati: il Berlusconi del mirino di posti di lavoro. L'uomo che trasforma i sogni in realtà, i suoi desideri in fatti compiuti. È l'ottimismo che si eleva a arte. Arte di vivere, arte di governare, arte di comunicare. Insomma da quello che gli è capitato da quando ha dichiarato in questi giorni esce un Silvio Berlusconi così ottimista che tra due mesi sceglie entrambi in una sorta di votazione socialista di disinteressata vocazione al martirio che non può non sollecitare il rispetto perfino la commozione di quelli che non la pensano come lui.

Rispetto, commozione ma anche simpatia come era potuto notare chiunque abbia assistito ai numerosi passaggi televisivi che l'hanno visto protagonista la scorsa settimana. Soprattutto il 10 domenica in «Domenica In» stato superbo grazie anche alle squisite doti di ospitalità di Mara Venier la quale per una volta aveva smesso il consueto abito da gelataio per indossare un millenagio alla Al Capone che ha subito messo a suo agio il Cavaliere come se di anni lui non ci fosse un intervistatore ma una complice, una sorella anzi un fratello. Berlusconi invece era elegantissimo a dimostrazione che non aveva poi tutti i torti chi gli consigliava di non farti piacere i doppiopetti dal salto di Renato Zero.

Elegante e simpatico dunque, padrone della situazione come un industriale dentro la sua fabbrica, come un chirurgo in sala operatoria tanto che tutti quelli che l'hanno visto hanno avuto la stessa sensazione. Berlusconi deve stare lì con Venier, Casella, Andrea Galeazzi. Questo è il G7 che deve frequentare, non i Kohl, Clinton, Major, Jospin e Chirac che lo trattano come un lignite e non ridono alle sue stonelle. Quella è gente che li esplodono, li boicottano che figuriamoci se li voglio di sinistra. Dura la vita.

M ELLIO molto meglio le bombe atomiche della sesta misura rinforzata di cui è esperto Berlusconi e di cui Mara Venier e prorompende testimonial, più scura bomba così sensuale eppure così progressista che può boicottare la Francia non ne vogliono sapere di stare dentro una coppa di champagne. Questa è la politica di cui lui deve farsi paladino in quanto forse massimo esperto del settore a livello mondiale (certo molto ma molto più competente di D'Alema e Prodi) la cui frequentazione sporadica con l'altro è così palese da sfiorare la tenerezza, lasciando invece perdersi la politica dei massimi sistemi dove le mani servono solo per spacciarsele.

D'altronde chi abbia seguito le tambureggianti apparizioni televisive del Cavaliere avrà notato il viso pietrificato e infelice che aveva grido alla Camera e quello raggiante e appagato che mostrava a «Domenica In». E come si può dargli torto? Voi cosa preferite: andare a cena con Tatarella e Mancuso o con Venier e Prodi? Forse fanno parte della stessa strategia: saranno anche due facce di una uguale medaglia, due cose diverse ma simili, si però uniche: il sorriso e la supposta sono simili eppure è una bella differenza. C'è chi va in cielo e chi c'è in terra.

A proposito di barzellette riciclate, avanziamo qui ufficialmente la nostra candidatura come ghost writers degli sponsor più progressisti. Il nostro archivio non tiene certo quello degli uomini di Forza Italia. Volete una prova? Allora ci sono Berlusconi, formo presidente del Consiglio e il ministro delle Finanze Prodi e chi di suonano su come un gregge di soldi dello Stato. Berlusconi dice: «Stanziamo 100 miliardi per le carceri e 10 per la scuola». Mara Venier - lo interrompe Cesareone - non ci converrà dare più soldi alle scuole e meno alle carceri. Però tu tu pensi che io e i tuoi cremeremo a scuola.



«Fra il dire e il fare c'è di mezzo» e il Gino Inghelre

l'Unità. Da: Walter Veltroni, Giuseppe Galante, Antonio Zito, Giuseppe Bonatti, Marco Donato, Pietro Spataro, etc.

DALLA PRIMA PAGINA Il federalismo che batte la secessione. razioni delle province occidentali del Canada, liberi di andarsene da sole dall'altro fessum in nome allo stesso Québec, poiché sia gli indiani che gli schiavisti si sentono più e meglio protetti dal governo federale che da un governo quebecois, inevitabilmente spirito di esaltazione della sua peculiarità francizzante. E come è noto i francesi sono molto meno favorevoli a forme di autogoverno di quanto non siano gli inglesi.

la democrazia. Può anche essere che paesi di media grandezza come l'Italia abbiano bisogno di un purgazione di poteri di governo delle competenze territoriali delle modalità fiscali di una ristrutturazione della burocrazia e della politica. Potremmo forse delinare alcune delle riforme auspicabili e possibili con il termine federalismo, ma qui il mio evocativo e autonomamente elogiativo. Come il caso canadese felicemente dimostra federalismo è però l'esatto opposto di separatismo. Se il problema italiano consiste nel disgregare e svuotare identità diversità, allora dovrebbe essere evidente che soltanto il conflitto e la competizione fra identità politiche e diversità socio-culturali fanno davvero crescere un paese. Spesso il separatismo significa il ripiegamento di una comunità su se stessa, ogni suo modo, forse rassicurante ma improduttivo. La diversità è il sale del cambiamento. La separazione che a quando non è anche oppressione e repressione e comunque non.

[Ginafranco Pasquino]

SCONTRO SULLA MANOVRA.

Il Cavaliere: «Questo è un affare della maggioranza»
Il Polo minaccia di abbandonare la commissione Bilancio

Mannheimer: non do lezioni ai quadri di An

Il sociologo Renato Mannheimer ha smentito di essere fra i docenti chiamati da An a tenere lezioni ai propri quadri politici, definendo la notizia «totalmente inventata».



Silvio Berlusconi. A destra, Clemente Mastella

Mastella: «Li mollo se vanno a destra»

CARLO FIORINI

ROMA «Certo che molto tutto se continua così! Nel '94 abbiamo vinto perché eravamo il Polo di centro-destra. E invece ora stiamo diventando destra e basta».

Scolti ma che entrano le quattro giornate di Napoli con Di Pietro?



«La Finanziaria non la voto»
Berlusconi ricambia idea, An ci sta il Ccd no

Berlusconi ricambia opinione e annuncia la Finanziaria se la voti la maggioranza, noi siamo all'opposizione e «ogni scortatoia sarebbe consociativismo».

«Bemissimo applaudo il Cavaliere. Tuttavia aggiunge: in loro la cultura del consociativismo è dura a morire».

«Naturalmente le cose non andranno così prima di tutto perché il Polo sulla questione cruciale della Finanziaria così come più in generale sullo scenario politico attuale è ancor più diviso di quanto appaia».

«Il clima però resta teso e io di mostra, oltre alla dichiarazione di Berlusconi anche la minaccia di An di disertare insieme agli alleati del Polo i lavori della commissione Bilancio del Senato».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Approvare la legge finanziaria è un problema della maggioranza che sostiene il governo. Almeno tutti si accano nel consociativismo.

palazzo Madama e quindi a Montecitorio e finalmente si saprà cosa la destra ha votato.

Nessuna scorciatoia... Nel frattempo si registra che si ultima la formazione del padrone della Fininvest. Di iniziativa scritta e cinque parole. Di sinistra tutti gli sono saliti autori, volti dattori di grandi quotidiani.

Messaggio a Confindustria? Se mi si colpisce e si destina tutti della dichiarazione berlusconiana non sono i partiti avversari o alleati ma i direttori di giornali.

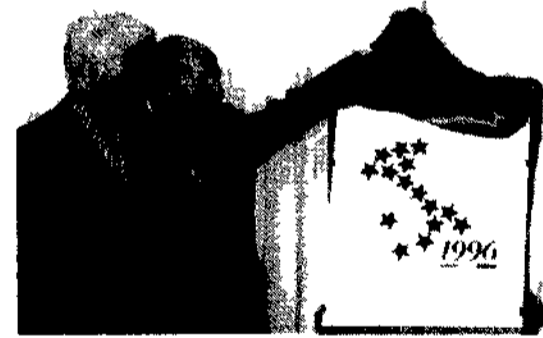
Il clima però resta teso e io di mostra, oltre alla dichiarazione di Berlusconi anche la minaccia di An di disertare insieme agli alleati del Polo i lavori della commissione Bilancio del Senato che sta esaminando proprio la Finanziaria.

Il sottosegretario Negri: un rinvio è impossibile, i leader pensino bene alle cose da fare
«Il semestre Ue non è uno scherzo»
Il governo chiede impegni al Parlamento

Il semestre della presidenza europea per l'Italia non è uno scherzo, ammonisce il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Negri. Per il governo nessun rinvio è possibile, e le forze politiche farebbero meglio a «pensarsi bene».

pure evocato nel suo discorso alla Camera. Negri su questo punto è stato prudente. «Vediamo cosa accadrà dopo le dimissioni. Se si va alle elezioni, questo governo potrebbe arrivare sino a metà settembre per lasciare al nuovo esecutivo la parte dura».

da tempo anche perché siamo sicuri che l'Inna non giova a nessuno e non giova al paese. È un altro problema. Leopoldo Elia si dice d'accordo con l'obiettivo di un impegno parlamentare per l'Euro (o prima) delle dimissioni di Dini.



Il logo dell'Italia nella Ue presentato da Dini e dalla Agnelli

ALBERTO LEISS

ROMA Dopo il voto in quale formato si va avanti? Emanuele Scaramella non è giunto dal governo il disegno tutto politico. Il ministro del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Guglielmo Negri, ha detto di più stretto collaboratore di Dini incaricando ad un giornalista alla Camera.

«Non so proprio come sia nato un'idea del genere», ha osservato Negri in un'intervista al quotidiano di cui è direttore. «Ma la mia opinione è che il semestre di presidenza europea per l'Italia non è uno scherzo».

Il «Motzaretium» È che l'aspirazione del governo sia quella di durare più a lungo lo si può desumere anche dalla sostanza di un suo messaggio - di cui il ministro per le riforme istituzionali, Giovanni Motzo, che si è detto sicuro dell'esistenza dei margini per un mese sulla modifica della legge elettorale - basata sull'abolizione del 25 per cento. È anche del fatto che molti leader che ripetono un modo scittonico che si deve votare, pensano in realtà a tempi più lunghi, ad un cambiamento della legge elettorale. Ma quali sono stati le reazioni delle forze politiche alla presa di posizione di Negri?

«Il segretario del Pci Carlo Azeglio Napolitano è una buona notizia. Il ministro Prodi ha detto e indotto di non aver mai parlato di elezioni entro un anno. Il sottosegretario al suo ministero, il ministro della Giustizia, ha detto di non aver mai parlato di elezioni entro un anno. Il sottosegretario al suo ministero, il ministro della Giustizia, ha detto di non aver mai parlato di elezioni entro un anno».

«Il clima però resta teso e io di mostra, oltre alla dichiarazione di Berlusconi anche la minaccia di An di disertare insieme agli alleati del Polo i lavori della commissione Bilancio del Senato».

«Il clima però resta teso e io di mostra, oltre alla dichiarazione di Berlusconi anche la minaccia di An di disertare insieme agli alleati del Polo i lavori della commissione Bilancio del Senato».

Advertisement for ZanicHELLI featuring the slogan 'COME DICI che si dice?' and 'lo abrògo lo àbrògo'. It includes contact information for phone orders and a small image of a ZanicHELLI product box.

IL CANADA RESTA UNITO.

Parlano gli emigrati: «Temevamo la rappresaglia etnica è il miglior risultato, si cambia ma senza salti nel buio»



Un giovane italo-canadese festeggia la vittoria del No al referendum indipendentista del Québec

«Non si può emigrare due volte» Sospiro degli italiani per la sconfitta del separatismo

Il «no» all'indipendenza del Québec tranquillizza la comunità italiana di Montreal che aveva osteggiato in massa il separatismo. Le paure per gli altri etnici e per la mancanza di garanzie per il futuro. Il risultato quasi un pareggio viene vissuto positivamente: si evita il salto nel buio, ma si springa verso il cambiamento e il federalismo. Parlati il console italiano, i direttori della radio e della tv italiana e un regista, uno dei pochissimi supporter del 'si

uno che l'anima degli italiani in Canada la conosce bene Rudy Marcolini direttore di Teletalia una tv privata che trasmette a Montreal in lingua italiana. «Gli italiani sono da sempre legati a tutto il Canada», spiega il console «e ci sentiamo una città italiana». E anche lui racconta un episodio «ieri è venuto da me il signor Lopez Carabiniere in congedo e presidente dell'associazione dell'Arma qui a Montreal. E da carabiniere ma con un'emozione che non è solo la sua, mi ha detto quando ho avuto il passaporto a Madrid, ho giurato fedeltà al Canada e al Canada resterà fedele». Una paura che emerge chiaramente anche dalle parole di un altro italiano da tempo a Montreal Nino Di Stefano direttore della programmazione in italiano a Radio Cimb emittente che trasmette 24 ore al giorno in 24 lingue diverse e che dedica 14 ore giornaliere alla comunità italiana. «Non siamo tranquilli», dice «ma se quelli del 'si' avessero dato garanzie sul futuro, certezze su cosa sarebbe avvenuto domani noi saremmo stati tranquilli anche volando. Così non è stato, invece di parlare solo di indipendenza, avrebbero dovuto dirci un concreto come saremmo stati tutelati, ma nessuno ci ha garantito nulla».

di questa paura. La nostra è un'immigrazione recente che risale agli anni 50. In quel periodo la classe dirigente sia politica che burocratica che economica era anglofona. Quindi spiega il console «la minoranza francofona si sentiva minacciata dagli altri gruppi etnici italiani soprattutto ma anche greci e sudamericani. Dall'altro lato gli italiani non sono emigrati specificamente in Québec ma in Canada in tutto il Canada e non sentono il Québec come loro paese, ma come parte del Canada».

Ago della bilancia

Una trazione tra i due versanti che continua a pesare. Appena si è saputo il risultato - racconta Marcolini - il capo del governo del Québec Jacques Parizeau ha lanciato una sorta di proclama «a rubare la vittoria sono stati i soldi e gli etnici». Dicendo che i soldi giunti dal Canada e le minoranze etniche e in primo luogo gli italiani hanno impedito al Québec di avere la sua indipendenza. Si probabilmente è vero che il peso degli italiani (il 9-95) sull'elettorato ha fatto pendere il piatto della bilancia verso il no ma non è davvero bisogno di altro. Non capiscono che con questo risultato gli autonomisti possono ottenere molti più risultati che se avessero vinto per qualche punto».

«L'altro una vecchia storia che pesa ancora. Forse neanche agli stessi suoi sostenitori è piaciuto quel brutto commento di Parizeau dice Di Stefano. E anche Cristallini italiano partigiano del 'si' ha parole dure. Parizeau accusa gli 'etnici' di non aver sostenuto la causa della sua mancata vittoria. Ma non sembra davvero eccessivo e fuon luogo cercare subito altri nemici dopo una tale sconfitta». Dagli unioni della comunità italiana a Montreal una cosa emerge però con chiarezza: forse questo è il risultato migliore per tutti sia per gli italiani sia per chi ha sostenuto il 'si' sia per chi ha votato no. Un giudizio che è anche una speranza per il futuro. L'attuale premier canadese in realtà ha fatto ben poco per il Québec - dice Marcolini - e questo risultato impone invece di affrontare davvero i temi dell'autonomia e del federalismo una cosa buona per tutti». Di Stefano «Ci auguriamo tutti che ora ci sia una vera conciliazione perché una la creazione c'è stata e anche profonda. E ora di metter mano alla costruzione e di risolvere una volta per tutte il problema delle autonomie e evitando un altro referendum che sarebbe pericoloso. Cristallini «Resto affascinato dall'aspirazione del popolo del Québec a voler volare da solo. Ma forse questo era il risultato migliore, ora si potranno cercare finalmente davvero le forme per un nuovo compromesso».

STEFANO POLACONI

ROMA. Ho parlato con Speroni che è in visita a Montreal e mi ha raccontato che è stato accolto a braccia aperte e con entusiasmo dagli italiani e in genere da tutto il comitato per il no alla separazione. Mentre il comitato del separatismo non è riuscito neanche a incontrarlo. È Carlo Cristallini regista da due anni emigrato in Canada, a raccontare questo «paradosso» canadese del senatore leghista. Cristallini è uno dei pochissimi italiani che hanno votato «si» al referendum. «Ma non da poco tempo e forse per questo non vivo le paure e le divisioni che preoccupano gli altri». «Ma quelle paure lui non le vive ma non nasconde che un fondamento ce l'ha. Ho parlato ieri sera con un altro regista italiano che vive qui e che ha votato «si». Commentando la vittoria del no ha fatto una constatazione. Non si emigra due volte, mi ha

Roberto Maroni: «Processo inarrestabile, non servono i carabinieri»

«Ma alla fine trionferanno le regioni»

SILVIO TREVISANI

MILANO. Onorevole Maroni quale riflessione dopo il risultato del referendum indipendentista del Québec? La prima reazione è diusione per gli amici del Québec. Le questioni poste dagli indipendentisti per lo scorporo sono tutte aperte. Anzi rispetto a 15 anni fa si è passati dal 10 al 50 di consensi. I problemi del rapporto tra provincia e Stato e federazione e una delle cose che non possono essere chiuse e che abbiamo votato con le 10 e 50. Il mio è un po' più generale. Un anno dopo con quello che si discute la legge in materia è il diritto di una comunità che si riconosce con un tale per sé e parità e tra all'autogoverno. Le comunità che vogliono vivere insieme con un riconoscimento popolare, con i carabinieri e il codice penale. Questo è la vera differenza. La Comunità internazionale era molto preoccupata circa le conseguenze economiche, finanziarie e sociali di una spaccatura del Canada. La chiedo, il problema dell'autogoverno è risolvibile solo in termini di scontro frontale e ed ultimativo, o sono possibili anche percorsi negoziali? Si può e si deve. Sia chiaro, io non drammatizzo il processo di multiple zone di unità regionali. Se questo lo vogliono i popoli e le comunità, la provincia e il centro, non è giusto che si fermi l'autogoverno. E che l'attuale organizzazione degli stati nazionali vada in frantumi. Chi decide? Solo gli abitanti. In questi stati. La sappiamo bene che a preoccuparsi sono le grandi comunità economiche e finanziarie che vogliono poter centralizzare. Ora individualmente i membri di una singola maggiore complessità della comunità internazionale. Il punto è come andare in funzione. Il l'autogoverno evitando i conflitti che fatalmente nascono quando si tenta di bloccare un processo. In Québec se la legge 2000 sarà in presenza non si risol-

vera nulla. La situazione si aggiornerà. La strada è invece quella della negoziazione. Il che concorre alle comunità di un grado sempre maggiore di autonomia. L'Europa da questo punto di vista ha una posizione assolutamente privilegiata. Il vecchio continente deve decidere cosa farà da grande. La mia zona giusta è di creare una federazione di regioni che non necessariamente corrispondano agli stati attuali. Gli stati nazionali dovranno cedere sovranità e all'indipendenza. La mia zona giusta è di riconoscere il proprio interno scorporo più autonomo. Non solo al livello esterno del l'autogoverno, per parti di territorio, regioni e comuni. E che attraverso strumenti di consultazione diretta si riconoscano come tali. Oggi esistono già 13 regioni. E le zone di una stessa particolare dal punto di vista dei rapporti economici e degli scambi commerciali e anche se non ancora riconosciute, che lo politico. E si può pensare a un sistema di rapporti con gli altri. Il che è il punto di vista europeo. In tutti i direzioni si

muove per esempio la recente iniziativa di i partiti Nord e i zone di Popolo corso per la costituzione di una nuova unità autonoma. Questa è la strada che ha più senso in Europa che in Canada. E sarà un processo inarrestabile. Se gli stati centrali duranno non saranno conflitti. Un processo di lunga lena. Ma non esiste il pericolo di uno scatenamento di egotismi economici da parte dei ricchi e il nascente di nuovi e violenti localismi pseudo nazionalistici? Egotismi che rivendicano sovranità dei territori e opposti. Ci guardiamo in Gran Bretagna con tutti i gravi risultati dell'Inghilterra e adesso della Scozia. La Spagna al contrario ha fatto la scelta giusta di riconoscere il diritto di autonomia regionali in modo progressivo. Ma in Italia parlare di autogoverno del popolo del nord non è esagerato? Non voglio dire che il nord è una regione omogenea che si può riconoscere e scegliere l'indipendenza e del resto del paese. C'è un'alternativa al compromesso e potrebbe



LETTERE

«Bertinotti rende pubblica la spinta della base contro la mozione del Polo»

Caro direttore ho provato grande felicità quando ho saputo che i dirigenti del PRC avevano cambiato opinione sul voto della mozione del Polo delle destre. Subito dopo le dichiarazioni di Cossutta e Bertinotti mi è però tornata una profonda tristezza non una parola sulla enorme spinta avuta dalla loro base e dal popolo di democratici. Spesso Bertinotti si è vantato di fare politica con i sentimenti. Ora gli chiedo di rispettare quelli di questo popolo rendendo pubblici i fax lettere telegrammi telefonate ricevute. Sarebbe questo un grande gesto politico, intellettuale e di coerenza. Occultare questi sentimenti sarebbe troppo antidemocratico. Renderli pubblici invece è coraggioso e ci consentirebbe di dare un nome un nome vero agli artefici della svolta.

Caro direttore capita spesso di dover notare che il dibattito politico italiano si gioca sul filo degradante delle piccole mosse e del tatticismo. Siamo dell'opinione che non esista fine in grado di giustificare ogni mezzo. Esistono infatti delle regole di convivenza che spesso vengono passate in secondo piano ed esistono dei programmi politici che sarebbe più fignitoso affrontare in relazione ad alcuni ideali invece che ai mesi che si separano dalle prossime elezioni. Non crediamo come molti altri alla politica delle malse dell'insulto della messa in ridicolo dell'avversario crediamo invece all'acquisizione coraggiosa di una linea politica coerente. Ci piacerebbe che il suo giornale in futuro si mostrasse ancora più in possesso di una tale linea facendo a merito del resto.

«Siamo contro la droga di Stato»

Cara Unità da alcuni mesi numerosi parlamentari e dirigenti di primo piano del Pds hanno aperto una campagna per la «legalizzazione delle droghe leggere» e per la «somministrazione controllata di eroina».

«Piccole mosse e tatticismo nel dibattito politico»

Caro direttore capita spesso di dover notare che il dibattito politico italiano si gioca sul filo degradante delle piccole mosse e del tatticismo.

Sul «tanto peggio tanto meglio» del prof. Asor Rosa»

Caro direttore non so se sia un'ironia che ho letto il giudizio di Alberto Asor Rosa secondo il quale la logica del «tanto peggio tanto meglio» non avrebbe mai fatto cittadini italiani. Secondo la storia è una opinione fino ad un certo punto permessa di ricorrevole al professor Asor Rosa e a quella di chi crede che il contratto non avrebbe mai potuto essere sostanzialmente diverso. Il primo è quello che dice della famosa primavere del 1923 quando i comunisti furono con Gramsci il ceto pre-

Caro direttore capita spesso di dover notare che il dibattito politico italiano si gioca sul filo degradante delle piccole mosse e del tatticismo. Siamo dell'opinione che non esista fine in grado di giustificare ogni mezzo. Esistono infatti delle regole di convivenza che spesso vengono passate in secondo piano ed esistono dei programmi politici che sarebbe più fignitoso affrontare in relazione ad alcuni ideali invece che ai mesi che si separano dalle prossime elezioni. Non crediamo come molti altri alla politica delle malse dell'insulto della messa in ridicolo dell'avversario crediamo invece all'acquisizione coraggiosa di una linea politica coerente. Ci piacerebbe che il suo giornale in futuro si mostrasse ancora più in possesso di una tale linea facendo a merito del resto.

Errata corrige

Nel mio articolo uscito lunedì 30 ci si è accorta di un errore. Le vecchie classi dirigenti sono entrate in una fase di debolezza alla fine degli anni Sessanta. Le nuove a metà degli anni Ottanta. La crisi del nostro paese si è fatta più acuta e inquietante proprio per questo duplice e vuoto di egemonia. Essendo saltate le parole le nuove a metà degli anni Ottanta. L'intera frase è risultata incomprensibile. Vi sarei grato per la rettifica.

Precisazione

Ringrazio per il bell'articolo di Silvia Garambous che ha presentato su l'Unità 2 del 28 ottobre scorso il mio film tv sul grande Fausto. Ma devo precisare che c'è un'inesattezza. Il soggetto di questo film è mio e non esiste nessuna idea originale che lo precede. Così come è un fatto precludere il libro di Gramsci con un libro da cui è stata tratta la sceneggiatura. Casanova è stato responsabile della fiction di Raimondo e si ne ordina che io ho più volte scritto le sceneggiature in diverse versioni (quattro) più o meno puntate, due puntate per l'essondate pubblici produttiva (cioè per fare il film secondo i soldi che si trovavano sul mercato). Ma tutte queste versioni sono state scritte solo il lungo lavoro di ricerca di dieci anni di miei che ho sempre avuto fatto. Per questo ci si è grato.

Adalberto Minucci

Sandro Vanni

Roberto Noll (responsabile del Comitato promotore) Segretario: oltre 22 firme)

Albino Sironi

IL CANADA RESTA UNITO.

A scrutinio finito solo 42mila voti dividono il no dal si Il premier separatista Parizeau: «Mi dimetto». Incidenti

■ Vittoria aritmetica pareggio politico. Il Québec resta dunque canadese per 42mila voti sugli oltre cinque milioni espressi ma il Canada non sarà mai più quello di prima. Ha sfiorato la catastrofe lo sbriciolamento la mutilazione. È stato con il fiato sospeso fino alle dieci della sera (le quattro del mattino italiane) a scrutare i fotogrammi di un final da cardiopalma. Il Québec è stato indipendente per un paio d'ore, quando si pareva non guadagnare una due tre lunghezze. Nelle sedi elettorali si piangeva di gioia gli uni e di disperazione gli altri. In quelle politiche si tremava di speranza o di paura. Poi la vittoria robusta del «no» il risultato affisso sui teleschermi come il verdetto della giuria di O.J. Simpson '96 per restare in Canada 494 per il Québec sovrano 1187 hanno detto subito i mercati. Un sospiro di sollievo frustrante come banco di nebbia un'aspirazione d'angoscia compressa che ha portato subito su il dollaro canadese che a sua volta ha sorretto il dollaro americano che ha validamente tenuto testa al marco tedesco e allo yen giapponese. Uff! hanno detto gli ambienti d'affari e finanza di Montreal, Ottawa e più giù a New York. Uff! hanno detto gli angiofoni del ricco quartiere di Westmount a Montreal che al 91,5% hanno votato per il «no». Sospiro di sollievo hanno emesso anche gli italiani, gli spagnoli, gli ucraini i polacchi che hanno sempre pensato di esser emigrati in un paese chiamato Canada e non Québec, e che del loro passaporto sono fieri e contenti e non lo cambierebbero con nessun altro. E soprattutto gli indiani e gli eschimesi che tentano disperatamente di ricordare alle parti in lotta che prima degli angiofoni e prima dei francofoni c'erano loro e che sa che i ritorni possono pur vantare qualche diritto. Ma l'uff! più sonoro è venuto da Ottawa, da quella capitale federale che ha visto l'ordine costituzionale sul quale vigila rivoltato come un cinghiale che con occhio strabillato ha visto scoppiare un incontrolabile rissa in quello che pensava essere il suo magnifico sobborgo chiamato Canada e che ha visto finalmente la rissa sedersi per lasciare il tempo ai contendenti di prender fiato, riflettere, magari discutere. Una pausa salutare.



Un sostenitore del «Si» grida arrabbiato verso i poliziotti

Pichette / Ansa

Québec addio per un soffio Il paese lacerato, scontri a Montreal

Il Canada vola pagina. Nonostante il risultato del referendum (50,6 per il no, 49,4 per il si alla sovranità del Québec) il premier Jean Chretien dovrà aprire una stagione di profonde riforme del sistema federale. La partecipazione è stata altissima, da record, più del 93%. Il premier del Québec, Jacques Parizeau, prima minaccia un terzo referendum, poi annuncia le sue dimissioni. Incidenti dopo il voto, incidenti gli uffici del leader del «No».

GIANNI MARSELLI

francese e che ha visto di improvviso un messo che accendeva la miccia del suo Québec e bruciava fino all'ultimo Jean Chretien. E la vista brutta la miccia si è spenta un secondo prima della esplosione. E lui, l'eroe, è caduto dal pericolo ha colto parole di pace e comprensione. Monsieur primo ministro del Québec, le tendo la mano. E vanno insieme sulla strada del cambiamento e per il benessere e di cittadini. Le divisioni non si fanno tra sé e i colori, ma noi possiamo uscire più forti. Dobbiamo trovare soluzioni in un voltafaccia con i colori, ma più in una simile crisi esistenziale nel nostro Canada. «Crisi» esistenziale formula poco politica ma azzardata come poche. Chretien, francofono e già bruciato destra di Pierre Elliott Trudeau, sa di cosa parla. Sa anche che le scorie esistenziali non si curano con due pillole. Andrà quindi ad aprire un tavolo negoziale importante e adatto come deve essere il divano di uno psicanalista che riceve un paziente che si schia la schizofrenia. Chretien farà concessioni, cambierà la Costituzione, farà sentire il Québec più adulto e padrone del suo destino. O almeno così dice di voler fare.

Negli ambienti indipendentisti alcuni come Jacques Parizeau parlavano ieri di un terzo referendum. Altri dell'abbandono del primo ministro prendevano le distanze. Buona parte dei francofoni non ne può più. C'era stato un primo referendum nel 1980. Un altro l'altro ieri. In ottobre. E una spirale che rischia di diventare perversa. Gli indipendentisti moderati vedono il pericolo di un'evoluzione un terzo referendum porterebbe con sé inevitabilmente una radicalizzazione ulteriore, elementi di demagogia, demagogia nazionalista, magari xenofoba. Molti di quelli che hanno votato «no» l'hanno fatto anche per scattare l'allarme a Ottawa, non tanto animati da vera e consapevole pulsione separatista. Sull'orlo di un complesso di inferiorità, il mondo degli affari è angosciato. Il mondo la condizione di «petit blancs» in una graduatoria che li mette in coda agli «inglesi» e agli immigrati angiofoni. Ma dubitano che una vera sovranità si possa acquisire con il 50 più uno dei voti. L'obiezione diffusa è la seguente: possiamo imporre l'indipendenza e chi non la vuole, magari una minoranza del 49.

Lo spettro del «patrioti». Il campo avversario, pur vincitore è anch'esso in preda al dubbio. Il referendum ha infatti segnato la crisi del cosiddetto federalismo «culturalizzato» caro all'ex premier Mulroney. Un Canada «multinazionale» nel quale i francofoni sono una minoranza tra le altre, un po-

lo al quale si è negato nella Costituzione il titolo di fondatore. Jean Chretien per evitare un terzo referendum dovrà procedere a numerose riforme: uno statuto di «società distinta» per il Québec, la concessione di un diritto di voto sui mutamenti costituzionali, il decentramento dei poteri (per esempio sulla gestione dell'indennità di disoccupazione e sui contributi pensionistici), la gestione di foreste e miniere, gli introiti del turismo, il controllo dell'immigrazione. Senza scordare la diversità di cultura, gli angiofoni, secondo tradizioni britannica si accrebbero di una legge fondamentale minimale ed elastica. Il Québec vorrebbe in vece i suoi diritti vergati nero su bianco per quel che riguarda soprattutto lingua, cultura e codice civile di tradizione napoleonica. La trattativa come si vede, sarà difficile e complessa. La famiglia canadese avrà bisogno di dialogo e tolleranza. Altrimenti torneranno gli spettri delle rivolte dei patrioti del Québec che insanguinarono il Canada negli anni Trenta del secolo scorso. «Bakanzazione» non è una parola tabù sulle rive del San Lorenzo, anche se le scorse settimane sono state un raro esempio di democrazia.



Daniel Johnson



Jean Chretien

■ MONTREAL. Per tutta la campagna elettorale ha rappresentato il nemico numero uno dei separatisti è lui il premier canadese Jean Chretien. 61 anni, assieme a Daniel Johnson (il leader delle forze del «no») il grande vincitore del referendum in Québec. Nato ed eletto nel Québec, Chretien si è trovato nel ruolo ingrato di «grande nemico» del sogno separatista. Chretien proviene da una famiglia povera (era il penultimo di 19 fratelli). Arrivato ad Ottawa che parlava solo il francese, si impose nel mondo politico della capitale, diventando ministro per otto volte. Era ministro della giustizia durante il precedente referendum del 1980. Ritiratosi dalla politica nel 1986, vi rientrò nel 1990. È premier dal 1993. Sia pur in ritardo, ha gettato nella battaglia il peso del suo carisma. Ma questo non sarebbe bastato senza l'entusiasmo e il super attivismo di Daniel Johnson, 50 anni, primo ministro (liberale) per otto mesi nel 1994, salvo poi dover lasciare il posto dopo le elezioni dello scorso 12 settembre al leader dei separatisti, Jacques Parizeau. Pur sostenendo la linea federalista, Johnson si è sempre battuto per un Québec, più forte in un Canada più unito, ridando così lustro all'immagine aquilotta sbiadita del suo partito. Abile oratore, Daniel Johnson è considerato anche dai suoi avversari un politico «non improvvisato», ma competente, soprattutto in materia economica. Laureato in diritto all'università di Londra, ha poi ottenuto un secondo dottorato in economia all'Harvard Business School. È divorziato e riposato e padre di due bambini.



Lucien Bouchard



Jacques Parizeau

■ MONTREAL. La «leggenda» non ha fronteggiato. E non c'è dubbio che per il Québec Lucien Bouchard, 56 anni, è davvero una leggenda. La delusione separatista nel dicembre scorso ridotta in fin di vita da un morbo che, privato, e la necrosi dei tessuti, ebbe una gamba amputata. Capo storico dei «Blancs Québécois», il partito che conquistò dei terzi del seggi nel Québec nelle elezioni del 1993, Bouchard rivestì a Ottawa anche il ruolo di segretario generale del maggior partito di opposizione. Il suo arrivo al timone della campagna per il referendum ha ribaltato, e in che se non del tutto, le sorti dello scotto. In sfiorando una sconfitta certa in una battaglia all'ultimo voto, infondendo nuovo vigore ai separatisti. La sua grande sconfitta è la que s'è parizeau, il primo ministro del Québec. Ed è una sconfitta che suona come condanna di un intero arcipelago politica che ha sempre avuto nel separatismo il suo filo conduttore. Economista di fama internazionale, il sessantatreenne Parizeau è stato consigliere di ben tre primi ministri. Fu l'artefice del referendum «separatista» del 1980 ed è ancora lui, dopo quella brutta sconfitta, a risolvere in le sorti di un movimento in rotta. Il suo ingresso nella grande politica data il 1985, quando Parizeau prese le redini di l'Unité «Québécois» (Uq) reduce da una disfatta elettorale nel 1987. Senza aver il consenso del suo predecessore René Lévesque, Parizeau è comunque considerato il suo grande organizzatore e un abile pedagogo, si deve al suo lavoro il salto di qualità compiuto dai quadri separatisti. La sconfitta di domenica non fu fatale. La sua resistenza è «sono pronto a rinviare», ha dichiarato subito dopo la proclamazione della vittoria.

Soddisfazione in Usa e in Gran Bretagna. Imbarazzato silenzio dalla Francia

Clinton: più etnie sono una ricchezza

NOSTRO JOURNAL

■ A parte il seccato imbarazzo francese, i maggiori partner del Canada, Usa e Gran Bretagna, hanno un sospiro di sollievo dopo la vittoria del «no» all'indipendenza del Québec. Soddisfatto il presidente americano Bill Clinton, gli Stati Uniti potranno «continuare a godere di un buon rapporto con un vicino e forte e unito». Come un amico, i risultati del referendum proprio per poterli sfruttare al meglio, della Casa Bianca a Mike McCurry ha detto che se con Clinton la lista di amiche e rapporti si è moltiplicata di un solo punto, il nostro punto di forza rimane e resterà nel 21 secolo, ha aggiunto McCurry, «ci auguriamo che lo stesso valga per il popolo canadese». Da parte sua il dipartimento di Stato ha commentato il risultato del referendum affermando che «una Canada stabile e prosperante è utile e per gli Stati Uniti». Clinton ha prescelto McCurry, ha eletto il primo ministro canadese Jean Chretien e nella lista di amiche e rapporti si è moltiplicato di un solo punto, il nostro punto di forza rimane e resterà nel 21 secolo, ha aggiunto McCurry, «ci auguriamo che lo stesso valga per il popolo canadese». Da parte sua il dipartimento di Stato ha commentato il risultato del referendum affermando che «una Canada stabile e prosperante è utile e per gli Stati Uniti». Clinton ha prescelto McCurry, ha eletto il primo ministro canadese Jean Chretien e nella lista di amiche e rapporti si è moltiplicato di un solo punto, il nostro punto di forza rimane e resterà nel 21 secolo, ha aggiunto McCurry, «ci auguriamo che lo stesso valga per il popolo canadese». Da parte sua il dipartimento di Stato ha commentato il risultato del referendum affermando che «una Canada stabile e prosperante è utile e per gli Stati Uniti».

scorsi. Londra ha reagito con sollievo al esito del referendum in Québec, che, tuttavia in Gran Bretagna ha sofferto sul fronte delle ambizioni delle forze indipendentiste scozzesi. In un comunicato il ministro degli Esteri britannico parla di «confuse divisioni» sul fatto che l'evento, all'improvviso, da Londra, da alle relazioni con il Canada è molto auspicio che le ambizioni possano ancora nel futuro nascere. Anche il nostro lavoro con il Canada si è arricchito di nuove iniziative. Il seguito opposto naturalmente. La reazione del leader del movimento indipendentista scozzese, Alex Salmond, che ha chiamato in causa le differenze di costume, la situazione del Québec e quella della Scozia. «Questo silenzio», ha rilevato, «ha un suono molto inquietante». Il ministro degli Esteri, David Hoare, ha detto che la Francia rispetterà scrupolosamente la scelta della maggioranza degli elettori del Québec, ribadendo l'«avvicinamento» di Parigi al Canada. Il presidente dell'Assemblea nazionale Philippe Seguin ha dichiarato che anche se il Québec non è diventato un paese «evoluto» di cambiamento, espressa l'idea di «chi ha votato no» che decida la via da seguire. «Ho fatto in ogni caso il mio dovere», ha detto il leader del Québec, un popolo.

Alain Juppé si è limitato a far sapere che visiterà anche Ottawa, seguendo una tradizione consolidata, quando il voto prossimo si riterà in Québec. Senza fornire il minimo commento sulla vittoria del «no» nel referendum per l'indipendenza del Québec, il portavoce degli Esteri Jacques Rummelhard ha dichiarato che le relazioni strette e privilegiate di Parigi con il Québec non escludono quelle con il Canada. La visita del primo ministro ha proseguito il lustro di un rapporto federale a partecipazione legami di affetto che legano il Québec e la Francia, ed è un'occasione che il primo ministro si era ad Ottawa quando visita il Québec. Il portavoce ha ricordato il primo ministro del governo francese rispetto al Québec, «un'ingerenza» e «indifferenza». Dal canto suo, il ministro degli Esteri francese, Horst Kohler, ha detto che la Francia rispetterà scrupolosamente la scelta della maggioranza degli elettori del Québec, ribadendo l'«avvicinamento» di Parigi al Canada. Il presidente dell'Assemblea nazionale Philippe Seguin ha dichiarato che anche se il Québec non è diventato un paese «evoluto» di cambiamento, espressa l'idea di «chi ha votato no» che decida la via da seguire. «Ho fatto in ogni caso il mio dovere», ha detto il leader del Québec, un popolo.

Dal 12 ottobre 1995 su TELEVIDEO l'ARCI CACCIA sarà a pag. 723 (anziché 649)

MAFIA E POLITICA.

Gesto di protesta contro l'ostruzionismo della difesa. Si tornerà in aula il 13 novembre per l'ottava udienza

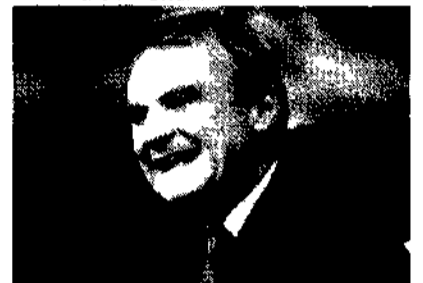
■ PALERMO È senza precedenti da quando è in vigore il nuovo codice di procedura penale la clamorosa decisione del pubblico ministero Guido La Ferla Roberto Scarpinato...



L'udienza di ieri del processo ad Andreotti: a destra il pm Roberto Scarpinato e in primo piano Franco Coppi difensore del senatore

Il furore di Vigna: «La procura è serena, giornalisti velenosi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIULIA BALDI



Il procuratore capo di Firenze Pierluigi Vigna. Francesco Totini/Master Photo

■ FIRENZE Le tensioni all'interno della procura di Firenze non esistono. Se l'è inventate di sana pianta qualcuno che fa il suo mestiere con serietà...

L'accusa: rinunciamo a parlare. Processo Andreotti, clamorosa decisione dei pm

Con una mossa a sorpresa l'accusa vivacizza una fase di stanca del processo Andreotti. Rinuncia a parlare perché continuamente ostacolata dalla difesa nell'esposizione della sua relazione...

Verdicchio (Dia): «I boss fanno affari miliardari grazie a Internet»

«Internet», attraverso i collegamenti internazionali, potrebbe rappresentare una nuova frontiera per Cosa Nostra e la criminalità transnazionale, sempre in cerca di espansione geografica. Questa la preoccupazione, riferita dal direttore della Dia, gen. Giovanni Verdicchio...

di trattamento a svantaggio degli imputati di altri processi già esauriti o in corso e si determinerà comunque una diversificazione della linea dell'Ufficio. Quindi la decisione di sospendere la lettura...

delle carceri italiane. «Dimostriamo che i testimoni degli incontri fra Andreotti e i boss di Cosa Nostra hanno mentito. Dimostriamo che le dichiarazioni del collaboratore Balduccio Di Maggio sono false...

Il burattinaio. L'aver portato sulla pubblica piazza (o parte di una giornata) le magagne interne della procura fiorentina ha mandato su tutti le...

La riunione. Per due giorni i procuratori fiorentini si sono riuniti in una riunione dopo la riunione, finché il 22...

A maglie strette. Viene da chiedersi perché l'Accusa ha preferito insistere addentrandosi su dove possibile in un terreno ultramontano non mettendo in conto che la Dia avrebbe fatto il possibile per esautorarla...

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LOBATO. I pm hanno aggiunto quando si è trattato di argomentare la decisione di gettare alle ortiche due delle...

Fortinanza del Tribunale. La Difesa - ha proseguito La Forte - ha contestato non solo l'indicazione sintetica del contenuto delle dichiarazioni dei testi ma anche l'indicazione sintetica di tutte le fonti di prova...

Dimostriamo. Si è trattato di un interrotto di mostrare. Dimostriamo - ha detto l'avv. di Coppi - che le dichiarazioni dei pentiti sono false, inattendibili, faccitate, nei comodi...

Al processo per la strage di via D'Amelio sfilata di travestiti. La difesa contro il teste chiave Scarantino: «È un gay non può essere uomo d'onore»

Nel processo per la strage di via D'Amelio si discute sulla possibilità che il teste chiave Vincenzo Scarantino mafioso pentito possa essere o meno gay. La difesa - se è omosessuale non può essere uomo d'onore - E così testi trans o travestiti sfilano davanti alla Corte d'assise...



Vincenzo Scarantino. Fabrizio Ap...

mi ha confermato che dal 1981, il 1984 è stata amante di Scarantino. Ha confessato di averlo visto anche di persona in un momento di tristezza...

lemutana Rosalia ha anche aggiunto: «Sapevo che Enzo aveva questi contatti prima e durante il matrimonio. Ma cosa mi potevo fare...»

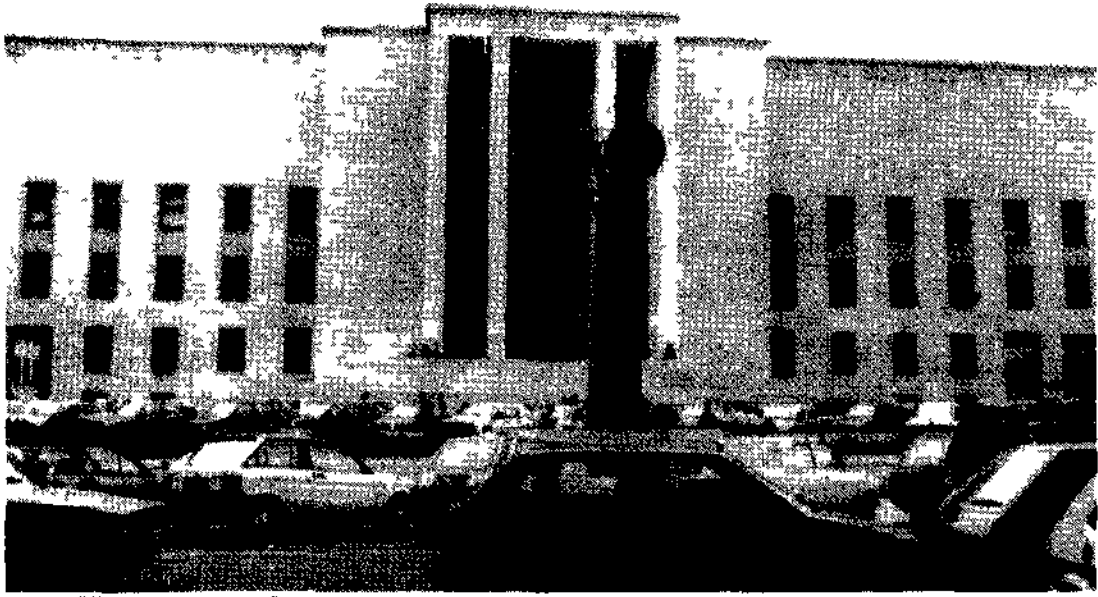
che in questa occasione ha fatto il possibile per esautorarla. Il possibile per esautorarla è in movimento contro il suo assistito. Si ricorda che anche la lettura del primo volume si era svolta fra interruzioni e polemiche al punto che si era resa necessaria una nuova sessione...

■ VINCENNESIA. Farò il mafioso omosessuale? Può un uomo di onore fidanzarsi con un travestito? Su questi argomenti che non sono dei pm i salotti che al fine non proveranno per gran che, viene da alcune udienze il processo per la strage di via D'Amelio...

RUGGERO FARKAS. scule sulla possibilità omosessuale di Vincenzo Scarantino, mafioso pentito, che ha fatto il possibile per esautorarla. Il possibile per esautorarla è in movimento contro il suo assistito. Si ricorda che anche la lettura del primo volume si era svolta fra interruzioni e polemiche...

Corte dei Conti: «Le tangenti uccidono la pubblica amministrazione»

La tangente rappresenta un danno morale per la Pubblica Amministrazione. In quanto fede il principio del buon andamento stabilito dall' art. 97 della Costituzione. Lo afferma la procura regionale per la Lombardia della Corte dei Conti, che ha citato in giudizio un ex assessore comunale ed un responsabile - pro tempore - della ripartizione urbanistica del Comune di Milano, in relazione ad una vicenda riguardante l' occultamento di offerte di vendita di alcune aree immobiliari al Comune, successivamente acquisite dal gruppo Ligresti e rivendute ad un prezzo superiore all' amministrazione cittadina. Le offerte erano state notificate originariamente al Comune di Milano nel 1982, ma furono portate a conoscenza della Giunta solo quattro anni dopo. Nel frattempo la Giunta comunale aveva avviato trattative con la società «Premafin», del gruppo Ligresti, che era succeduta nella titolarità delle stesse aree.



La sede dell'Università «La Sapienza» a Roma

Alberto Paris

«A tutti i costi farò i concorsi»
Il ministro Salvini: sono 2000 i posti da coprire

ROMA Signor ministro dopo lo scandalo di concorsopoli, c'è il rischio di abolire i concorsi o in ogni caso di non bandirli senza nuove regole; ma c'è anche chi vuole, in prima linea i rettori, che si facciano i concorsi con la vecchia legge se il Parlamento non riesce e presto a legiferare. L'argomento è che ci sono circa 2.000 posti per professori di seconda fascia che aspettano di essere ricoperti. Non al cento per cento.

Lo scandalo delle cattedre rischia di gettare l'università nel caos e nell'immobilismo. Il ministro dell'Università Giorgio Salvini: «La corruzione c'è ma non riguarda i più». Questa la tesi del ministro: la magistratura faccia il suo lavoro. Io devo fare il mio e rispettare le leggi esistenti. La riforma dei concorsi? Il Parlamento non riuscirà a farla prima della fine della legislatura. Banderò i concorsi con le vecchie regole. Sarei un miserabile se non lo facessi».

LUCIANA DI MAURO

È un fatto che la nuova legge migliore di quella vigente. Ha poche probabilità di essere approvata dal Parlamento. Benché desiderata da molti partiti. E ciò per almeno due ragioni. La prima riguarda i tempi tecnici di approvazione. Vanissima rispetto ai tempi previsti dalla legge attuale. La seconda è una nostra colpa grave: non siamo riusciti a trovare il consenso tra i partiti e addirittura dentro uno stesso partito.
Ma bandirà o no il concorso per i professori di seconda fascia?
Lo ha l'obbligo di bandire i concorsi e l'obbligo di scegliere le leggi esistenti. Se un miracolo ci darà in tempo la nuova legge, sarò molto contento. Mi sa, per parità di valutazione, per guadagnare tempo, sarà un miserabile delle specie peggiore, un miserabile non potrei dirlo.
Ci spieghi perché ha firmato alcuni concorsi sotto inchiesta della magistratura o altri no, per esempio quello di Diritto privato?
I concorsi che ho firmato sono tre. Li ho rivisti più volte, all'attenzione del Cui, e firmati solo dopo che il Cui ha pienamente approvato informandone gli uffici giudiziari interessati. Se questi a se si ripresentassero farei lo stesso. Perché sono stato diffidato di rinunciare per ommissione di atti di ufficio dagli interessati (i vincitori di concorso ndr). Perché il nuovo codice di procedura penale, a difesa del cittadino, distingue l'azione amministrativa da quella penale. In altri termini io non posso fermare un promozione perché c'è un processo in corso. Ecco quindi il ministro attaccabile dai latitanti. Questo non riguarda un concorso di Kipling dove il corpo è dondolo la testa sulla lampina impietrita di corno. Se il nuovo codice

colpisce o se non si muovono i colpi sono...
Perché non ha ancora firmato il concorso di Diritto privato?
La risposta è: non l'ho studiato ancora a fondo. Probabilmente potrò risponderle entro 10 o 15 giorni.
Cosa pensa della proposta di Panbelloni sul «Corriere» di abolire i concorsi?
È una proposta interessante. Naturalmente vorrei approfondirla sotto l'aspetto legislativo. Se la proposta contestata garanzia di scegliere i migliori e migliori non gli altri e i posti di riserva in una sorta di ministro incerto allora sarà un'ottima proposta. Comunque gli articoli e gli studi di Panbelloni in questo periodo vanno seriamente meditati perché le incertezze e le scelte sono davvero drammatiche.
La sua proposta di riforma del reclutamento, in che modo potrebbe evitare la spada di Damocle della magistratura sui futuri concorsi?
Per il fatto che si sceglie in forma meno contaminata da clientele e parenti un numero di idonei o di eligibili maggiore rispetto ai posti messi effettivamente a concorso. Su questa ampia rosa nazionale le università potranno scegliere nel rispetto dell'autonomia.

Gli accertamenti
Nel corso degli accertamenti proseguono il comunicato - le posizioni di oltre un milione e 400 mila invalidi sono state incrociate con i dati pensionistici del ministero del Tesoro. Sono emersi 661.088 posizioni comuni. 2.661 delle quali indebitate perché incompatibili con un'altra pensione o per il superamento del limite di reddito con un risparmio di circa 14 miliardi annui.

Il ministro Coronas
Il ministro Coronas ha anche disposto l'incrocio tra i dati pensionistici dell'Interno e quelli dei possessori di patenti di guida al fine di individuare ulteriori situazioni anomale. Una verifica che - si sostiene al ministero dell'Interno - potrebbe fornire dati assolutamente clamorosi e clamorosi e attendibilissimi poiché la patente di guida è un documento che offre la massima credibilità.

I braccianti
Maesano - che già nel luglio scorso era stato sospeso nell'ambito del procedimento penale avviato contro di lui - è indagato con l'accusa di aver assunto tra il 1991 e il 1995 numerosissimi braccianti agricoli quale apparente titolare di alcune aziende licenziando subito dopo i braccianti avrebbe perduto i profitti tanto da dividendo il profitto con i braccianti stessi. Il documento di licenziamento creato dal Inps.

La pratica sarebbe stata trattata personalmente da Maesano che nel periodo in cui sarebbero state poste in essere le truffe reggeva l'Ufficio di collocamento di Bova Marina.
Le accuse ipotizzate contro Maesano sono quelle di truffa aggraviata, abuso di uffici e contenzione e falsità ideologica in atti pubblici.



Il ministro della Ricerca scientifica Giorgio Salvini

Riccardo Cesari/Master Photo

Chiesti 8 rinvii per concorso truccato
La denuncia dei commissari «Cattedre ai raccomandati»

ROMA La rivolta contro i baroni sta diventando più clamorosa. In più punti del mondo i concorsi e si vedono sospetti di presunte e comandati in commissione dalle commissioni di incarichi da ricoprire. I commissari che vogliono tirarsi fuori da un sistema ormai consolidato negli anni. Tutto di più si segnalano al momento della pubblicazione del bando di concorso per cattedre universitarie. Ed è stata proprio una di quelle cattedre a cui si è rivolto l'attenzione della stampa e che ha fatto scandalo. È il professor Corrado Monti. Una sua sinistra e coccolato. E quando fu convocato al Concilio dopo l'attentato di piazza San Pietro.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI
logica iniziativa sarebbe stata presa da un professore di Trieste. A dispetto delle procedure non precise stabilite e stato anche il professor Antonino Lumbardo, ordinario di Filosofia morale. L'arma nonche i commissari. I commissari questi che lasciano tutto in quanto fosse valido al sistema clienti tra i baroni. L'unico modo di aver processato all'interno della categoria stessa questa clamorosa ribellione. Il sostituto procuratore Antonio Di Ippolito titolarità di cui ha si sta con il ditando le dichiarazioni dei redditi.
A tutt'oggi non risulta iscritto nel registro di giornalisti. Monti non è iscritto che collegi. Anche se il magistrato non esclude che possa esserlo in un prossimo giorno. In un momento di polemica il professor Monti in un'occasione ha precisato di aver appreso dello spostamento in Procura a suo un sol tanto. La stampa e di non come un contratto. Il caso finì così all'indietro. Ha scritto anche il nome dei professori Biondi ed Ischia che hanno con me sotto scritto la relazione finale di garanzia del concorso che la stessa Commissione si è doverosamente tenuta ad una condotta imparziale ed equilibrata tenendo conto di tutti gli elementi che sono alla base della formulazione di un giudizio concorsuale. Monti con chiarezza non le dice stupite e con rizza per le notizie diffuse ed esprime la convinzione che l'eventuale delinquenza giudiziaria si definirà in tempi brevi e si concluderà nel migliore dei modi. Il sistema di concorsi universitari è corrotto e si sta con il ditando le dichiarazioni dei redditi.
Difficile spiarle in tempi brevi un caso che ha una lista di nomi di illustri professori e un nome di cui tutti gli accademici sono orgogliosi. L'unico modo di cui sta venendo allo scoperto soltanto ora ma i cui risultati si prevedono clamorosi. Una copia del libro della pensata. Sul tavolo del magi-

Il ministro Coronas
Il ministro Coronas ha anche disposto l'incrocio tra i dati pensionistici dell'Interno e quelli dei possessori di patenti di guida al fine di individuare ulteriori situazioni anomale. Una verifica che - si sostiene al ministero dell'Interno - potrebbe fornire dati assolutamente clamorosi e clamorosi e attendibilissimi poiché la patente di guida è un documento che offre la massima credibilità.

Vizzini
Per domani mattina intanto è attesa una conferenza stampa convocata dal ministro della Funzione pubblica Frattoni che pochi giorni fa suscitando un certo clamore ha coniato l'espressione di oltre dieci mila telefonate di Stato avviate subito dopo la nella titolazione dei giornali «telemobili».

La Lega chiama la Digos
«Ci hanno offerto carte scottanti su Berlusconi»

MILANO La magistratura è la prima ad essere cauta. Si direbbe che qualche abbia deciso di mettere in moto la strategia della politica avvocata e gli effetti sono i cascata. L'altra sera la Digos è stata contattata dagli uffici milanesi della Lega lombarda perché qualcuno aveva proposto al politico del Carroccio l'acquisto di documenti riservati. Anzi riservatissimi un dossier apparentemente proveniente dalla Fininvest che rivela i nuovi peccati di Silvio Berlusconi.

Nei domini di notizie non c'è un'interferenza politica di un carteggio contenuto in questo dossier sono scambiate di lettera. In Berlusconi un altro appuntamento è da prendere con la magistratura. Un caso che riguarda la presunta truffa di cui si parla e che è stato operato nel 1992. I documenti in questione sono stati inviati di comunicare di cui si parla e che è stato operato nel 1992. I documenti in questione sono stati inviati di comunicare di cui si parla e che è stato operato nel 1992. I documenti in questione sono stati inviati di comunicare di cui si parla e che è stato operato nel 1992.

La Lega chiama la Digos
«Ci hanno offerto carte scottanti su Berlusconi»

MILANO La magistratura è la prima ad essere cauta. Si direbbe che qualche abbia deciso di mettere in moto la strategia della politica avvocata e gli effetti sono i cascata. L'altra sera la Digos è stata contattata dagli uffici milanesi della Lega lombarda perché qualcuno aveva proposto al politico del Carroccio l'acquisto di documenti riservati. Anzi riservatissimi un dossier apparentemente proveniente dalla Fininvest che rivela i nuovi peccati di Silvio Berlusconi.

Quattro filoni d'inchiesta coinvolgono l'esercito
Il più corposo riguarda i cosiddetti «traslochi d'oro»

Stellette pulite
Mille indagati
nella Capitale

«Stellette pulite» ad una svolta anche a Roma dove procedono parallelamente inchieste che riguardano la procura della Repubblica e quella militare

NINNI ANDRIOLO

ROMA E dopo Tangentopoli e «Invaltopoli» è il turno di «Militaropoli». Mille e cinquecento indagati a Roma, oltre tremila a Padova, più di mille a Milano. Il nuovo capitolo del maffioso made in Italy sfiora i vertici della procura militare...

Traslochi miliardari

Di cosa si tratta? Gli ufficiali e i sottufficiali italiani inviati all'estero presso ambasciate o comandi Nato in base ad una normativa che risale al 1988 hanno diritto al pagamento delle spese sostenute per il trasporto di mobili ed effetti personali sulla base di tabelle che connotano un rimborso chilometrico fino ad un tetto massimo di 100 quintali. Questa la norma. Ma fatta la legge è stato fatto il troppo facile trovare l'inganno che consisteva nel tracciare le bolle di accompagnamento con la complicità di un prete di trasporto specializzato.

È un fenomeno limitato

È un fenomeno limitato

Uno scandalo che si aggiunge a quello di Padova che secondo i magistrati della procura militare di quella città è costato all'erario circa sei miliardi di lire. Anche qui ufficiali e sottufficiali di esercito, marina, aeronautica dell'arma dei carabinieri e della Guardia di finanza hanno truffato lo Stato con l'aiuto di agenzie di trasloco, ma anche di alberghi e compagnie di trasloco figuravano sulla carta cioè sulle bollette dell'agenzia presentate all'incarico. Quanto agli alberghi figuravano regolarmente di categoria superiore a quella dove effettivamente i militari avevano soggiornato. Ma non sono pochi i casi di fatture presentate all'incasso anche se gli interessati avevano passato la notte in casa di amici o nel forestale delle caserme.



Enrico Giuseppe Moneta

Borrelli e il pool Mani pulite giovedì andranno in Svizzera

Il procuratore della Repubblica di Milano, Francesco Saverio Borrelli, e i sostituti procuratori del pool di Mani pulite, Gerardo Colombo, Francesco Greco e Ilda Boccassini andranno giovedì a Berna dove, alle 14, avranno uno scambio di idee con il procuratore pubblico Carlo Del Ponte in materia di lotta alla corruzione pubblica. La procura milanese, nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti, ha avviato con la Svizzera oltre un centinaio di rogatorie per ricostruire operazioni effettuate attraverso banche della Confederazione Elvetica.

Parla il generale Claudio Sivillotti
Non è mai entrato nel gioco delle tangenti

«Non sono un'eccezione ma le mazzette anche da noi volavano»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Ma non io non sono una persona da intervistare, ho rappresentato l'assoluta normalità. Su giornali dovrebbero finire gli ozi di quelli che fanno qualcosa di importante di coraggioso o di eroico. Si schernisce il generale dell'Esercito italiano Claudio Sivillotti 63 anni in pensione dal dicembre 1992. Dalla sua casa toscana sta scioccando con attenzione e ruminando tutte le notizie puntate della bufera che sta investendo l'arma che lui ha servito per 35 anni. Anche il suo nome è comparso in una riga delle cronache che da qualche settimana raccontano la cosiddetta «Tangentopoli» con le stellette ma solo per il fatto che in base agli accertamenti eseguiti dai magistrati milanesi risulta essere l'unico ufficiale tra coloro che hanno gestito gli approvvigionamenti militari a non essere mai entrato nel giro delle mazzette.

Signor generale, che effetto le fa leggere il suo nome sui giornali, dove lei viene trattato come una «mosca bianca»?

Le ripeto, io non sono un'eccezione che merita di essere raccontata dalle cronache. Alla gente non dovrebbe importare nulla di chi non fa altro che il suo dovere. Io ho fatto semplicemente questo. Ma badate bene che non sono l'unico magistrato che non è mai entrato nel giro delle mazzette.

Però le cronache di questi giorni stanno raccontando anche un volto diverso delle forze armate, soprattutto di quegli ufficiali che avevano la responsabilità degli approvvigionamenti ed erano in contatto con le aziende private.

Lo so ma io dico che la divisa, anzi tutte le divise. Credo che tutti noi militari ci sentiamo in questi giorni molto amareggiati per quello che stiamo leggendo. Però sappiamo anche che per vedere cosa sta accadendo in questi anni in tutti i settori che tutti possono sbagliare a cadere in tentazione. Certo, al meno noi vorremmo essere sempre del tutto puliti, senza macchia.

Anche lei, nella sua carriera, ha avuto contatti con gli imprenditori?

Certo sono stato comandante del Centro collaudo di Milano fino al mio pensionamento. E anche prima ho sempre lavorato nel commissariato che si occupa di gli approvvigionamenti. E non ha mai avuto nessuna proposta «strana», nessuna offerta di denaro per chiudere un occhio o favorire qualcuno? No, mai. Credo di aver sempre fatto capire che certi discorsi non mi interessavano e nessuno mi ha mai fatto proposte di quel genere. Però con qualcuno dei suoi colleghi quelle tentazioni sembrano aver fatto breccia. Lei non ha mai sospettato qualcosa? Certo, come tutti in tutti i settori, sapevo che i politici rubavano che negli Usa si rubava. E sapevo che qualche volta i militari approfittavano di certe situazioni. Ma era una mia convinzione personale, più una cognizione di causa, non ho mai avuto nessun elemento di prova.

Ha conosciuto qualcuno degli ufficiali coinvolti in questa inchiesta?

Sì, in tanti anni di carriera ho conosciuto praticamente tutti nell'esercito, anche l'attuale ministro della Difesa. In particolare, tra i nomi che ho letto sui giornali, mi ricordo molto bene del maggiore Ivano Turin, persona perbene, ufficiale diligentissimo e anche un buon amico. E anche il maggiore Salvatore Averna, il generale Giuseppe Di Mana, che mi ha succeduto al comando del Centro collaudo di Milano, e altri. A qualcuno ho anche telefonato perché credo che in questi momenti si abbia più bisogno di conforto degli amici, sempre in attesa che le indagini chiariscano tutto. Le ripeto, tutti possono cadere in tentazione.

La signora Redepoli, a sua volta coinvolta nell'inchiesta come titolare del calzificio Redepoli, lavora da molti anni a contatto con i militari e ai magistrati ha detto che quella delle tangenti sulle forniture è una prassi che continua almeno dal dopoguerra. Lo crede anche lei? Penso di sì, direi che si tratta di un makostume italiano che proba bene parte da molto prima, forse anche dai tempi dell'impero romano.

Mauro Giallombardo: «Troppi luogotenenti di Craxi avevano rapporti con le imprese»

«E così sparirono sessanta miliardi»

Mauro Giallombardo, sospettato dal pm di Mani pulite di essere uno dei «cassieri occulti» del Psi craxiano respinge questa etichetta e racconta per la prima volta la sua odissea. «Mai toccata una lira», dice. E racconta che il Psi finanziava movimenti stranieri. Che nel 1992 il tesoriere promise che sarebbero stati «sbloccati» 60 miliardi scomparsi. E che qualcuno decise di intestargli a sua insaputa, certi conti svizzeri.



DAL NOSTRO INVIATO MARCO BRANDO

FRANZE Parla per la prima volta Mauro Giallombardo, definito a suo tempo dai magistrati uno dei «cassieri occulti» del Psi e di Bettino Craxi. Quarantasette anni da il presidente in larsenburgiano, proveniva da una famiglia di immigrati vicini al Psi, ex segretario generale dell'Unione dei partiti socialisti della Cei. Ora consulente bancario ha sempre rifiutato quell'etichetta. Reso in libertà il 14 febbraio '93 al giorno 91. Si costituì, comparso subito nel processo Craxi, rimase in carcere due di anni da 10 miliardi. L'anno senza passaporto venendo se corso è stato condannato a 3 anni e sei mesi di reclusione, in primo grado, nel processo Fininvest. Accusa finanziaria di cui è stato assolto.

Si aspettava di essere condannato? Sì, visto che il diritto non viene applicato. Mi si infligge una pena elevatissima per un reato che non ho commesso, magari lo stato assoluto dell'accusa di aver gestito 3.500 milioni che avanzavano dal conto dei soldi della cosiddetta tangente Fininvest. Lo ha già

cento tesoreri del Psi fino al 1992 (deceduto ndr) mi diede il numero di un conto svizzero. Lorenzo Panzavolta (Calcestruzzi Montediscar ndr) vi versò 1500 milioni. Un contributo senza contropartita. Non sono stato ingenuo a prestarmi. Ma non ho toccato una lira.

Lei si è costituito. Craxi si è rifugiato in Tunisia. Condivide la scelta di Craxi? A volte di fronte a una percezione della fuga all'estero rimane l'unica difesa. Io mi sono fidato delle parole di Di Pietro. E non so se ne è valsa la pena. A leggere i giornali sembrava che attraverso di me fosse passato di tutto. C'è chi ha scritto addirittura che ero il capo della mafia nel Nord Europa. So no stato descritto come il burattinaio dello scandalo Agusta (in Belgio, tangenti per elicotteri italiani ndr). I bicentri i magistrati belgi mi hanno sentito come le stime sono su opinioni marginali. Non sono mai stato indagato da loro. Eppure i giornali mi hanno distribuito.

Ma lei ritiene che il finanziamento illecito di vari partiti fosse giustificato? I partiti si avvalevano usualmente di tali sistemi e lo sapevano tutti compresi i magistrati.

Però nel Psi qualcosa di poco chiaro c'era. O no? Io non so nulla di cassieri occulti del Psi. Però qualcosa di strano c'era. Balzamo nel 1992 di fronte agli oltre 150 miliardi di debiti del partito disse che c'erano 60 miliardi da sbloccare. «Stanno arrivando», disse.

E arrivarono? No. Dove siano finiti resta un mistero.

Lei ha sempre sostenuto di non sapere neppure perché in Svizzera c'erano conti bancari a lei ignoti, che però risultavano nella sua disponibilità. Ancora non me lo spiego. Figura namur se me lo dice uno svizzero che non hanno mai svelato niente.

Qualcuno avrà dato disposizioni alle banche. Chi? Chi è come non lo so. Di certo qualcuno che aveva a che fare con il partito.

Secondo lei, dove sono finiti i miliardi, una sessantina, di Fininvest che mancano all'appello? Bisognerebbe che dieno ai rapporti scartati dell'Enimont. Sono loro che li hanno gestiti.

Craxi dice che il Psi ha sostenuto movimenti politici all'estero. A lei risulta? C'entra con Zuhair Al Khateb, rivelatosi l'allora tesoriere dell'Olp? Di certo anche il Psi ha sostenuto movimenti politici fuori dal paese di Il Est, in Sud America e in Medio Oriente. L'internazionale so-

cialista aveva anche tale funzione. Quella di Al Khateb e un'altra storia mi fu presentata da Balzamo nel 1989. Aveva bisogno di un conto su cui far trasferire dei soldi. Gli diedi il Hambest (BIL, Lussemburgo). Al Khateb, interrogato per rogatoria al Cairo, fu conformato e ha detto di non sapere nulla di Cusani, Trovilli e di Fininvest.

Da dove venivano i soldi usati per finanziare quei movimenti? Beh, non lo so. Ma se tutti i soldi che arrivavano erano illeciti.

Il Psi ha subito un collasso. Tutta colpa dei magistrati? Il dramma è stato che c'erano tanti uomini politici che si atteggiavano a «specchi Craxi» senza avere capacità e spessore.

C'erano però anche gli uomini del quartier generale craxiano. Possibile che non sapessero da dove venivano certi soldi? C'erano componenti corrotti. C'era gente che aveva rapporti diretti con gli imprenditori. La politica l'aveva Craxi in quanto all'estero lo ho messo in guardia.

Era stato Craxi a scegliere certi luogotenenti... Sbagliando.

Ha più sentito Craxi? E' scata scorsa per sapere come stava.

Cosa si aspetta dal futuro? Spero che si riconquino tutti i vertici della sinistra.

Un'ultima domanda: ritiene che Mani Pulite sia servita? Senza dubbio. Gli italiani si sono accorti di quello che sapevano già ma non volevano ammettere. C'è un'eccezione però non sono tollerabili.

1ª CONFERENZA NAZIONALE DELLA MONTAGNA
PRE-CONFERENZA DELL'APPENNINO MERIDIONALE
SALA CONFERENZE - DIP. AMBIENTE REGIONE BASILICATA - VIA ANZIO
POTENZA 10 novembre 1995
PROGRAMMA
ore 9.30 Apertura dei lavori
Silvano VERONESI
Vicesegretario CNEM
Saluti
Domenico Raffaele DINARDO
Presidente dell'Associazione Basilicata
Eliche BELISARIO
Vicepresidente della Provincia di Potenza
Domenico Gregorio POINAZA
Sottosegretario CNEM
Guido GONZI
Presidente CNEM
Presidente
Armando SARTI
Presidente del Comitato di Montagna Locali
Relazioni introduttive
Domenica CRUDICI
Consigliere CNEM
Interventi programmati dai rappresentanti di Regioni, Province, Comuni, Comunità Montane, Unione di Comuni, Università, Centro di Ricerca, Enti Associazioni
ore 15.00 Chiusura dei lavori
I lavori si concludono con il tè (15.00) e il aperitivo (16.00) per una spesa complessiva di Euro 10,00

L'ULTIMA LETTERA/4. Eusebio Giambone fu fucilato il 5 aprile '44. Esilio, confino, Resistenza: la figlia ricorda

Eusebio Giambone (a sinistra) con la moglie, la figlia e Antonio Vasseri al confino di Castelbaronia



Lei era la figlia del comunista la figlia del prigioniero la figlia del confinato. C'erano sguardi particolari posati su di lei sui suoi capelli ondulati sul suo viso già serio e pensoso nell'età dell'innocenza. Occhi di spie occhi di poliziotti occhi di delatori. Era abituata al segreto avvezza alle cose dei grandi provava orgoglio e passione a sentirsi dalla parte dei giusti e dei delusi. Ha sempre avuto una stanza nelle «case dei cospiratori» un muro la divideva dal centro delle grandi vicende ma un respiro la univa alla storia. Lei era la figlia di Eusebio Giambone il fondatore del Pci amico di Gramsci.

Forse non c'è stato un momento preciso in cui ha capito che la sua sarebbe stata un'esistenza particolare forse era innata in lei l'incertezza del cammino. E se oggi chiede a Gisella Giambone di dirti quando ha compreso che era «la figlia del comunista» lei scuote un po' la testa. «Forse al cantuccio dei libri a Parigi dove i dirigenti del Pci posavano i loro piccoli». Nella libreria di famiglia in un appartamento del centro di Torino non c'è l'ultima lettera che Eusebio Giambone scrisse alla figlia Gisella prima che fosse fucilato il 5 aprile del '44. Non c'è perché la moglie Lucretia la bella ed energica Louise, che oggi ha 91 anni, vuole giustamente tenersi per sé le testimonianze salienti del marito. Le lettere, le foto la medaglia d'oro e la medaglia d'argento al valore militare ma soprattutto la certezza delle sue idee.

Giambone è un nome che appartiene alla storia. Giambone appartengono alla storia dell'Italia progressista. Nato a Camagna Monferrato nel 1903 Eusebio si era trasferito con la famiglia a Torino al seguito del padre, sarto delle ferrovie. Frequentate le scuole tecniche diventa tornitore il quartiere dove vive Borgo San Paolo è il cuore pulsante della sinistra operaia italiana. Qui Giambone entra in contatto con Antonio Gramsci e Giovanni Parodi facendo parte di quel nucleo che darà vita poco dopo nel gennaio del '21 alla nascita del Partito Comunista Italiano.

Occupazione delle fabbriche
Nel settembre del 1920 a diciannove anni Giambone partecipa all'occupazione delle fabbriche che è stata viene processato e la sentenza in libertà perché minorenni. Subisce numerose aggressioni dai gruppi fascisti finché nel '23 a seguito delle siringhe per le fabbriche di Mussolini è costretto a ripartire clandestinamente in Francia. A Lione ritrova il fratello Vitale di nove anni più anziano (sarà un eroe di Spagna morendo a Huesca il 16 giugno '37 ucciso dai franchisti). La città francese è una Torino d'oltralpe immigrati politici antifascisti operai espulsi dalle fabbriche. Lione diventa la seconda città di Eusebio una domenica al ballo incontra Louise Breyse la ragazza francese che sposerà il 4 agosto '23 e dalla quale avrà due figli Régis Vital morto di meningite a 11 anni e Gisèle-Emilie nata nel '25. I Breyse sono operai setaioli «comunisti» ostinati laici e pacifisti. Ci mettono poco a considerare loro la causa di Giambone. Eusebio e Lucretia intanto hanno aperto un locale tra Lyon e Bron. È lì che nel 1926 si tiene il III Congresso del Pci con Gramsci Bordighi e Togliatti. Quello è già un partito di rifugiati e di esiliati di gente espulsa clandestinamente di compagni arrestati e di altri come Gramsci che stanno per cadere nella rete oppressiva del fascismo. Messo al bando dal regime il 5 novembre di quell'anno il Pci trasferisce il suo ufficio politico proprio nella casa lionesa dei Giambone. La storia di Eusebio a questo punto si unisce con quella del Pci viaggiando clandestinamente in Italia, delimitando i collegamenti con gli immigrati, aiuti alla Spagna, due anni a Parigi al «centro» il ritorno a Lione il suo arresto e l'internamento nel campo di Vernet. Espulso dalla Francia viene condotto con le manette direttamente al carcere della Nuova di Torino e da lì inviato al confino a Castelbaronia in provincia di Avellino. Alla caduta del fascismo invece di attendere gli alleati torna a Torino in prima linea nelle file della Resistenza. Viene arrestato con tutti i componenti del Comitato Militare antifascista il 31 marzo '44 nel Duomo di Torino e ucciso il 5 aprile al poligono di bron assieme a Franco Balbis. Quinto fucilato con Carlo Ragghini Paolo

quando leggerai queste righe il tuo papà non sarà più. Il tuo papà che ti ha tanto amata malgrado i suoi bruschi modi e la sua grossa voce che in vent'anni non ti ha mai spaventata. Il tuo papà è stato condannato a morte per le sue idee di Giustizia e di Eguaglianza. Oggi sei troppo piccola per comprendere perfettamente queste cose, ma quando sarai più grande sarai orgogliosa di tuo padre e lo amerai ancora di più, se lo puoi, perché so già che lo ami molto. Non piangere, cara Gisellina asciugala i tuoi occhi, tesoro mio, consola tua mamma da vera donna che sei. Il tuo papà



Partigiani a Torino nei giorni della Liberazione. Sotto: Gisella Giambone oggi

bile per noi piccoli. Tanto gente passava in casa mia e io dicevo che erano tutti miei parenti. Mio padre e mia madre erano una coppia felice malgrado le avversità della storia. Soprattutto mia madre ha posseduto una serenità d'animo impressionante sapendo benissimo quello che stava affrontando. Io mi sono goduta poco mio padre ma quando mi dedicava un po' di tempo lo faceva con dedizione e affetto. Le foto d'epoca lo ritraggono sempre elegante, la testa curva, gli occhi profondi, le espressioni ferme, una qualità di uomo nei quali la sagacia contadina si univa alla raffinatezza e alla saggezza del sapere.

Questa bambina tra fascismo e nazismo tra guerra di Spagna e Resistenza italiana occupazioni e fronti bombardamenti e uccisioni seppe lo stesso acquisire il senso della tolleranza e del rispetto e scarso senso del disprezzo. Eppure era proprio il disprezzo quello che gli ottorono gli avversari e i nemici visibili e occulti di quella famiglia di comunisti. Una bambina sveglia di notte dall'inazione dei gendarmi una bambina che poteva fronteggiare i conti con la storia in un'età in cui la storia si dicebbe soltanto leggere nei libri di scuola.

La maestra di Castelbaronia

Lione è stata per quasi sedici anni escluso il periodo parigino la sua vera casa. Venne soltanto una volta a Torino nel '37 celebrando la borsa di immagine dello zio Vitale morto in Spagna un segreto che non la fece dormire per tutto il viaggio in treno in compagnia di una donna. La signora Miccolini poi seguì il padre quando lo trasferì alle Nuove. «L'armatore» dice alcuni giorni in un centro di raccolta di Bardonecchia un atteso che anche lui avesse il confino per essere consegnato alla polizia fascista. Ebbi appena il tempo di ambientarmi e di fare corsi intensivi di italiano con i «cchi» Montagna che dovevo partire per Castelbaronia. Questa bambina alta non ha l'accento che parla italiano con uno strano accento che ha la certezza della novità della scuola di Castelbaronia. La maestra si affeziona a lei e la invita a vivere in casa. In quell'edificio patrizio vive il vecchio zio ed il insegnante un vecchio in pensione. Ha parlato con lei che sei alta. Gli ha fatto il «nello» chiedono le compagne di classe in un'istante e non ride. Vi servano in una cassetta di tifo e quando vennero due nuovi esiliati li ospitarono. C'erano loro i comunisti e c'era una coppia di antifascisti di Montagna e c'era un compagno di Ravenna un ex italiano greco e una romagnola di lingua inglese amante dell'italiano. Una bloccata dal conflitto. Davanti lezioni di francese e di inglese per sfamarsi il volontario e gli altri per messo di fare il suo mestiere. L'ignoranza della gente ridonda di sé fece sentire i carabinieri fascisti non più nel nucleo di antiferro. Fu un periodo strano intenso irripetibile.

«Sono tornata» dice Gisella qualche anno fa a Castelbaronia. Lì ho trovato un paese migliorato. Ho rivisto la mia casa ed ho trovato un campanello di una vicina. In casa c'era una donna senza denti al tempo di prescrizione. Quando in quel borgo l'ho visto scappo che Eusebio era stato ucciso le compagne suonarono i morti e la gente si raccolse tutta in chiesa. Giambone non aveva voluto attendere gli alleati che ormai si dicevano alleanza con i fascisti. Lui aveva un compito di svolgere a Lione. Non ho mai fatto un viaggio in automobile da Torino a Castelbaronia. Dopo la guerra ho fatto il capoluogo piemontese. Quello che ho visto dopo sta scritto nei libri di storia. Il mestiere di otto componenti del Comitato di indagine del partito. L'unico degli otto più che di della Repubblica di Salvo. Salvo personalmente di Mussolini. Giambone stesso di pugna. Ho letto una volta un libro di Luigi di Luigi. Prima della sua uccisione. Paolo Carlo Mosca il missionario che assisteva disse ad Eusebio. «Sei un uomo di signori». Le lettere sono scritte. Giambone le scrive forte e precise. Non ha il clamore di un'azione e nessuno per lui nella vita non ha sempre fatto il suo dovere. La cui età sedici gli otto condanna di giudizio. Assieme a Vito e Raffaele. Lasciato e Eusebio non maledice più il fascismo. L'autorità consegnò loro il tutto il suo soprannome di quello

«Cospiratore per la giustizia»

I suoi occhi di bambina hanno vissuto il confino. L'esilio la cospirazione e la guerra. Lei era la figlia di un comunista, Eusebio Giambone un fondatore del Pci, un uomo perseguitato e ucciso dal fascismo. Gisella 64 anni più che il disprezzo ha imparato la tolleranza, quella che le viene dall'ultima lettera del padre. «Muori per le mie idee di Giustizia e di Eguaglianza». Una famiglia unita in un periodo cruciale della storia: dal fascismo alla Resistenza.



«Quando mio padre è stato ucciso avevo quattordici anni andai subito da Maria Negarville mi iscrissi al Fronte della Gioventù e diedi il mio contributo alla Liberazione»

molte persone. La casa di Lione il luogo di smisurato di chiomata la casa di Parigi a Porte de Lolas quel minuscolo «cantuccio dei bambini» nell'appartamento di Mario Montagna la casa degli anni di sette anni la stamberga del confino a Castelbaronia le case di Torino combinate in fretta per sfuggire alla polizia fascista. Poi le altre diverse le maestre differenti persino le lingue diverse. E i volti delle persone che entravano in casa sua quelli dolci e stanchi dei perseguitati politici quelli duri degli aguzzini quelli irati di taluni vicini. Una piccola racconta ma capivo che quello stava accadendo attorno a me. Un da bambina ho dormito con mia madre uno stato d'animo particolare poteva arrivare il peggio sempre in ogni istante. Scritto i loro discorsi seguivo quello che avveniva attorno a me e mi abituai a considerarmi diversa dai coetanei. C'era invece una certa astuzia ed una solidarietà tra i figli dei fuorusciti. Lì in quei circoli si mischiava l'italiano il russo il francese e ci si sentiva partecipi di qualcosa di grande e di imperituro.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO FERRARI

Braccini. Enrico Giacchino Massimo Montano e Giuseppe Perotti. Le ultime parole gli ultimi pensieri furono proprio per lei. Gisella: «Quando leggerai queste righe il tuo papà non sarà più. Il tuo papà che ti ha tanto amata malgrado i suoi bruschi modi e la sua grossa voce che in vent'anni non ti ha mai spaventata. Il tuo papà è stato condannato a morte per le sue idee di Giustizia e di Eguaglianza».

Nell'espressione odierna di Gisella 64 anni madre e nonni un viso dolce e rassicurante sembra dire che quegli ideali siano radicati profondamente. Quando mio padre è stato ucciso racconta avevo quattordici anni andai subito da Maria Negarville e mi iscrissi al Fronte della Gioventù. L'organizzazione dei giovani antifascisti e diedi il mio contributo sino alla Liberazione. Mia madre fece le patte dei gruppi di difesa delle donne e venne arrestata dal fascismo. Nessuno in casa Giambone si è mai tirato indietro. Lei Gisella non ha sovrapposti le immagini della sua esistenza a quella di suo padre. Qui lontano dalla retorica i tratti di Eusebio è stata vissuta soprattutto come continuità ideale. Lo testimonia una donna passata certamente per la figlia di Giambone ma capace di dare il suo

autonomo contributo a tutta l'evoluzione della sinistra italiana. Tant'è che oggi Lucretia è presidente della commissione di garanzia della Federazione torinese del Pci.

Nello scorrere del tempo talvolta rapido talvolta lento le tappe di quel periodo del fascismo e della

Resistenza riemergono in lei con precisione e lucidità. Nei suoi occhi di bambina ci sono forse pochi giocattoli ma tanti volti. Alcuni conosciuti altri poco noti. Ci sono tante date che sono finite nei libri di storia e tanti luoghi che non appartengono soltanto a lei ma a

Una coppia di Campobasso, emigrata a Los Angeles, oggi festeggerà il suo eccezionale anniversario. Un matrimonio da Guinness, 75 anni insieme

Oggi a Los Angeles grande animazione nella famiglia Di Donato Salvatore ed i livra insieme con i cinque figli. 13 nipoti e 7 pronipoti festeggiano 75 anni di matrimonio. Si sposarono a Campobasso nel 1920 poco prima che lui emigrasse in America dove ha fatto il cuoco. Lei l'ha raggiunto con la prole già cresciuta nel 1954. Il segreto di una così lunga resistenza? La pazienza e un'ottima salute. Salvatore non beve non fuma ed è andato sempre a piedi

in Italia lui non ci ha mai pensato. Si è completamente americanizzato e dopo un mese che stava in smaniava per tornare in America.

Salvatore esce tutte le mattine a fare la spesa compra il giornale e poi si mette a cucinare sveglia e ancora ben sveglia tanto da opporre il suo ostinato rifiuto al matrimonio di una nipote che ha voluto sposare un ragazzo nero. È restato un nome con una mentalità antica e con una diffidenza nei confronti di tutto ciò che è nuovo ed sconosciuto. I figli non si sono mai guardati per il momento e comprendendo la figura anche se sono preoccupati dell'attuale prole. A Los Angeles il razzismo è ancora un grosso problema. La zia Livra quando è partita dall'Italia se ne portò appresso tutti i figli compresi quelli già sposati e ciò si è deciso proprio come quando aveva quattro anni. «I problemi di differenza con i societi di far e inglese non è sempre tanto che non l'ha

Testa grande oggi il numero 196 di Kensington street di Los Angeles. Salvo e Livra contornati di 32 parenti più stretti e di altri amici si siedono a tavola non d'argento non d'oro e neppure di un metallo di un materiale prezioso perché sono insieme da 75 anni un matrimonio di grande durata. La prima fu un uomo di nome Tommaso che era un uomo di nome Tommaso che era un po' debole di indole e di...

1920 a Campobasso lei compieva 17 anni. Il giorno di nozze fu un giorno di nozze. La prima fu un uomo di nome Tommaso che era un uomo di nome Tommaso che era un po' debole di indole e di...

La zia Livra quando è partita dall'Italia se ne portò appresso tutti i figli compresi quelli già sposati e ciò si è deciso proprio come quando aveva quattro anni. «I problemi di differenza con i societi di far e inglese non è sempre tanto che non l'ha

mai imparato. Ma c'è un segreto per resistere insieme tanto a lungo Salvatore che ha difeso la sua salute non fumando non bevendo e andando sempre rigorosamente a piedi (non ha mai posseduto un'automobile). E spiega così. Innanzitutto bisogna credere al sacramento del matrimonio e poi ci vuole una buona dose di pazienza. Ma quella pazienza va usata. E ora questo non gliel'ha chiesto nessuno. Lei che si è cresciuta e che oggi a 95 anni non può più papparguardare. La televisione potrebbe neanche la capisce. Lei sarebbe voluta tornare a vivere in Italia a Campobasso dove un ora viveva sorelle e nipoti ma Salvatore che della famiglia ha un'visione decisamente patriarcale ha preferito tornare in Italia bene lì in quel paese che ha accolto il governo e dove c'è stato con la sistemazione di tutti i suoi figli e con un buon lavoro suo sogno una vita dispendiosa insieme con tutta la sua famiglia. AM

«Sogno di avere una bici» svela il bimbo marocchino che ha trovato 600mila lire e le ha restituite



Tarek con la sua famiglia

Luisa Moggi/Ansa

Tarek, piccolo gentiluomo

«Ho raccolto la borsa e visto che nessuno veniva a riprenderla l'ho portata al supermercato» Tarek Kebir di 10 anni, racconta come è stato spontaneo e naturale restituire ciò che non gli apparteneva e si stupisce per lo scialpore che il suo gesto ha provocato. Il bimbo marocchino in Italia da quest'estate, dopo la scuola aiuta il padre e va a vendere accendini davanti al supermercato. «Mi piacerebbe avere una bici»

LUIGIA ATERINI

«La borsa era stata lasciata accanto a un casinetto della metrizza urbana. Non veniva nessuno a prenderla e allora dopo mezz'ora ho deciso di portarla dentro il supermercato». Tarek Kebir, dieci anni il bambino marocchino che sabato scorso mentre era a vendere accendini ha consegnato una borsa con tutti i soldi dentro a un cassiere della Conad di Scogliana, una frazione di Vinci, è quasi stupefatto dell'interesse che ha suscitato.

La borsa era stata dimenticata da una donna che, dopo aver fatto la spesa, l'aveva lasciata in terra accanto alla sua macchina. Solo dopo una volta giunta a casa si è accorta che non aveva più borsa e portafogli. È corsa di nuovo al su-

Il gesto di Tarek ha fatto scalpore: tutti i giornali ne hanno parlato. Per il bambino, che deve già pensare a portare i soldi a casa, è stato spontaneo restituire quello che aveva trovato. «Non ho guardato dentro e era il portafoglio», dice il bambino, nel suo italiano incerto. Se avesse preso qualcosa (ma padre si sarebbe molto arrabbiato). Comagione scura piccolo di statura, grandi occhi neri, viso sorridente, il bambino vive a Vitellina, una frazione di Vinci, vicino al luogo dove nacque Leonardo. Va a scuola a due passi da casa e frequenta la quarta elementare. Non parla ancora molto bene l'italiano perché è arrivato in Italia solo quattro mesi fa. Prima di raggiungere il padre abitava in un paese vicino a Casablanca.

A scuola va volentieri da grande, vorrebbe continuare a studiare. «Mi piace scrivere, dice mostrando i suoi quaderni. Ho fatto il ritratto della maestra e ai miei compagni». Suo padre, Mohamed, 40 anni che in paese chiamano Bruno, la sera in paese chiamano Bruno, la sera in paese chiamano Bruno, la sera in paese chiamano Bruno. Arrivato in Italia, lavorò prima a Milano e poi si trasferì in provincia. È

un uomo stimato. «È bravo ed è un gran lavoratore», dice il proprietario della casa dove abita con la famiglia.

Nello scorso agosto Bruno ha portato anche la famiglia, la moglie Sodia, 32 anni, i loro tre figli, oltre a Tarek, Said, 15 anni ed Emma, di 4.

L'appartamento dove vivono in via Libertà ha tre stanze, una cucina e due camere. Un tavolo quadrato sedici vecchie, un focolone un frigorifero, tre letti, un armadio e un quadro che raffigura Casablanca. Questo è tutto quello che hanno in casa. Ma alla famiglia pare un gran lusso.

Il padre di Tarek fa il venditore ambulante, a Vinci, a Empoli e a volte con la sua Ritmo grigia si spinge fino a Firenze. Vende orologi, accendini, braccialetti e altre cianfrusaglie. «Non ai semafori però», tiene a precisare. I soldi che rimangono sono pochi per sfamare tutti. «A volte mi chiamano per fare il manovale», dice e allora va meglio. Ma questo succede due o tre volte l'anno.

Allora un mese fa ha iniziato a lavorare anche il figlio più grande, Said. Prima era da un artigiano, racconta il maggiore. Mi dava solo 600 mila lire al mese, per lavorare

dieci ore al giorno e allora ho deciso di fare il venditore ambulante con mio padre. Faccio il banco davanti al supermercato Plus. Nel pomeriggio, dopo la scuola, anche Tarek va spesso ad aiutare il padre e il fratello. Lui va al Conad. «Vendo quello che mi dà mio padre», racconta, e aiuta la gente a rimettere a posto i cartelli. Loro mi regalano un pacchetto di biscotti, un gelato o un panino».

Molti amici

Quando non va a lavorare Tarek sta con i bambini che abitano vicino a lui. «Giochiamo a pallone», dice, «o anche a nascondino. Sto bene con loro. La sera, quando è buio mi metto a fare i disegni. Mi piace guardare le partite alla televisione e i film con i miei fratelli». Tarek è contento di stare a Vitellina. Non voglio tornare in Marocco, dice, «ma vorrei avere una bicicletta come hanno gli altri miei compagni». Ma trovando quella borsa non ha pensato a cosa avrebbe potuto comprarsi. Ha pensato solo a consegnarla. E per Empoli, la ciale Empoli, percorsa da tensioni sul l'arrivo di Rom e immigrati, il semplice gesto di Tarek forse, parlerà più di mille dibattiti.

- A un anno dalla scomparsa di ADRIANA PROETTI CROCE... MARIO ZINGARETTI... PAOLO ALATRI... LINA BERTI... MARIO AUGUSTO BATTISTINI... GIUSEPPE BOZZO «PINO»... ATTILIO ANDREOTTI... MICHELE BOTTIN

UNITA' VACANZE MILANO Via F. Casati 32 Tel (02) 6704810-844 Fax (02) 6704522 Telex 335257 SAN PIETROBURGO MINIMO 30 PARTECIPANTI Partenza da Roma il 26 novembre Trasporto con volo di linea Durata del viaggio 5 giorni (4 notti) in mezza pensione, hotel Puikoskaya (4 stelle) Quota di partecipazione in camera doppia lire 1.150.000, supplemento partenza da Milano lire 190.000 visto consolare lire 40.000 Itinerario: Italia/San Pietroburgo/Italia

Malata di cancro, in lista di attesa da 2 mesi «Non ricoverano mia moglie» Pensionato si uccide DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHIEZZI Il nonno soffre troppo... La donna mi ha sorriso e ringraziato per quello che avevo fatto... Malata di cancro, in lista di attesa da 2 mesi «Non ricoverano mia moglie» Pensionato si uccide

Ogni lunedì su l'Unità inserto

COMUNITA' MONTANA ALTO TEVERE-UMBRO Città di Castello (PG) 3-4-5 novembre 1995 16ª MOSTRA DEL TARTUFO

PARCHI Rivista del Coordinamento Nazionale dei Parchi e delle Riserve Naturali - Il Sistema dei Parchi - Religioni e Natura - Dossier Turismo e Aree Protette

ECONOMICI Anche notte conosciamoci al telefono tramite 144.128.01.21

Sotto sequestro un centro sanitario di Segrate
Chieste parcelle a sei zeri per interventi devastanti

Clinica degli orrori dove i malati venivano operati da falsi medici

Una clinica di Segrate, alle porte di Milano, è stata chiusa e sequestrata dalla magistratura, perché vi venivano effettuate operazioni chirurgiche, senza la presenza di medici. Parcelle a sei zeri per interventi devastanti ed ora, per il titolare, tal Carlo Bistocchi, si ipotizzano reati pesantissimi. È stato denunciato per abuso di titolo e sostituzione di persona, ma rischia accuse di associazione per delinquere e lesioni volontarie

SUBANNA RIPAMONTI

MILANO. La clinica si presenta via come poliambulatorio specializzato in dermatologia, chirurgia generale, terapia del dolore e medicina estetica. Ma il Natural Center di Segrate a due passi da Milano, svolgeva dal 1988 la propria attività affidando delicate operazioni chirurgiche a scelti enti professionisti che non avevano neppure un diploma di infermiere. Falsi medici che presi rievocano ven farmaceutici affidavano ai bisturi sui pazienti in carne ed ossa in cambio di parcelle a sei zeri in "isolatamente autentiche". Da due giorni la clinica è una pretenziosa palazzina su due piani che si trova a Redecossio, è chiusa e sigillata e il titolare, un certo Carlo Bistocchi, che lavorava sotto falso nome, è stato dirottato a piede libero. Per ora è accusato di abuso di titolo professionale medico, di sostituzione di persona, ma la procura di Milano sta passando al vaglio tutte le cartelle cliniche sequestrate e si ipotizzano i reati di associazione per delinquere e lesioni volontarie.

Sul depliant tutte le operazioni Dalla plastica alle emorroidi

Sul depliant del Natural Center di Redecossio si vede la palazzina, due piani, dodici stanze, che da due giorni è stata messa sotto sequestro. Ed ecco l'elenco delle prestazioni offerte dal falso medico Carlo Bistocchi. **Appartezzone di nevi verrucosi e fibrosi. Un errore medico può provocare tumori della pelle. Ginecologia: interventi chirurgici per condilomi ed herpes. Urologia: cura dell'impotenza maschile, tumori del pene, circoncisioni, frenulo breve, condilomi, herpes e papillomi. Angiologia: diagnosi di varici, flebiti, arteriopatie. Chirurgia plastica: plastica nasale, lifting facciale, plastica del seno, dell'addome e delle cosce. Ipposuzione. Terapia del dolore, con somministrazione di farmaci, che richiedono un rigoroso controllo medico. Chirurgia generale: interventi per emorroidi e fistole anali, che vengono fatti direttamente da Bistocchi, con conseguenze devastanti per le pazienti. Il falso medico, con un passato non molto limpido su cui la magistratura sta indagando, ha un'unica qualifica dichiarata, quella indicata sulla carta di identità, dove si definisce impiegato.**

tuato presso un'altra clinica che però sarebbe costato 11 milioni. Altro caso segnalato: una signora che doveva fare delle iniezioni sclerosanti per un problema di vene varicose si è sorpresa quando il finto medico le ha iniettato il farmaco con una iniezione e non in vena. Spero che le abbia iniettato dell'acqua distillata - ha commentato ieri la dottoressa Siciliano - ma dobbiamo accertare quali lesioni hanno provocato tutti questi interventi». Un'altra paziente con problemi dermatologici ha schivato il bisturi ma ha pagato centomila lire di visita e quasi 800 mila lire per farmaci oncopatici prescritti e forniti da Bistocchi. Un'altra ancora è stata operata di emorroidi senza anestesia e con sofferenze da sincope.

Raccolte queste denunce è entrato in funzione la polizia giudiziaria mandata dal pretore. Due ispettori Ada Raggi e Angelo Iga si sono presentati lunedì mattina al Natural Center spacciandosi per marito e moglie. La dottoressa Raggi ha una piccola vetrina su un dito del lato e con questo pretesto si è fatta visitare sborsando centomila lire di parcella. Bistocchi si è presentato fargli un nome e la poliziotta «scusa non ho capito bene come si chiama. Quello ha preso carta e timbro e le ha stampato le sue generalità o meglio quelle del dottor Vincenzo Mazzaglia. Voleva operarla subito una questione di un attimo in ambulatorio. Ma mi opererebbe lei?» si è accortata l'ispettrice. E ricevuta la conferma sono scattati denuncia e perquisizione e sequestro.

Adesso sul tavolo della dottoressa Siciliano ci sono le foto di Bistocchi che è stato già riconosciuto dalle sue pazienti. Un viso inconfondibile con una lunga chioma nera e dei baffoni da piano che a tutto fa pensare, fuorché a un professionista del camice bianco. Nella sua clinica esisteva qualche vero professionista? È una delle tante cose che si stanno accertando. Sul depliante della clinica si pubblicizzano tutti i trattamenti effettuati nella palazzina di Redecossio e i titoli delle varie specialità. C'è il ginecologo dottor Renzo Banfi, urologo Enzo Trivellato, l'angiologo Mohammed Ali Shariat, Bistocchi si qualifica come direttore mentre la direzione sanitaria sarebbe di Paolo Barbieri. Responsabile della medicina plastica ed estetica è il dottor Odennino mentre il nome di Vincenzo Mazzaglia figura ancora come dermatologo. L'unico che abbiamo rintracciato è un certo dottor Franco Ligamman, indicato sul depliant come esperto di medicina estetica, ma che andava molto raramente al Natural Center e solo per prescrivere diete



L'ingresso della clinica-Natural Center, posta sotto sequestro dalla magistratura milanese

Cavicchi/Ansa

Il Coni vota una mozione e il sindaco di Milano s'arrabbia: un fatto gravissimo Olimpiadi 2004, Roma candidata

Il Coni ha approvato all'unanimità una mozione per l'appoggio della candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2004. Immediata la reazione del sindaco leghista di Milano Formentini, che aveva proposto il capoluogo lombardo, in alternativa a Roma, presentando però un progetto già bocciato in passato dal suo stesso partito. Wilde, senatur della Lega Nord, denuncia «complotti» Rutili: «Solo campanilismo».

2000 per il Giubileo. Una candidatura «credibile» per Rutili. Ma anche per il Parlamento eccezione fatta per gli onorevoli della Lega.

Già. Ma che cosa centra Milano? Semplice. Poche settimane or sono come dal nulla dopo che Rutili aveva ricevuto segnali di incoraggiamento ad andare avanti anche dal Cio, oltre che dal nostro Governo. Formentini si è fatto avanti ipotizzando la candidatura della sua città senza però presentare al Cui progetto concreto se non quello messo a punto qualche anno orsono da Massimo Moratti per la candidatura del capoluogo lombardo alle Olimpiadi del 2000. Col piccolo particolare che quel progetto fu bocciato - in un Consiglio comunale infuocato - proprio dalla Lega il partito di Formentini il quale sindaco, immemore di quel che allora accadde, lo rispolvera per l'occasione. Senza considerare che lo stesso ideatore di allora Moratti adesso se ne dissocia. Insomma se la candidatura di Roma pare ben studiata a tavolino quella di Milano ha tanto il sapore di un'improvvisata se non addirittura di una goliardata di uno studente milanesi che goffamente cerca di mettere il bastone fra le ruote al collega romano tanto per fargli un dispetto in nome del campanilismo.

solo la dichiarazione d'appoggio del Governo che dovrebbe pronunciarsi in merito martedì prossimo sarà un altro sì.

Apriti cielo. Formentini ha protestato vivacemente dicendo che non si arrende e il senatur leghista Massimo Wilde ha chiesto addirittura le dimissioni di Pescante, affermando che così «ha vinto il campanilismo» fra politica e sport e che «per il Coni non esiste trasparenza».

Una sola candidatura. Al Coni però non hanno preso troppo sul serio Formentini. Non ci sono due linguisti che vogliono le Olimpiadi - ha commentato Pescante - ma è solo uno che non litiga - e Roma. La candidatura di Milano non ha solide basi anche nel Consiglio comunale milanese non c'è unanimità d'intenti in proposito. Di fronte a questa situazione abbiamo deciso di non adottare una politica di rinvio come richiesto da Formentini. Più duro ancora è stato il sindaco di Roma Rutili. «Formentini ha avanzato la candidatura di Milano senza un progetto di fattibilità senza produrre nulla di nuovo, solo fotografie del progetto predisposto da Milano per le precedenti Olimpiadi - ma quel progetto fu bocciato proprio dalla Lega».



Il sindaco di Milano Marco Formentini. Vite/Agitalia

ROMA. Il sindaco di Roma somde pensando alla decisione ratificata dal Coni di appoggiare in sede internazionale la candidatura della Città Eterna per le Olimpiadi del 2004. E qualche centinaio di chilometri più a Nord il sindaco di Milano che avrebbe voluto a Giochi nella sua città grida allo scandalo definendo Roma «affarista» accusa il Coni di aver gestito male tutta la vicenda. E, nel polverone s'indovino gli schiamazzi di un gruppo di leghisti che coglie la palla al balzo per fare un po' di casino per chiedere le dimissioni di Pescante del Coni. Marco Pescante per denunciare fantomatici complotti e quant'altro.

Campanilismo. «Solo campanilismo» rimproverizza infastidito il primo cittadino di Roma Francesco Rutelli un fatto gravissimo replica Marco Formentini sindaco di Milano riscuotendo consensi solo nel ristretto entourage del suo partito. Motivo del contendere lo abbiamo detto: poi, anzi sono le Olimpiadi del 2004 ogni nazione può presentare una candidatura. Il Comune di Roma con la collaborazione del Cio sta lavorando già da mesi a questa idea, sono stati messi a punto dei dettagliati progetti di fattibilità basati anche sulle opere pubbliche che verranno realizzate da qui al

Salvini-Casson, giudici contro sull'inchiesta di piazza Fontana «Quel pm ha sbagliato»

MARINA MORPURGO

MILANO. Altro che di pasticcio. I giudici istruttori milanesi Sabrina Scivo alla commissione parlamentare di inchiesta sulle stragi otto cartelle di relazione e parecchi duramente il sito collega senza mai licenza Casson, accusandolo di «leggerezza» e di aver compiuto un'indolevole errore di valutazione. Causa della politica a Salvini Casson è un'inchiesta di oltre diecimila quella sulla strage di piazza Fontana che vede impunito tra gli altri Giancarlo Raspigni e che in questi ultimi tempi avrebbe malaccanto una buona pasta grazie alla collaborazione tra gli investigatori milanesi e i militari di Ordine nuovo. Martino Scialoja il giudice Carlo Salvini parla di notizie importanti e di primo contributo assai più che viene dal ministero della Strutturazione di Ordine nuovo. Ma il collegio Casson non deve essere discusso. Questo dice Salvini parlando da un'aula

rezzati. Si è trattato di un attività di informazione particolarmente vile perché perfettamente consentita di sfruttare con ogni qual depistaggio o deviazione che sono entrati nel patrimonio dell'opinione pubblica e che quindi se usati a sproposito possono facilmente essere recepiti purtroppo è una nuova offesa alle vittime e a quanti hanno lavorato per lo Stato con impegno e silenzio. Guido Salvini accusa il pm Casson - attivato sulla base di un esposto di Carlo Maggi del gennaio del 1966 di On per il Triveneto - di non aver chiesto all'istruttoria di Milano un'altro o un'informazione sulla collaborazione di Scialoja e sui risultati raggiunti. «Assendo il signor intervenuto sulla fattiva informativa e di supporto il dottor Casson ricorre automaticamente con legge rozza di avverso per un caso di depistaggio da accusare a quelli avvenuti negli anni '70 e '80 - e che quindi in un'indagine errore di valutazione».

In otto mesi sono scomparsi 1896 minori, rintracciati 1187, il primato alla Campania Record di ragazzi svaniti nel nulla

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAIUTI. Spesso si tratta di una semplice scappatella che si conclude dopo qualche settimana con il ritorno a casa. Molti altri invece scompaiono senza lasciare traccia. Anche se il nome dei genitori che si allontanano volontariamente dalle famiglie non è cartaceo del Sud il triste primato spetta quest'anno alla regione Campania dove da gennaio ad agosto sono fuggiti 183 fra ragazzi e ragazze la gran parte nella fascia di età fra i 15 e i 18 anni. Al secondo posto della penosa graduatoria diffusa dal Ministero degli Interni c'è la Toscana (17), Calabria (16), Veneto (11), Friuli Venezia Giulia (9), Trentino Alto Adige (9), Molise (8), Marche (8), Basilicata (5), Umbria (1), Liguria

spennino poterla far arrivare in Parlamento attraverso un gruppo di deputati in cui è prevista una pena per quei genitori che non denunciano alle forze dell'ordine l'allontanamento dei propri figli minori».

Come mai la Campania ha questo triste primato? «Sono tanti i fattori», precisa Rita Chiliberti. Innanzi tutto la fuga volontaria è quasi sempre dovuta alla scarsa presenza del ruolo familiare spesso si tratta di genitori che vivono in situazioni precarie. In particolare nella nostra regione ci sono stati molti casi di bambini tra i 11 e i 17 anni che si sono affidati alla malavita organizzata. Solitamente aggiunge la responsabile dell'Anai questi ragazzi decidono di abbandonare per sempre la loro casa perché non sanno spiegare la provenienza di grossi guadagni frutto di attività illecite con la cartolina infine conclude una piccola parte di scomparsi ogni volta una fascia di età compresa fra i 10 e 18 anni

Questi bambini il più delle volte sono rapiti da uno dei genitori separatamente».

La dottoressa Chiliberti che è in stretto contatto con l'ufficio politico della municipalità di Napoli quattro anni fa e stata tra i protagonisti della clamorosa iniziativa delle foto dei piccoli scomparsi stampate sulle buste di latte. Nel maggio del 1990 Pasquale Portillo un bambino di 8 anni di Mariglianese, un paesino in provincia di Caserta, appena uscito da una sala giochi si scomparso in Emilia. Dopo un anno di vane ricerche i genitori del piccolo si rivolsero all'Anai in quel periodo la scappata anche Sabrina Scivo e stata tra i protagonisti di una foto di un bambino cresciuto e scappato per il corpo di un peccato non è mai stato trovato. Dopo una lunga trattativa con i dirigenti della Centrale Mink quest'ultimo di Napoli l'Associazione nazionale per l'infanzia mise a punto un'indagine sulle condizioni dei minori furtivamente di cui i ragazzi

Strage in Kurdistan Uccisi da una bomba 25 oppositori di Saddam Hussein

È di almeno 25 morti il bilancio dell'attentato compiuto ieri con una bomba contro la sede dell'Iraq National Congress (Inc, cartello che raggruppa alcuni partiti che si oppongono al regime di Baghdad) a Salahuddin, nel territorio dell'Iraq settentrionale controllato dai curdi. La notizia è stata diffusa da fonti della stessa opposizione irachena da Anversa.



Naina Eltsina attende notizie sulla salute del marito

Naina in tv rassicura il paese e il mondo La moglie di Eltsin «Boris sta bene»

Eltsin sta bene, non è mai stato in pericolo di vita né tantomeno lo è ora. I russi e il mondo sono rassicurati da Naina Eltsina, apparsa in tv per spiegare quanto avviene nella clinica centrale dove da sei giorni è ricoverato il capo del Cremlino.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MOSCA Vestita di blu, ben pettinata con la voce dolce e l'aria tranquilla come se avesse appena finito di sfornare una torta, Naina Eltsina si è presentata alle telecamere per rassicurare i russi e il mondo che il capo del Cremlino non stava morendo: che nessuno mente né ha mentito sulla sua salute.

Come sta il presidente? È stata la prima domanda. Naina ha fatto un sospiro, ha guardato timidamente la telecamera e ha detto: «Con sé ho posso dire che Boris Nikolajevic sta meglio, molto meglio. Naturalmente la febbre vorrebbe uscire dall'ospedale, ma stavolta non cedo, dovrà fare tutta la cura così come lo hanno ordinato i medici».

La prova che tutto va bene? Uggli Eltsin, contro il suo primo assistente Viktor Ilyushin, è la prima volta che riceve da quando è stato ricoverato da giovedì 26. Ma Tu

Protestano le Ong «La Finanziaria lascia al verde la cooperazione»

Alfame per la Finanziaria da parte delle organizzazioni non governative che operano nel campo della cooperazione allo sviluppo. L'assenza di fondi annuli di fatto qualsiasi possibilità di intervento italiano. Tanto vale - è la provocazione del Cccia, il Coordinamento delle associazioni - che venga chiusa e commissariata la Direzione generale per la cooperazione, presso la Fiamminga.

Inverno senza pane a Mosca Manca il grano, per Natale prezzi alle stelle

L'altra faccia delle riforme, quella più brutta e cattiva in Russia il pane, principale alimento per almeno 40 milioni di persone, dovrebbe costare alla fine dell'anno 10 mila rubli, un'entomita se si pensa che salari minimi e pensioni sono fissati a 55 mila rubli. L'allarme l'hanno lanciato i panificatori. Causa principale dell'aumento il deficit di grano provocato dalla pessima raccolta di quest'anno: circa 60 milioni di tonnellate. Ne servono oltre 100

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA Facoltà la prima bomba della campagna elettorale il pane in Russia costerà a Natale 10 mila rubli quasi cinque volte di più il prezzo di oggi. Il regalo lo annuncia il capo del «Roskondprom» (Roscom) che raggruppa tutti i panificatori della Russia. Leonid C. Shushkov, che spiega anche i motivi dell'aumento del prezzo. Al primo posto il raccolto quest'anno è stato pessimo: solo 63,64 milioni di tonnellate, un terzo in meno rispetto al 1990. 468 mila tonnellate di grano di paesi avanzati e 1711 provviste dalle norme sanitarie. Se non si riesce a disimpegnare la bomba è un colpo che è facile prevedere che le statistiche saranno aggiornate al peggio.

215 della spesa, gli interessi sui crediti presi per acquistare il grano all'estero divoreranno l'impresa. Qualunque sia la spiegazione, la situazione dei panificatori è esplosiva. Mosca col reagire che fanno sempre le cattive notizie. Sono 40 milioni i russi che vivono al di sotto del limite di sussistenza, quanti che sopravvivono solo con le strette necessità che da queste parti è pane e patate. Quanti di essi potranno comprare il pane? Si costerà 10 mila rubli? Ora oggi in Russia si consuma 30 al 60 per cento in meno di cibo rispetto al 1990. 468 mila tonnellate di grano di paesi avanzati e 1711 provviste dalle norme sanitarie. Se non si riesce a disimpegnare la bomba è un colpo che è facile prevedere che le statistiche saranno aggiornate al peggio.

non è di ieri. Per primo l'aveva lanciato il 19 ottobre scorso il viceministro all'economia Jakov Urinson. Ma era stato ottimista perché aveva previsto l'esplosione per il luglio del prossimo anno. Poi era seguito il ministro all'agricoltura Aleksandr Nazarkin il quale aveva detto che il prezzo sarebbe presto salito a 5 mila rubli. Il capo dei panificatori infine ha tolto ogni speranza sulla lentezza dell'esplosione e sui costi di essa. E anche vero che la carta viene giocata per ottenere misure dal governo, soprattutto in merito di tasse. Ma è altrettanto vero che la penuria di grano esiste sul serio. Qualcuno dire che è sempre esistito in Russia una questione grano e che non è la prima volta che i russi hanno dovuto riempire i loro granai col grano straniero. Vessiamo. Ma numerose sono le novità che hanno aggravato la situazione. Innanzitutto il primo fornitore era l'Ucraina e ora l'Ucraina è uno stato straniero che pretende di essere pagato, pagata profumatamente e in dollari. L'altro stato fornitore diventato straniero è il Kazakistan che ha meno pretese degli ucraini (si accontenta di essere pagato in rubli) ma non da più nulla per nulla. E poi ci sono gli occidentali: il Canada e l'Australia, che volentieri venderebbero il loro grano ma fanno i difficili perché anche per loro è sta-

ta una pessima annata. Insomma il grano è e poco in tutto il mondo o costa un occhio della testa, il che per i risultati del consumatore russo farà quasi la stessa cosa. Facciamo un po' di conti. Il governo di Mosca deve recuperare dalle 25 alle 30 milioni di tonnellate di grano per riuscire a sfamare la sua popolazione: ogni tonnellata gli costerà se la compra a un paese occidentale 215 dollari, se la compra a Kiev 160 dollari, se la compra a Alma Ata 65 mila rubli. Se ci riuscirà il pane aumenterà perché il governo dovrà far rientrare in qualche maniera la spesa enorme che ha affrontato, se non ci riuscirà il prezzo dovrà essere più alto lo stesso perché per coprire il fabbisogno bisognerà comprare la gente a non comprarlo. In tutti e due i casi è la gente più povera che pagherà quei 40 milioni di cui si è fatto cenno per primi, ma anche quanti vivono di solo stipendio non se passeranno tanto bene. In Russia lo stipendio medio ha raggiunto i 60 mila rubli, ma una famiglia di 4 persone dovrebbe spendere alla settimana solo per il cibo 200 mila rubli. Vanno aggiunti i trasporti che hanno subito due aumenti per stagione. A questo punto la nostra famiglia media ha già sfondato il suo budget: dovrebbe spendere solo per mangiare e per muoversi oltre 900 mila rubli.

Duecentomila bambini vittime di violenza in famiglia

Duecentomila bambini russi muoiono ogni anno a causa di lesioni provocate dalle percosse dei genitori o vittime di incidenti domestici che potrebbero essere evitati se i genitori prestassero più cura alla crescita dei figli. Lo ha detto ieri in un'intervista al quotidiano «Nezavisimaja Gazeta» deputata Maria Gaidash, esponente del partito «Donne della Russia» che sta lavorando a un progetto di legge sulla prevenzione della violenza contro i minori. Ogni anno vengono registrati in Russia mediamente 2 mila suicidi di minorenni, nello stesso periodo 50 mila scappano di casa per sfuggire a maltrattamenti, precisa la deputata aggiungendo che attualmente 25 mila bambini vengono ricoverati nella polizia. Negli ultimi cinque anni il numero dei genitori privati della patria potestà sui figli è aumentata di 2,5 volte. Attualmente vi sono in Russia 170 collegi che ospitano bambini tolti dai genitori condannati per maltrattamenti ai figli.

La scientifica azera avanza una terza ipotesi per spiegare il massacro nel metrò «Gas nervino dietro la strage di Baku»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MOSCA Adesso è stato il gas nervino. La terza versione a Baku dopo l'incendio del metrò di domenica in cui sono morte oltre 300 persone e 260 sono rimaste ferite. È la formula del professor Bahri Yusif, capo del servizio di consulenza medico-giuridica presso il ministero di polizia sovietico. Gli specialisti del centro di polizia con loro gli esami clinici e morfologici di tutti i cadaveri sono arrivati alla conclusione che al gas nervino gli altri due maledetti gas sono stati usati ad azione nervina paralizzante.

La loro conclusione si basa sul fatto che sui 290 corpi individuati non erano state riscontrate tracce di ustioni né denunce di altre ferite. Il ministro dell'Interno Ramil Usibov, continua a dire che si è trattato di un incidente e che solo la straordinaria densità di vizi della metropolitana ha causato tante vittime. Anche il suo collega alla sicurezza Naim Alibayev sostiene che la versione dell'esplosione serve solo agli interessi di una parte e che il gas nervino è un po' di fumo di un gas che non

Nella carrozza numero 4 i tre punti del metrò sono stati scoperti fucili sotto un sedile. È stato trovato fuso anche il materiale di ricambio, una cosa impossibile alla temperatura di un incendio. Tutto ciò ha spinto gli specialisti a ritenere che a provocare il disastro siano state sul serio una serie di esplosioni e che forse queste ultime sono servite a far uscire il gas nervino. Il ministero non appone.

Ma a Baku si continua a non essere tutti convinti della versione del fatto. Il ministro dell'Interno Ramil Usibov, continua a dire che si è trattato di un incidente e che solo la straordinaria densità di vizi della metropolitana ha causato tante vittime. Anche il suo collega alla sicurezza Naim Alibayev sostiene che la versione dell'esplosione serve solo agli interessi di una parte e che il gas nervino è un po' di fumo di un gas che non

Il capo del gruppo parlamentare Schäuble in pole position Manovre per il dopo Kohl

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO La Cdu prepara il dopo Kohl? Secondo un servizio che compaiono sul numero del settimanale Stern in edicola domani, i vertici del partito cristiano-democratico avrebbero maturato la decisione di affidare a Wolfgang Schäuble l'attuale capo del gruppo parlamentare (Cdu) la candidatura alla cancelleria per le elezioni dei derali del 1998. A queste elezioni stando almeno a quanto lui stesso aveva annunciato l'anno scorso non dovrebbe candidarsi Helmut Kohl che lascia libera e senza vincoli a quello che da anni viene considerato il numero due del passaggio delle consegne, però non avrebbe come pure era previsto durante la legislatura Kohl non si dimetterebbe e rimarrebbe cancelliere fino all'ultimo giorno del suo mandato. Ciò potrebbe venire a causa degli stretti rapporti con i parlamentari di cui dispone l'attuale coalizione. La

permanenza in carica di Kohl e l'indicazione della candidatura di Schäuble nei piani dei dirigenti della Cdu (almeno come il ministro e il settimanale) dovrebbero mettere a disposizione della propaganda cristiana-democratica una coppia formidabile in grado di indurre una campagna che si prevedeva difficile.

Qualche ora dopo che «Stem» aveva diffuso le sue anticipazioni, giunta una smentita non troppo convinta che aveva la conferma di poter prevenire non dalla Cdu come sarebbe stato logico ma da ambienti governativi. La notizia fornita dal settimanale sarebbe un'operazione di marketing di un tipo che Schäuble ha in mente di fare. Schäuble ha in mente di fare un'operazione di marketing di un tipo che Schäuble ha in mente di fare.



Caschi blu francesi ripuliscono dalle erbe il cimitero cattolico di Sarajevo

Andersen/Ansa

In Ohio il destino della Bosnia

Via al negoziato ma il Congresso frena sui marines

Parte oggi a Dayton, negli Usa, il negoziato sulla pace in Bosnia. Saranno presenti il presidente serbo Slobodan Milosevic, quello bosniaco Alija Izetbegovic e il croato Franjo Tudjman. Il vertice si apre sotto cattivi auspici. Il Congresso americano ha votato una risoluzione in cui chiede l'ultima parola prima dell'invio dei marines in Bosnia. Clinton risponde: «Non possiamo sottrarci a questo compito». Si è congedato ieri Yasushi Akashi

Sono giorni che Richard Holbrooke, inviato speciale per la Bosnia a pochi ore dal vertice che oggi si apre nella base aerea di Wright Patterson a Dayton, nell'Ohio, ha seguito un modo tutto particolare per far gli scongiuri. Ha mondato l'opinione pubblica mondiale di cattivi presagi sulla riuscita dei negoziati, vestendo i panni di una Cassandra senza speranza. E con il partito lulliano e svanimento. Se i negoziati di Dayton non avranno successo in Bosnia tornerà la guerra.

Tutte le successive telefonate del presidente Bill Clinton non sono state alla misura di questo vertice. L'ammirazione viene infatti espressa da Camp David. A tal punto che ha ammesso di aver scritto una scheda che, con il clic del computer, gli spiriti del mondo assomigliano almeno nella

cento conversazione avuta nel New Jersey con Giovanni Paolo II in cui il Papa, sottolineando di non essere più giovane, gli ha ricordato che il ventesimo secolo cominciò con una guerra a Sarajevo. «Signor presidente, mi ha implorato il Santo Padre, non lasciate che finisca anche con una guerra a Sarajevo».

L'appello di Clinton

Il presidente americano ha tentato di portare la Bosnia davanti all'altro pezzo di storia in cui gli americani furono decisivi la seconda guerra mondiale per tentare di dare soprattutto davanti al Congresso il ruolo a cui gli Usa non possono sottrarsi nemmeno ora. «Non è nessuno che può sostituirsi alla leadership degli Usa nel mondo», ha detto Bill Clinton.

Messaggi per tutti dunque. Gli uomini di Clinton, Richard Holbrooke e il segretario di stato Warren Christopher (che presiederà la cerimonia di apertura nel Hope Hotel, hope significa speranza e l'eterna dei simboli premonitori quasi chiude) terranno per le brigate le delegazioni che oggi prendono posto nella base del Ohio per Slobodan Milosevic, Alija Izetbegovic, Franjo Tudjman e i mediatori russi, europei e statunitensi sono state preparate cinque poltrone, a due piani, 18 stanze ciascuna. Sono ad ora sono state segnate, ma su bianco alcune im-

portanti dichiarazioni di principio sul futuro stato bosniaco. Un architetto che sarebbe stato difficile in futuro, da ognuno degli attori del conflitto.

Le distanze tra le parti

La tregua attuale si fonda su ciò che in Ohio il negoziato uscirà dal preludio per entrare nella fase più serena quella in cui gli attori scriveranno i termini di pace. Il serbo, musulmani e croati verranno chiesti di fare passi indietro e prendere impegni che avranno riflessi definitivi sul futuro assetto della Bosnia e non solo. Scopo del nostro viaggio è la pace e sono fermamente convinto che esistono tutte le condizioni per giungere ad un accordo di pace e di fiducia», ha detto Slobodan Milosevic a Belgrado prima di prendere l'aereo per Dayton. Il presidente della Serbia guida una delegazione di cui fanno parte anche i serbo-bosniaci «Le mappe saranno la chiave di volta di tutte le trattative», ha detto il presidente di quell'autoproclamato parlamento di Pale, Momcilo Krajcinovic che sarà della partita americana. I serbo-bosniaci hanno anticipato che nel negoziato il federismo che venga introdotto e la possibilità per loro di confederarsi con Belgrado. Fino adesso è stato salutato il principio di una Bosnia unitaria, così come di una Sarajevo indivisa, ma i diplomatici spesso sono chiamati a non svelare ciò che

dice loro la ragione. Vedremo. Il presidente croato Franjo Tudjman non potrà fregarsi del plebiscito il suo popolo glielo ha negato. Uno che potrebbe rendere più miti i suoi appetiti anche se illudersi potrebbe essere fuorviante. Se Slobodan Milosevic potrebbe accennare ad aprire molte porte davanti alla revoca delle sanzioni economiche per il suo paese, dopo averle tenute ferme per anni e per questo portando grandissime responsabilità per le decine di migliaia di vittime che nel frattempo ha mietuto il conflitto bosniaco. Tudjman pur con un po' di bronco «difficile ma un'opera e considerare «irritabile» i tempi di rinvio della «Slavonia orientale» alla Croazia. Il presidente croato si presenta in America dopo aver sentenziato l'urto la suscettibilità del governo bosniaco, mettendo ai croati dell'Erzegovina di votare per le elezioni legislative come se fossero esuli nella loro patria. Il presidente bosniaco Alija Izetbegovic è giunto a Dayton con un mandato preciso: salvare l'unità della sua patria.

La tregua scoccata il 12 ottobre è alle viste del primo mese. Poi ci saranno altri trenta giorni, tenuti e consegnati dal processo bosniaco, il plenipotenziario Otao Yasushi Akashi. Con lui la Bosnia non è mai uscita dal tunnel. Lo sostituirà Kofi Annan.

Voto amministrativo nel Sudafrica disilluso

MARCELLA ENLIANI

Col fiato sospeso oggi il Sudafrica va a votare per i propri comuni. Sono le prime elezioni locali dell'era Mandela, ma il clima politico che si respira nel paese non ha più nulla dell'aura eroica e anche romantica che accompagnò le elezioni legislative dell'anno scorso. Allora si trattava di coronare un sogno di libertà contro l'oppressione secolare del razzismo e dell'apartheid, oggi dalle urne rischia di uscire il voto delle illusioni in fronte. Innanzitutto non voteranno due province cruciali: il Western Cape e il KwaZulu Natal, delle nove in cui è stato suddiviso il Sudafrica. Andranno alle urne nella primavera prossima. In secondo luogo il dibattito politico invece di concentrarsi sulla necessità di trovare la strada migliore della convivenza tra bianchi e neri, meticcii e indiani nella vita di tutti i giorni è stato letteralmente travolto dal ritorno sulla scena dei peggiori fantasmi del passato.

Il Western Cape e il KwaZulu Natal non a caso sono le uniche due province in cui l'anno scorso l'African National Congress (Anc) di Mandela non ha trionfato nella prima si è aggiudicato la maggioranza, anche grazie al voto dei meticcii. Il National Party (Np) dell'ex presidente (oggi vice presidente) Frederik de Klerk, nella seconda ha trionfato. L'Inkatha Freedom Party (Ifp) del gran capo zulu Mangosuthu Buthe, zulu sull'onda di brogli, violenze e intimidazioni su cui si è basato, allora un piccolo voto. Entrambe le province in questione non hanno accettato per motivi completamente diversi i criteri di delimitazione delle circoscrizioni elettorali, questo giustifica la proroga del turno elettorale ma detto in maniera così secca non rende affatto il clima di tensione e di scontro che ha portato a tanta decisione. Nel Western Cape a far precipitare la situazione è stata la sorte degli zulu più disperati Khayatiya Crossroads. Nanga, l'ultimo nell'area di Città del Capo. A quali municipalità aggregarli per portarli nel mondo della civiltà? Le commissioni ad hoc sono finite ben presto nell'impasse e Mandela è intervenuto con un decreto presidenziale per ridiscutere le circoscrizioni. Khayatiya un vero inferno in terra, finì così incorporata nella municipalità di Tygerberg, quattro sezioni elettorali di Città del Capo. Ma Tygerberg è una roccia ardente del lato più duro del National Party ed è abitata prevalentemente da africani che non potevano davvero sopportare di finire in minoranza al municipio con il vantaggio del voto nero del ghetto. Cerimenti si è addirittura un po' più pagati con fondi per i servizi ma con la totale mancanza di servizi pubblici. Il sindaco Stratton andò a parlarne con il neoeletto presidente e il premier KwaZulu Natal, si strinse.



accusato di omicidio e di collusione con gli altri partiti. Le forze dell'ordine impiegate nelle stragi che misgarono il KwaZulu Natal alla fine degli anni 80. Domani, scorsa l'ex ministro della Difesa Magnus Malan, ex alto ufficiale sono stati emessi di più aver creato un'altra forza politica, il partito di servizio e dei servizi segreti per bloccare il processo di democrazia. Assieme a tutti i partiti del National Party e delle

stima della burocrazia sono finiti sul banco degli imputati anche gli esponenti del Inkatha Freedom Party di Buthe. Quasi un altro doloroso scontro è quello. Sebbene i sedi nel governo di unità nazionale come ministro degli Interni il gran capo zulu ha fatto di tutto per sabotare l'altro governo statale e ottenere per il suo KwaZulu Natal uno status di autonomia che consenta la secessione. Le elezioni locali sono diventate così un altro capitolo di questo braccio di ferro che lo vede al posto non solo all'Anc ma anche a suo nipote, il re degli zulu, Goodwill Zwelithini che vorrebbe scavalcare dal trono il re e cooptare di pensarla come l'Anc nel merito del caso. In fin dei conti il partito di Zwelithini non intendono perdere un solo metro quadrato del loro territorio. L'arroganza politica di Buthe e Zwelithini non possono però dimenticare che il loro protetto, Zwelithini come l'Anc vorrebbe mettere a zero i capi Mandela e proprio se addirittura che non viene più pagati con fondi per i servizi ma con la totale mancanza di servizi pubblici. Il sindaco Stratton andò a parlarne con il neoeletto presidente e il premier KwaZulu Natal, si strinse.

Spinto da Londra, Parigi e Bonn il candidato piace anche Italia e Spagna

Il club Europa tifa per Lubbers

È il favorito alla poltrona Nato

BRUXELLES. È un nome solo al mondo, il suo nome è Ruid Lubbers. Uno di quei nomi che non si cancella mai. È un nome che sarà l'ex premier olandese il nuovo segretario generale della Nato. A lungo discusso, il suo nome è stato scelto da una commissione di esperti. Il suo nome è stato scelto da una commissione di esperti. Il suo nome è stato scelto da una commissione di esperti.

sono all'Alleanza Atlantica e per i problemi dell'area mediterranea. Resta il silenzio degli Usa, i ministri di Washington lasciano intendere che non dovrebbero avere oppiazioni di principio contro Lubbers. Secondo alcuni diplomati di Washington non è il più grande problema di Lubbers, non lo è per tutti le speranze di veder uscire fuori dall'ultimo momento un candidato britannico. A Shiraz, in Siria, Lubbers, rimarrà l'unico candidato affidato alla poltrona di segretario generale della Nato. Il ministro degli Esteri olandese, H. D. Lubbers, non ha però il posto di segretario generale della Nato.

numera non fa parte dell'Unione dell'Europa occidentale (Ueo) che dovrà lasciare il pilastro centrale della Nato e il braccio armato dell'Unione europea. Certo l'appoggio di Londra, Parigi e Berlino è molto. Insieme Lubbers conquistano l'ambito poltrona dove i maggiori ambasciatori Helmut Kohl.

La Bonn che è avvenuta infatti la grande conversazione, è infatti ricordato che un ministro di proprio il no di Kohl ad aver impedito lo scorso anno a Lubbers di diventare presidente della Commissione europea perché quando era premier aveva preso posizione contro l'annessione tedesca. Un anno dopo, Lubbers, nella sua qualità di segretario della Nato, aveva rifiutato di accettare il nome di Kohl come presidente della Nato. Kohl, in un momento di crisi, aveva rifiutato di accettare il nome di Kohl come presidente della Nato.

esterni britannici Douglas Hurd, hanno rifiutato l'incarico. Il primo perché riteneva inaccettabile il fatto che passava 60 anni senza un'età privata. La ventiduesima candidatura, quella di Kohl, è stata respinta. Il ministro degli Esteri olandese, H. D. Lubbers, non ha però il posto di segretario generale della Nato.



Ruid Lubbers

Il club Europa tifa per Lubbers. È il favorito alla poltrona Nato. Il club Europa tifa per Lubbers. È il favorito alla poltrona Nato.

AFFARE VISTO. AFFARE FATTO.

OGNI SABATO

in edicola

128 PAGINE

di fotoannunci

A COLORI!

SIMART

PROVA GRATIS PER 14 GIORNI. SENZA IMPEGNO. SENZA ABBONAMENTO. SENZA ALCUNA SPESA.

Economia lavoro

IL CASO. Lavoratori, sindacati e amministratori dicono la loro su cassintegrati e lavori socialmente utili

■ CASSINO. Ecco qui la presunta capitale del lavoro socialmente utile. Cassino, scoperta proprio nel giorno in cui il Parlamento discute una norma per destinare i cassintegrati a lavori socialmente utili (con sanzione per chi non ci sta). La cittadina laziale (nota per la sua Abbazia e per una fabbrica Fiat dove si fanno gli straordinari a rotta di collo (altro che rifiuto del lavoro)) è balzata improvvisamente agli onori delle prime pagine per un dispaccio dell'Ansa giunto la sera nelle redazioni dei giornali. La nota parlava di richieste fatte dal Comune (Giunta di centro si insedia dopo 40 anni di Giunta Dc) all'ufficio di collocamento. Occorrevano per un progetto di pulizia di strade e piazze quaranta uomini e donne. Hanno risposto «in 18 giorni» ma hanno risposto in 22. L'offerta riguardava un contratto di lavoro per un anno con orario dalle 6 alle 12. Gli intressati? Non cassintegrati bensì fruitori di un sussidio di mobilità pari a circa 900 mila lire. Con l'integrazione del Comune avrebbero raggiunto un milione e duecentomila un milione e trecento mila lire pari allo stipendio di un dipendente comunale di terza livello. Perché i 22 non hanno aderito alla proposta con il rischio di perdere la loro attuale indennità? Andiamo a trovarli e scopriamo che molti di loro ad esempio erano vicini alla pensione. Altri vivevano in quella offerta come un castigo.

Pregiudizio o orgoglio?
La vicenda certo mostra anche connotati più generali. C'è sullo sfondo come dice il vice sindaco Giuseppe Morelli (45 anni Pds, professore di lettere alle scuole medie) una vecchia cultura antichistica, una volta qui diffusa e vivente, quella cultura basata sulla ricerca tramite raccomandazione del posto fisso e permanente. La cultura insomma dell'assistenzialismo. C'è ancora sullo sfondo come osserva Franco Mazzarella responsabile della locale Cgil l'inquinamento per un lavoro senza prospettive e il chiagrire del lavoro nero favorito da imprenditori spregiudicati specie nel commercio. Non solo. C'è anche l'aspirazione soprattutto tra giovani acculturati non più di tutto simili ai padri metalmezzadri ad un lavoro in cui l'individuo possa percepire almeno un minimo di realizzazione di sé. Non ha del resto detto Roberto Altomonte, massimo assembleista confederale a Rimini che deve provare il merito? E che cosa è il merito se non è messo sotto com'è la fabbrica aziendale come spesso lo interpretano invece gli imprenditori? Non è forse il riconoscimento di capacità di un operante specifico o il rispetto con sacrificio? C'è molto di



Una manifestazione a Roma degli operai della Gepi in cassa integrazione

Rodrigo Pais

«Spazzino? Io so fare l'operaio» Viaggio tra i «no» dei cassintegrati di Cassino

A Cassino, centro laziale noto per la sua Abbazia e per lo stabilimento Fiat leader nell'automazione degli anni Ottanta, alla ricerca delle ragioni del rifiuto da parte di lavoratori in mobilità di eseguire «lavori socialmente utili» per il Comune. Possono gli operai fare gli spazzini? Cento risposte in cui si mescolano un vecchio culto del posto fisso, tante preoccupazioni di delegittimazione ma anche l'orgoglio per un «sapere» misconosciuto.

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO UGOLINI

questo in quella maledetta lista di 22 mancati spazzini scoperta in questa cittadina dove gli operatori «ciclogici» sono solo 16 per 32 mila residenti (40 mila ogni giorno se si contano quelli che affluiscono per lavoro e università).

Uno dei presunti reprobi è davanti a noi nella sede della Cgil. Il suo nome è Gaspare Compagnone, 57 anni. Un tempo stava a Roma, lavorava come responsabile dell'ufficio tecnico (sesto livello) alla «Asfalti Sintex» guadagnava 2 milioni e 700 mila lire netti. La azienda è fallita, anche se poi è

«che cosa vuole che le dica? Perderò il sussidio. Ma moglie è morta l'altro giorno. Ho 55 anni, 33 di contributi faccio il caporeparto alla Cartotecnica». Altra ricerca. Il numero è quello di Angelantonio Manani e risponde il figlio «Papà non è in casa. Dove è? Al lavoro. Lo ha trovato qualche giorno fa un contratto di tre mesi. E anche in questo caso il cronista indagatore è accontentato. Ma dove sono quelli che davvero non vogliono fare gli spazzini? Esistono donne che spiegano nell'ufficio della direzione del personale del Comune che si tengono alla loro «immagine» sociale. Sarebbero disposte anche a spazzare ma in ambienti chiusi come le scuole gli uffici gli ospedali. Temono il giudizio dei vicini. «Quella faceva l'operaio ora fa lo spazzino». E poi magari guadagnano la stessa cifra con qualche ora di lavoro domestico nelle case private.

Sono dunque destinati al fallimento i cosiddetti «lavori socialmente utili»? Non è così. Franco D'Alessandro, 38 anni, racconta la sua lunga storia. Era alla Sicet, azienda per componenti telefonici dell'allora Sip. È passato attraverso la cassa integrazione ed ora coordina per il Comune un gruppo di 25 cassintegrati elettronici idraulici falegnami pittori. Il loro progetto prevede anche se lamentano le difficoltà burocratiche col padrone-Comune. Sono passati dal cartellino alla firma sul registro il vice sindaco Morelli invece la mente il troppo assenteismo quando stanno a casa per malattia perdono «solo» 10-15 mila lire al giorno e c'è chi ne approfitta. Sono comunque cassintegrati non dediti all'ozio. La loro inquietudine riguarda il futuro. Speravano che si desse vita ad una società mista e invece ora si pensa ad una cooperativa. «Così saremmo sottoposti alle bizze dei politici» replicano scuotendo la testa. Ma il vice sindaco professore sembra non destarsi dalla strada della ricerca dell'efficienza. «Abbiamo ereditato 50 miliardi di debiti dalle precedenti giunte democristiane vogliamo firla con la tradizione dell'assisten-

zialismo e del favoritismo».
Le voci nascoste
Sono le voci nascoste di Cassino. Usciamo da un palazzo comunale che sembra un po' lontanamente ad una specie di pargino Beau bouig e troviamo un uomo con la sua carretta i bidoni e l'antica scopa di legna sottile. Sono Mario Rizzo, ha 37 anni lavorava alla Cogefar. Sono stato messo in mobilità lo qui ci rimarrei per sempre altro che rifiutare. E un po' dura alzarsi alle 5 e 30 certo. Specie d'inverno. Il problema vero è che il contratto del Comune scade nel 1996. Spero nella Tav, treni alla velocità. E perché dovrei vergognarmi di fare lo spazzino? Perché dovrei sentirmi come un lavorante umiliante? Io credo che sia umiliante solo andare a rubare. Pensieri diversi inquieti, duri, amari e difficili esperienze del mondo del lavoro. L'unica cosa che non si può fare è ridurle ad uno schiavo. «Il pensiero unico» non c'è crediamo nemmeno in quella che un tempo chiamavamo classe operaia.

Solo 1.500 disoccupati in tutta Italia hanno rifiutato: mobilità e cig, per loro, erano scadute Su 75mila progetti sono pochissimi i rifiuti

Lavoratori in cassa integrazione straordinaria in marcia verso i lavori socialmente utili? Vedremo. Intanto una parzialissima fotografia dello stato dell'arte per gli «ex occupati» con mobilità o «cassa» interessati da questo «ammortizzatore sociale» è già possibile. Guardando a Napoli per esempio. Ma scoprendo anche che spesso, un progetto «approvato» non è cominciato. E che «avviato» a volte può voler solo dire «interpellato».

EMANUELA RISARI

recollocati dalla (tepa) stava venendo meno qualsiasi sostegno al reddito non era più possibile alcuna proroga. Una «bomba sociale» è il tempo che, soprattutto al Sud, sta per esplodere davvero. La fine del movimento '94 e la primavera scorsa.

Se l'emergenza chiama
Quanta fame di lavoro avessero queste persone. Lo dimostrano le cifre. In tutta Italia solo 1.500 fra gli interpellati hanno rifiutato. I «chi non sta per un lavoro» sono quindi stati cancellati dalle liste di mobilità (dalle quali comunque sarebbe stato escluso a breve per le scadenze dei permessi). Per fermare ancora in Campania i rifiuti sono stati scesi in un centinaio. Ma a guardarsi la realtà occupazionale

me se lo Stato autorizzasse una forma di lavoro nero. Il periodo di lavoro infatti solo per maturare il diritto al pensionamento ma non è utile per determinare l'importo della pensione. Un'incognita non da poco, soprattutto se la si incrocia con le nuove norme sulle pensioni.

Ma torniamo ad occuparci dei lavori socialmente utili. Dovevano servire anche per avviare al lavoro giovani disoccupati. Non è così ammettono dal Nord al Sud sindacalisti e amministratori. Dovevano servire anche ad offrire qualcosa di più ai cittadini in termini di servizi di «qualità della vita». Succede?

tutte le opere di una fabbrica tessile. E parlare di «qualificazione» davvero non è dato.
Ancora per i sindacalisti della Funzione Pubblica questa partita dei lavori socialmente utili sta assumendo un altro aspetto preoccupante. Impegnati seppure a termini e ad orario ridotto, soprattutto in mansioni ordinarie questi «nuovi ingressi» coprono buchi veri delle piante organiche. Ovviamente a un «prezzo» favorevole. Succede quando un progetto «avviato» è effettivamente tale. Non accade sempre in qualche caso un lavoratore «avviato» al lavoro e semplicemente stato interpellato. Ma non ha cominciato in concreto a fare nulla. Ed è con grande fatica che il meccanismo burocratico sta cercando di far fronte all'impatto centrale da qualche parte addirittura un certo punto s'era fatto strada. L'idea che a selezionare gli «avviati» dovesse essere il più letto.
E allora. Non è tutto ma c'è di tutto dentro questi progetti. «Fanno bene» dice Cravano, «un miglior senso di investimento di strategia per l'occupazione». Insomma, poiché definitivamente verso? Ma no. Solo come di loro proprio. E Napoli la fortissima impressione di trovarsi a guardare un'altra «minima».

**Buffardi (Cgil):
«È proprio una
toppa dannosa»**

■ ROMA. Ancora una toppa. Non piace ad Adriana Buffardi, responsabile del Dipartimento politici del lavoro della Cgil nazionale l'estensione ai cassintegrati dei lavori socialmente utili. Intanto perché, spiega, così la cassa integrazione straordinaria diventa definitivamente «parcheggio» prima del licenziamento. Non era questa in origine, la sua natura.

Eppure, da tempo, il sindacato chiede una riforma degli ammortizzatori sociali. Una revisione di cassa integrazione ordinaria, straordinaria, mobilità...

Certamente. Ma anche questo intervento non è per l'appunto una riforma. È una risposta distorta che fra l'altro impedisce la trasformazione della Cigs in contratti di solidarietà.

Ma sembra anche sancire l'ingresso definitivo dei lavori socialmente utili fra gli ammortizzatori sociali (non riformati). O no?

Certamente. La funzione originaria di questi progetti era duplice: da un lato dovevano offrire occasioni di reinserimento ai lavoratori in mobilità o addirittura con mobilità scaduta dall'altro dovevano aprire le porte di una prima occupazione ai giovani disoccupati. Questo secondo obiettivo evidentemente viene del tutto a cadere. E con esso sparano dall'attenzione questioni essenziali che il Parlamento doveva affrontare: la remunerazione effettiva delle ore lavorate e la copertura contributiva ai fini previdenziali. Ancora a rischio di scomparsa è anche il «diritto» nella finalità dei lavori socialmente utili l'indirizzo del contenuto del lavoro oltre l'ordinaria amministrazione nella qualificazione cioè di prestazioni rivolte ai cittadini. La mia sensazione è che anche questo provvedimento porti un segno ormai in troppo reiterato quello del risparmio di spesa senza alcuna finalità sociale.

Per qualcuno, però, può segnare la fine del lavoro nero svolto dai cassintegrati. Penso sia davvero così?

Io non credo che i cassintegrati rappresentino una fetta massiccia dei lavoratori in nero. Soprattutto nelle regioni meridionali dove il dato prevalente è quello della mancanza di lavoro «stul court». E fra l'altro non vorrei che questa idea rappresentasse un abbi all'assenza di interventi veri per sanare il lavoro nero. Che in realtà viene favorito dai tanti provvedimenti del governo sul collocamento.

MERCATI	
BORSA	
MIB	918 0,11
MIB TEL	9.346 1,8
MIB 30	13.806 1,78
IL SETTORE DEI VALORI ESTERI	
MIB TESSILI	0,88
IL SETTORE DEI MERCATI DI PUNTO	
MIB MIN-MET	1,47
TITOLI ESTERI	
FINMECCANICA W	26,29
TITOLI ITALIANI	
COMIT W	24,11
LIRA	
DOLLARO	1.594,78 - 2,93
MARCO	1.130,25 - 3,93
YEN	15,61 - 0,09
STERLINA	2.715,77 - 1,48
FRANCO FR	325,47 - 1,13
FRANCO SV	1.391,67 - 4,17
FONDI (INDIC. VAR. AZION.)	
AZIONARI ITALIANI	0,28
AZIONARI ESTERI	0,41
BILANCIATI ITALIANI	0,29
BILANCIATI ESTERI	0,40
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,28
OBBLIGAZ. ESTERI	0,40
BOT (RENDIM. IN %)	
3 MESI	9,10
6 MESI	9,08
1 ANNO	9,07

Borsa, seduta infiammata
Mibtel chiude +1,50%
Bene anche per Gemina

MILANO - Improvvisa fiammata dei prezzi in Piazza Affari. Le Ferrin dopo un promette non so tornate a comprare spinti dalla ipotesi dell'offerta pubblica di acquisto recuperando il 2,5% a 1.205 lire. Un impeto decisamente positivo sulla seduta ha avuto anche l'intervento del finanziere della Bank d'Italia Antonio Fazio sull'investimento in merito di trasparenza del mercato e di tutela della...

FINANZA E IMPRESA

AMBROVENETO - Fino a questa settimana il patto di sindacato che controlla il Banco Ambroveneto si divideva in due parti: quella di San Paolo e quella di San Paolo di Torino. La banca quindi da Giovanni Basso mutuo con un miliardo affrontò il passaggio nell'ambito del patto che governa l'istituto di credito San Paolo agli altri membri del sindacato (Credito Agricolo, Alleanza Assicurazioni, Cassa di Verona, Mittel e San Paolo di Brescia). Il diritto di prelazione previsto dagli accordi scade il 9 novembre. Le trattative si riepilogano, ma l'ostacolo è rappresentato dall'eccessiva differenza tra il prezzo attuale di Borsa (4.050 lire) e il 7.000 richiesto dal San Paolo.

COMUNICAZIONE PUBBLICA

Stefano Rolando che ha lasciato l'incarico alla Presidenza del Consiglio per assumere quello di direttore delle relazioni esterne dell'Olivetti si è dimesso dalla presidenza dell'Associazione «Comunicazione Pubblica».

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names and values. Includes funds like PRIMECAPITAL, PRIMECLUB, PRIMECLUB AZI, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government securities including BTP, CTP, and other titles with columns for title, price, and date.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market indices and individual stock prices for various companies.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market securities including various bonds and certificates.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds and fixed income securities with columns for issuer, amount, and maturity.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds and fixed income securities (continued).

CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices.

ESTERI

Table of international market data and foreign exchange rates.

Una decisione destinata a segnare un precedente. Riconosciuti i diritti degli azionisti minori

La Consob a Cuccia: «Fai l'Opa sulla Ferfin»

Dovrà comprare un altro 10,8%

Mediobanca dovrà comprare in Borsa, attraverso un Opa, un altro 10,8% del capitale della Ferfin allo stesso prezzo pagato per i titoli rastrellati la settimana scorsa. Lo ha deciso in serata la Consob, con una decisione che suona come una sconfitta bruciante per gli uomini di Enrico Cuccia. La decisione era nell'aria in mattinata in piazza degli Affari: il titolo di Foro Buonaparte era salito di oltre il 9%. Positivi i primi commenti a Milano

Francesco Taranto, responsabile dei fondi Prime, si è detto «contento» della novità che a suo dire «sanusce un principio importante». Attilio Ferri, direttore generale di Arca Gestioni, si è detto soddisfatto soprattutto per i piccoli azionisti visto che gli acquisti di Mediobanca sono stati effettuati in maggioranza sul mercato dei blocchi. Lanfranco Turci, il deputato progressista che più si era impegnato a favore dell'Opa, si è associato al plauso.



Enrico Cuccia e, a sinistra, Enzo Berlanda

Bruno Tartaglia/Dufoto

Cosa succede adesso

Non è semplice ipotizzare un percorso lineare per l'Opa. Di certo il suo ammontare (250 miliardi) non è tale da sconvolgere il mercato. Si tratta di stato calcolato del l'undicesima operazione di questo tipo per ordine di grandezza, tra quelle realizzate nella Borsa italiana.

Ammesso che Mediobanca non trovi una via per opporsi all'ingunzione di ieri sera della Consob, avrà un mese di tempo per far conoscere alla commissione i termini nei quali intendeva ottemperare all'obbligo. La commissione a sua volta avrà 15 giorni per approvare.

A quel punto (a metà dicembre, dunque) l'offerta partirà in Borsa. Il quantitativo di azioni richieste (il 10,8% del capitale - appunto) sarà troppo modesto per dare soddisfazione a tutti coloro che si sono gettati negli acquisti per speculare sul rialzo. Lo stesso San Paolo di Torino, principale antagonista di Ferri, stretto da Mediobanca, sarà stretto tra un'alternativa non entusiasmante o cedere parte della propria quota, restando comunque in minoranza o resistere espostandosi al rischio di una sostanziale marginalizzazione del proprio 15,61 nell'azionariato.

A meno che come molti auspicano all'Opa di Mediobanca non segua una contro offerta di qualun altro, perché una cosa è certa: Cuccia riuscirà con soli 500 miliardi a salire al 22% in Foro Buonaparte. I giochi per il futuro dell'ex gruppo Ferruzzi si potrebbero dire fatti una volta per tutte.

MARIO VENERONI

MILANO. Per una volta la Consob ha dato torto a Enrico Cuccia. Ai suoi consulenti legali. A tempo di record la commissione ha esaminato il dossier degli acquisti effettuati la scorsa settimana sul titolo della Ferfin e in serata ha deliberato. «Allo stato attuale - si legge in una nota - la partecipazione detenuta da Mediobanca nella Ferfin assume rilevanza ai fini della applicabilità della legge 149/92, quella appunto che prevede il lancio dell'Opa obbligatoria nel caso di cambiamenti nel controllo di una società».

Il giorno dopo l'Istituto di Enrico Cuccia ha rastrellato azioni a pieni mani sul mercato per consolidare il proprio potere all'interno dell'azionariato nel quale più d'un segnale dimostrava il prendere piede di forti spinte centrifughe. E dunque Mediobanca a dover lanciare un'Opa, anche se a ben vedere la sua non è la quota maggiore in seno alla Ferfin, visto che il San Paolo di Torino detiene il 15,61% e il Credito Italiano l'11,65%.

La decisione sulla partecipazione rilevante arriva poi a posteriori e a questi risultati la Consob si è fatta inviare da tutti gli istituti di credito coinvolti nel salvataggio del gruppo Ferruzzi un rapporto sulle quote di ciascun titolo con la segnalazione di eventuali variazioni.

Dai rapporti inviati risulta che tutti i maggiori soci Ferruzzi sono in marchi fermi sulle rispettive posizioni, con poche significative eccezioni. La più rilevante è quella di Mediobanca, appunto che ha incrementato la propria partecipazione del 10,8% circa. A vendere, tra gli altri, sono state la Banca Popolare di Milano (2,2%) e Centobank a (2,8%) che sono così uscite dalla partita. Il Monte dei Paschi di Siena infine ha incrementato dello 0,1 il proprio pacchetto che ora del 1,2.

Il plauso del mercato
La notizia della Commissione prosciolta da Enzo Berlanda è stata commentata in modo favorevole negli ambienti finanziari milanesi.

Decisione difficile

Non si trattava di una decisione scontata perché il caso Ferfin è del tutto anomalo. Le banche azioniste infatti sono entrate nella capitale della società nel quadro di un'operazione di salvataggio convertendo in capitale di rischio parte in levante dei propri crediti. In considerazione di queste circostanze in passato la Consob ha escluso per il titolo l'obbligo dell'Opa. Oggi per Mediobanca si fa un tra

Presentato a Milano il maxi-collocamento. Dal 6 novembre le «pre-registrazioni»

Eni, in Borsa arriva un colosso

MILANO. La prima stralcio della privatizzazione di Eni arriva ai nastri di partenza. Tempo poche settimane e nella Borsa milanese (ma anche in quelle di Londra e di New York) farà il suo debutto un colosso italiano: una società che capitalizza oltre 15.000 miliardi di lire e che si colloca in un primo momento nel suo settore (per i debiti First Boston) dell'offerta globale. Il 6 novembre prossimo si aprirà la fase di pre-registrazione. Gli interessati alla sottoscrizione dei titoli offerti dal Tesoro potranno dirlo alle banche o agli intermediari di Borsa lungo l'arco di 2 settimane. Il 19 novembre il Tesoro scenderà in coordinazione fissare il prezzo delle azioni in vendita (un prezzo che sarà compreso tra le 5.250 e le 6.000 lire).

Il lunedì successivo, 21 novembre, partirà l'Opa vera e propria che rimarrà aperta il massimo fino al giorno 24, con la possibilità di chiusura anticipata dal 22. Le azioni saranno assegnate ai sottoscrittori dal 27 e il 28 partirà la quotazione in contemporanea a Milano e New York e sul circuito telematico londinese. Scaglieranno il pagamento delle azioni sottoscritte e fissate per il 5 dicembre. Quanto saranno le azioni riscalate ai risparmiatori italiani? Di

prevederle è stato confermato dal Landamento delle pre-registrazioni. In ogni caso si andrà da un minimo di 400 milioni a un massimo di un miliardo di azioni.

Seguirà quindi un collocamento privato presso istituzioni nazionali in 4 distinte aree: Italia, Regno Unito, resto d'Europa e resto del mondo.

Tutto al 3%

In totale in questa prima fase il Tesoro cederà sui mercati una quota compresa tra il 17 e il 24 del capitale dell'ente petrolifero. Il prospetto dell'offerta specifica che nessuno (almeno per i prossimi 3 anni) potrà detenere più del 3% del capitale e che ai soli piccoli sottoscrittori che conserveranno titoli inizialmente per almeno un anno le azioni offerte in questa occasione il Tesoro garantirà una sorta di polizza assicurativa im-

pegnando a rimborsare fino al 10% del valore dei titoli nel caso questi dovessero perdere più del 20%.

Si tratta di una clausola di garanzia introdotta nell'Opa come ha spiegato il direttore generale del Tesoro Mario Draghi con l'obiettivo di non disperdere lo straordinario e inusitato dei risparmiatori che in passato sono corsi in massa a sottoscrivere i titoli delle società oggetto di privatizzazione salvo poi pentirsi amaramente a causa della caduta dei prezzi.

Eni ha detto l'amministratore delegato Franco Bernabè: andrà incontro ai propri nuovi azionisti anche alzando da 40 al 50 la percentuale dell'utile netto che in futuro sarà distribuita come dividendo. Una percentuale interessante se si considera che con i 2.613 miliardi di utili consolidati realizzati nel solo primo trimestre l'Eni si è piazzata saldamente al primo posto per redditività tra le imprese italiane.

ŠKODA FELICIA WAGON

ragione e emozione

Gruppo Volkswagen

Vieni a vederla. Vieni a provarla. Dai Concessionari ŠKODA

IN MOSTRA
Sabato e Domenica
4-5 Novembre!

BIELLA/Alghero **CUNEO/Alba** **NOVARA/Arona** **TORINO/Gestione T**

ASTI/SEVENO **CUNEO** **NOVARA/Arona** **TORINO/Gestione T**

VERONA **VERONA** **VERONA** **VERONA**

VERONA **VERONA** **VERONA** **VERONA**

Master
 THEMA 1 E 16V 91
 clima/ABS/ALCANT
 BMW 320 124V 91 cat/clima/ABS
 FIESTA C blu AIRBAG 94
 Via Cavallotti 257 Tel. 2754810

Un'età Mercoledì 7 novembre 1995
 Redazione
 via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
 Tel. 69 996 284/5/6/7/8 Fax 67 95 232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

Master
 THEMA TD 91 clima/ALCANT
 DELTA 18 IE 95 climat
 VOLVO 480 TURBO 89
 Via Cavallotti 257 Tel. 2754810

CAROVITA. Prezzi bloccati per un anno. I sindacati strappano altri «stop» per acqua e latte

Il Comune congela tariffe Atac

Per bloccare il caro vita di Roma scende in campo Rutelli. Prima decisione blocco delle tariffe dei mezzi pubblici. E in serata, stop per sei mesi al prezzo del latte e dell'acqua. E se la Finanziaria lo permetterà anche della nettezza urbana. Decisioni scaturite dopo una turbolenta riunione attorno al tavolo permanente d'intesa. C'è stato il rischio di rottura. L'assessore Minelli ha dovuto trovare degli escamotages per placare i sindacati.

PAOLO CAPRIO

Meglio tardi che mai. Sempre che funzioni. Il tavolo permanente tra Comune e forze produttive per vigilare sull'andamento dei prezzi ha mosso qualche passo. Doveva diventare operativo a settembre, quando i dati Istat avevano rafforzato la posizione di Roma capitale del caro vita. Invece c'è stato il silenzio. Ma ieri con un annuncio ad effetto del sindaco Rutelli sbloccato per un anno le tariffe del trasporto pubblico per contenere l'inflazione e in serata anche quello del latte e dell'acqua il discorso è tornato di moda. Anche se l'iniziativa dell'assessore al commercio Minelli ha suscitato più di una polemica.

Madame e il consenso da parte delle categorie interessate che hanno annunciato di aderire al tavolo delle intese. Categorie che con gli interventi dell'amministrazione e soprattutto non potranno più godere di paraventi e nascondi dietro alibi di comodo. Se Roma continuerà a conservare il suo triste primato allora le colpe vanno ricercate altrove, nel privato. Ma l'iniziativa di questo tavolo permanente non ha raccolto l'entusiasmo dei suoi partecipanti. Anzi c'è stato del malcontento e delle contestazioni a cominciare dai sindacati che hanno abbandonato il tavolo della discussione e dall'Unione industriali che ha smentito seccamente di aver firmato l'intesa come annunciava il commissario pompidouiano di Minelli e mostrato un certo distacco. «Abbiamo forti riserve riguardo alla reale efficacia degli effetti positivi del protocollo valterremo con attenzione il documento in presidenza».



Una rivendita di biglietti Atac

Alberto Paris

Con Cgil, Cisl e Uil si è arrivati al punto di rottura. Vento scagionato da Cgil del Lazio e di Roma aveva lasciato la riunione affermando che i sindacati si erano smentiti in un giro d'acordo trovato una proposta diversa dal programma che erano stati invitati a sottoscrivere.

Duro anche con l'annuncio di Rutelli «Le firme si mettono sui fatti», aveva detto. A Venetia faceva eco l'ex segretario della Uil del Lazio di Roma. Siamo perplessi sull'efficacia di questo tavolo. Se è tutta colpa del caro vita vuol dire che nei prossimi mesi avremo una caduta in verticale dell'inflazione. In sostanza il tavolo permanente era

partito con il piede sbagliato, cosa che ha costretto l'assessore Minelli a fare marcia indietro per recuperare un'iniziativa avviata al fallimento. A ripartire le crepe ci ha pensato l'amministrazione comunale che ha annunciato altri blocchi di prezzi di sei mesi quello del latte e il congelamento da parte dell'Acca del prezzo dell'acqua.

Per l'energia elettrica non è possibile intervenire perché le tariffe sono gestite dall'Enel e dal ministero dell'Industria per la nettezza urbana invece si attendono le decisioni contenute nella prossima finanziaria. Un'iniziativa che ha piccato gli animi dei sindacati che hanno visto raccolto il loro allarme. Resta un interrogativo del privato: nessuna

segnale di buona volontà. Per il momento c'è il silenzio assoluto. E l'associazione consumatori avverte: «Un osservatore dei prezzi è inutile perché si agisce soltanto sui prezzi all'ingrosso e non su quelli al dettaglio». Se si interviene anche su questa voce, forse Roma finirebbe con il perdere il suo primato in negatività.

IL FATTO. Jack Taglierino è scomparso, ma cresce la psicosi: strade deserte, falsi allarmi, An scende in campo

Ore 19, all'Appio scatta il coprifuoco

«L'ultima aggressione è stata venerdì scorso alle 19 e poi non è accaduto più nulla». L'ispettore Carovita Pescapagnano del commissariato Appio Nuovo è categorico. Basta con i poliziotti con le voci che alcuni ritardati, la sua e la prima vittima hanno tenuto per pomeriggio alle 18. «Mezza ora fa è successo di nuovo a via Falerna un uomo è entrato nel bar Barillo e con la faccia così marta ha rivolto al proprietario che lo sregolato aveva colpito ancora. Ma non era vero nulla. Intanto però in queste zone c'è la psicosi. Da venerdì sera sono state segnalate altre tre aggressioni per viale si susseguono. E decine di persone girano di aver visto un tipo sospetto, hanno il viso con il berretto molto con l'impressione di essere il magro e magro il collo pelato. Quattro aggressioni con il Taglierino in due settimane hanno lasciato il segno. «Siamo il comando per viale. Un tipo di questa storia dice l'ispettore. Abbiamo le testimonianze, le descrizioni fatte dalle vittime. Ma non si può sotto di noi, non è credibile. Le donne aggredite hanno quasi sempre visto di sfuggita il loro assalto». In piedi all'Appio. Il primo è un tipo magro, il secondo è un tipo di mezza statura. Ma le minacce in questi giorni sono ben oltre. In campo ci sono i comunisti. Abbiamo localizzato i determinati soggetti. E stiamo investendo i nostri agenti. Un collegamento tra le due è sempre se quello di Jack Taglierino che nel giugno del 1983 fu ammazzato all'Appio. «Sembra incredibile. Quel giorno c'è stato un colpo con fare lesivo, qui siamo in presenza di un tipo di psicosi che non è

Ed eccolo in serata con Domenico Gramazio cavaliere fondato di pane che da giorni percorre il quartiere Appio turbato dalle imprese di Jack Taglierino. I componenti di An ha organizzato un corteo di auto e insieme il consigliere regionale del Lazio Tommaso Cuzzati al consigliere provinciale Giorgio Tamborra e al capogruppo di An nella Dc Circonzione Gianni Simiotti ha percorso a partire da piazza Tuscolana tutte le strade adiacenti al parco della Caffarella distribuendo volantini di solidarietà e di impegno per il vivere civile del quartiere. «Sovranità, ricinto e pulizia le parole d'ordine ripetute anche in un comizio improvvisato. Ma sulla proposta che aveva lanciato due giorni fa di organizzare una sfilata di protesta alla memoria dello sfigliato, ha elissato. Anche perché nel frattempo era stata affossata dal coro di no dei principali gruppi capitolini. Contrario Giancarlo D'Alessandro (Pds). «Non ci servono giustizia e memoriale o strali. Alimantare un clima di violenza e di paura non giova ad una comunità civile. Bisogna invece sollecitare le forze dell'ordine ad una maggiore

presente e prevenzione nei quartieri». Contrario Enzo Foschi (Pds) che individua in una ideologia violenta e nell'ignoranza l'origine della proposta di Jack Gramazio. Contrario i deputati Athos De Luca e Silvio Di Franco. «In modo grezzo e demagogico di affrontare il problema». Una proposta buffonesca e irresponsabile. Per Piercarlo Rampini della Lega Pannella è pazzo chi pensa di poter riorganizzare l'immaginazione dei quartieri più abbandonati con l'aggiunta alla violenza. Secondo l'altro Parlamentare di Alleanza per Roma la proposta di Gramazio è «demagogica e confusionaria». Contrario persino alcuni esponenti di An come Adalberto Bakkoni, vice presidente del gruppo capitolino che ha dichiarato: «Sfortunatamente non siamo ancora nel Far West, il nostro è un Stato di diritto e non abbiamo prima fiducia nelle forze dell'ordine». Favorevole invece il capogruppo di An Guido Anderson. «Quando il Stato non riesce a garantire la sicurezza nei quartieri, se un cittadino vigila che male c'è. Ma gli abitanti dell'Appio non erano molto d'accordo».

Luana Benini. «E qui l'ispettore si ferma. Ma l'ispettore indica che non si può fare senza la collaborazione delle forze dell'ordine. E' una denuncia da molti cittadini e residenti in realtà sono in sintonia con le forze fondamentalmente ben intenzionate».

Alle 19 via Falerna si susseguono e in silenzio sotto le auto. Diamo se le luci si accendono. Soprattutto la luce di strada e costeggia il parco della Caffarella che è un'isola di luce. La sera sembra acquietarsi un aspetto minaccioso. Un'occhiata sicura e perduta d'occhio di limitare la perdita di sicurezza. La notte si dice si è oscurata lo sfigliato. Forse ci sono altri. Minuti. Il essere del Silver Bus di piazza Roselli. Lo è stato spesso con il cane. Un cane grigio scuro con il

sembra una sciocchezza - dice il giovane - Perché così è facile passare dalla ragione al torto. Cosa potrebbero fare questi gruppi di cittadini? Un linguaggio di massa? Non è un'opinione isolata. Non è una sola persona che interpellata sbotta facendo affermazioni disponibili per una mobilitazione del genere. Una signora attraversa la strada con un bimbo sopra il passeggino. «Da una parte si sta cercando di eccitare troppo gli animi e dall'altra c'è chi si fa prendere troppo dal panico. In fondo questo non è mica un assassinio, un mostro forse, e solo uno che ha bisogno di essere curato». Parole un po' logiche a quelle più minacciate dall'ultima vittima. La signora Maddalena. Forse sono un tipo di tipo. «Ma di no - mi risponde per il tipo».

Il Bar Barillo si affaccia proprio sul parco in un tratto di strada poco illuminato. Accanto c'è un negozio immobiliare e per allora il muro di recinzione. In una scuola la strada finisce in una piazzola. E' il comune a scendere verso la Caffarella. E' il luogo dell'ultima aggressione. Ogni fatto nuovo viene smentito. Il secondo sospetto. Una signora. Un'ora e mezzo di bar. Una volta venuta un giorno me che ho fatto di essere un giorno di un fatto domoestico. Strano. Ho chiesto quali voci circolavano sull'aggressione. Se si pensava o no che abitasse nei dintorni. Siamo sempre in silenzio. Non siamo più liberi di dire come prima. C'è un clima di timore. E che fa. Veramente solo. E' un fatto che la compagnia. E' così l'ansia dell'essere si riversa sulla comunità. E' un ansia contagiosa. E' la comunità a volerla nel passaggio.



Domenico Gramazio - A Palma Effe

prodotto dalla Regione Lazio e dal Comune di Roma

Il Lazio Naturale

Sagra Regionale dei Prodotti Biologici
 20 ottobre - 19 novembre 1995

- Mandorle, castagne, mandorle
- Saggi e salsicciotti
- Vino di qualità
- Formaggi
- Carne di qualità

Tutti gli espositori hanno stand e punti vendita. Contattare:

- Ufficio Sagra Regionale dei Prodotti Biologici
- Ufficio Sagra Regionale dei Prodotti Biologici
- Ufficio Sagra Regionale dei Prodotti Biologici

PREZZI PROMOZIONALI

Il sabato pomeriggio a prezzi speciali. A tutti i prodotti biologici. Contattare: Ufficio Sagra Regionale dei Prodotti Biologici. Via Francesco Crispi 13, Tel. 06/478111

Giardino zoologico I lavoratori rompono trattative

Caccioli sbarrati oggi allo zoo I dipendenti hanno deciso di scioperare e per tutta risposta il Campidoglio ha scelto la linea dura rompendo le trattative sindacali sulla trasformazione dello zoo in Spa. L'assessore alla Cultura, Gianni Borgna e quello al personale Renzo Luetti infatti, di fronte alla proclamazione dello sciopero, hanno deciso di annullare l'incontro che avevano fissato con le rappresentanze sindacali per il 3 novembre. In un comunicato hanno riaffermato la volontà della giunta capitolina di procedere nell'opera di "riqualificazione del Giardino zoologico, che diventerà un filo-parco modernamente attrezzato, e nella trasformazione del suo assetto organizzativo e gestionale". L'obiettivo della giunta è infatti quello di trasformare lo zoo in una società per azioni aperta a soggetti privati. Ed è proprio su questo aspetto che si sta verificando lo scontro. Con la trasformazione in Spa infatti i lavoratori dello zoo avrebbero un contratto di diritto privato e non sarebbero più dipendenti pubblici. I lavoratori hanno, però, l'opportunità di scegliere se restare dipendenti pubblici oppure entrare nell'azienda privata.



L'ingresso del giardino zoologico a Villa Borghese

Giuseppe Cigliari/PhotoPress

Forse una lite tra connazionali Extracomunitario pestato trovato in fin di vita sulla spiaggia di Torvajonica

Un uomo di colore intorno ai trent'anni è stato trovato in fin di vita ieri mattina sulla spiaggia di Torvajonica. Soccorso lo sconosciuto in coma, pieno di ecchimosi e con la mandibola fratturata è stato trasportato al San Giovanni. Nelle sue tasche i carabinieri non hanno rinvenuto alcun documento in grado di rivelare l'identità e la nazionalità. Gli investigatori ipotizzano che si sia trattato di una lite tra connazionali. Nessuno ha visto né sentito niente.

ANNA POZZI

Lo ha trovato sulla spiaggia privo di conoscenza e con il viso completamente tumefatto dalle bolle. «Sembra morto» hanno detto il 112 le persone che se lo sono trovato davanti mentre passeggiavano sulla spiaggia. Nessun documento in tasca. L'uomo è stato soccorso dai carabinieri un ambulanza lo ha trasportato alla clinica Sant'Anna di Pomezia. I segni delle bolle sul corpo e sul viso erano molto evidenti. I medici hanno ipotizzato anche la frattura della mandibola. Le sue condizioni sono subito apparse gravi tanto da far decidere il trasferimento all'ospedale San Giovanni di Roma, dove è ricoverato in stato di coma. Dell'uomo, che dovrebbe avere intorno ai 30-35 anni, non si conoscono né il nome né la nazionalità. I carabinieri della compagnia di Pomezia ritengono che si sia trattato di una lite tra connazionali. Dalkindaggi che si sono susseguiti freneticamente per tutta la giornata di ieri non è emerso niente. Nessuno sembra abbia visto o sentito niente. Di resto il corpo ancora in vita è stato trovato in una zona che in questa stagione inizia ad essere spopolata. Quel tratto di spiaggia che va da Tor San Lorenzo a Torvajonica è centro e che diventa piomba nell'abbandono più totale. Dove vedete un fine striscia aperta in quelle palazzine irregolari e cadenti che riempiono la litoranea è una rianta.

Cliniche private Riuscito sciopero per il contratto

I dipendenti delle case di cura private e convenzionate del Lazio hanno scioperato e manifestato ieri mattina a Roma per protestare contro il mancato rinnovo del contratto, scaduto ormai da cinque anni, da parte dell'Associazione italiana ospedali privata (Aiop). Alla manifestazione che è stata promossa da Cgil, Cisl e Uil davanti alla sede nazionale dell'Aiop, in adesione allo sciopero nazionale proclamato dai sindacati confederati, hanno partecipato circa quattrocento lavoratori. I sindacati chiedono che l'associazione delle case di cura private adotti gli stipendi con aumenti del 6 per cento ai diecimila dipendenti delle cento strutture private e convenzionate della Regione Lazio. «Chiediamo che spieghi Mauro Mastropietro della Cgil - che anche l'Aiop rispetti l'accordo nazionale sul pubblico impiego, anche perché le cliniche hanno avuto puntualmente riconosciuto l'aumento della diaria giornaliera per i ricoveri dalla Regione».

Durissimo j'accuse degli ambientalisti sui progetti per il Giubileo e le Olimpiadi

«Giunta miope, vede solo cemento»

Stop ai piani comunali di sviluppo edilizio e di trasporto in vista del Giubileo così come consegnati dalla Giunta. La richiesta è delle associazioni ambientaliste che puntano il dito contro una politica che non tiene conto dei beni archeologici. Sotto accusa il quadruplicamento della linea Roma Ciampino. Danneggerebbe il Parco degli Acquedotti. Secondo Italia Nostra e il Wwf Rutelli è a capo di un gruppo che si appresta a legittimare un'altra cementificazione della città.

della crisi edilizia e delle burocrazie inamovibile della città e non una garanzia a tutela dei beni inestimabili di Roma. Il dito di Italia Nostra & Company è puntato contro il piano di Casal Bianco. 7m13 voti previsti nonostante presenze anche logistiche rilevanti. Si è discusso durante gli scioperi danneggiati in corso d'opera comprendente anche edifici di 7 piano collocati in un ipotetico parco archeologico della città. Critiche al piano verso i progetti Tor Marancia milioni di metri cubi di cemento per la costruzione di case per 28 mila nuovi abitanti in un'area di grande valore paesistico (Villa dei Numi) che potrebbe essere bloccata da Rutelli se rispettasse le indicazioni del territorio e le proprie promesse elettorali.



Montino: «Sono attacchi strumentali»

La Giunta Rutelli è contro l'ambiente? Sarebbe un paradosso politico e un'ironia non cosa vera visto che il Comune ha effettuato interventi per la salvaguardia ambientale ed archeologica di Roma che non erano mai avvenuti da 10 anni a questa parte. L'Assessore ai Lavori Pubblici Esterno Montino replica così agli attacchi delle associazioni. Lei fa parte della lista nera stilata dalle associazioni che accusano la Giunta di minacciare con progetti edilizi i beni archeologici della città muovendo l'attacco del soprintendente considerato l'ultimo baluardo contro l'espansione forsennata del cemento?

La lista nera compilata dagli ambientalisti mi coinvolge, erroneamente lo si è entrato in polemica con il soprintendente La Regina per quanto riguarda opere pubbliche che avevano un iter alquanto complesso e lungo che ostacolava i piani del Comune e non certo riguardo i progetti relativi al Giubileo.

Ma le accuse degli ambientalisti al Comune e sulla politica di sviluppo edilizio e viario rimangono.

Bisogna distinguere. Vi sono preoccupazioni che noi condividiamo. Sappiamo bene che il quadruplicamento della linea Ciampino è a rischio per il patrimonio archeologico. C'è da far notare tuttavia che l'operato dell'Amministrazione è sempre stato incentrato sulla massima trasparenza. Ogni qualvolta l'amministrazione progetta lavori investe contemporaneamente miliardi per fare sondaggi archeologici preventivi in alcuni in corso anche nelle zone dove verrebbero effettuati i fantomatici scavi.

Le associazioni vi accusano di perseguire operazioni sbagliate con la scusa dei posti di lavoro e delle salvaguardie del bene delle case. Sono attacchi strumentali. Le associazioni non tengono conto della portata di operazioni che a Roma non sono mai state condotte da 10 anni a questa parte: tutela urbanistica delle aree pregiate, recupero del verde, salvaguardia dei parchi.

En Pul

ENRICO PULCINI

Stop ai programmi edilizi e ai piani di trasporto diretti, approvazione e varati in previsione di gli obiettivi del Giubileo e (se ci saranno) delle Olimpiadi. Stop a quei progetti di sviluppo economico che puntano sull'edilizia popolare ed al rilancio occupazionale della città (questo è giusto) collocati a Casal Bianco e a Tor Marancia. In queste zone, in un'area di grande valore paesistico, si sta preparando un'altra cementificazione della città. Ma l'oscurità degli ambientalisti è oltre la difesa del patrimonio storico della Capitale e si rivolge ai toni politici. I rappresentanti delle associazioni infatti accusano il sindaco Rutelli, il presidente dell'Accademia di Architettura e Urbanistica, il segretario regionale della Cgil Vento, l'Assessore ai Lavori Pubblici Montino (che controlla le vicende intervista a lui) e l'Amministratore delegato dell'Is Necchi di muovere all'attacco della soprintendenza Archeologica. Tutti i documenti sono stati pubblicati sul sito dell'Associazione Ambientale e Sociale sui contenuti aperti per le gravose scadenze calendarie del secolo. In pericolo secondo un documento presentato alla stampa che mette sotto

PRODUZIONE ARTICOLI PUBBLICITARI

PUBBLIDEA

Tel. (0775) 603515 - 600116 - 625555 - Telefax r.a.

**OGGETTISTICA - REGALI AZIENDALI
CALENDARI - AGENDE - PENNE - PORTACHIAVI**

**CARTELLONI - STRISCIONI - INSEGNE
SCRITTE SU AUTOMEZZI e VETRINE - SERIGRAFIA**

sconti speciali e sensazionali proposte su tutti gli articoli informatevi!

CHIAMATA GRATUITA
**NUMEROVERDE
1670-15909**

COPPA UEFA. Romani eliminati dal Lione. Signori sbaglia un rigore e confessa: «Colpa mia»

Fuori dall'Europa Lazio arrabbiata «Regole assurde»

La Lazio ha perso 2 a 0 con il Lione ed è stata eliminata dalla Coppa Uefa. All'andata aveva perso 2 a 1. È infuocata con i dirigenti dell'Uefa. «Assurdo obbligarmi a giocare il martedì». Polemiche per la concessione al Milan di posticipare a giovedì la partita con lo Strasburgo Zoff: «Francesi bravi ma hanno trovato una Lazio stanca». Zeman si assolve: «Non ho sbagliato formazione. Rifarei le stesse scelte»

STEFANO BOLDRINI

Lazio eliminata dalla Coppa Uefa dal Lione dopo appena due turni di cui la colpa? I dirigenti della squadra romana dicono che è colpa del regolamento europeo che obbliga i club a giocare in Coppa Uefa il martedì. I dirigenti laziali sostengono anche che è stata fatta ingiustizia nei loro confronti perché il Milan può posticipare a giovedì la partita con lo Strasburgo Zoff: «Francesi bravi ma hanno trovato una Lazio stanca». Zeman si assolve: «Non ho sbagliato formazione. Rifarei le stesse scelte»

to il pomere, che si era già infilato alla sua destra. Non so neppure come abbia fatto a sbagliare. Incredibile. Signori è spietato nel fare autocritica. Mi sento colpevole di questa eliminazione. Non so proprio che cosa dire. Non ho mai provato un disagio simile da quando giocò alla Lazio. Zeman invece, la filosofia del calcio è fatto così. Si vince e si perde. Infallibile l'allenatore, l'aziale che dice di non essersi pentito di aver scelto una squadra strana con il redivo Gattardi disastroso a far il terzo in destra con Winter spostato da sinistra a destra e Nesta collocato al centro della difesa. «Quando si perde si possono dire tante cose. Io sostengo invece che rifarei le stesse scelte. Abbiamo perso perché eravamo più stanchi rispetto al Lione, perché abbiamo sbagliato qualcosa in occasione del primo gol dei francesi e perché soprattutto abbiamo fallito il rigore. Abbiamo visto il Lione qui a Roma ha disputato una gran partita. Manheg mi lo sfortunato portiere che di me mi va a proprio a Lione per conoscere l'esatta gravità del l'fortunio al suo ginocchio. Assolvo il collega anziano». Ors non li incolpa.

Lo sfortunato debutto del «vecchio» Fernando Orsi

Fernando Orsi, ovvero come incontrare l'Europa e salutarla in una sera. Il portiere della Lazio debuttava praticamente ieri sera nelle coppe europee allo stadio. Infatti, aveva solo un minuto, che Zeman gli aveva concesso il 12 settembre scorso, in occasione del suo trentaseiesimo compleanno contro i ciprioti dell'Omonia Nicosia. Lanciato dal grave infortunio del portiere titolare, Marchegiani, Orsi non ha colpa. Il risultato di 0-2 non è colpa sua: i due gol erano imperabili. Vero, verissimo, in pagella Orsi prenderebbe la sufficienza. Non ha sbagliato nulla.



Fernando Orsi alla sua prima vera partita in Coppa Uefa

si assolve. I gol erano imparabili non potevo far nulla. Orsi però è gelatinoso quando riconosce i meriti del Lione. «Quando una squadra gioca bene e si dimostra superiore, bisogna avere il coraggio di ammetterlo. Il Lione qui a Roma ha disputato una gran partita. Manheg mi lo sfortunato portiere che di me mi va a proprio a Lione per conoscere l'esatta gravità del l'fortunio al suo ginocchio. Assolvo il collega anziano». Ors non li incolpa.

Già 1.600 le multe a chi sporca E l'Ama ora raddoppierà le «ronde»

Oltre 1.600 multe per un'entrata complessiva di circa cento milioni è questo il risultato della campagna avviata dall'AMA a settembre contro chi non rispetta l'ambiente. I casi più frequenti di multe hanno riguardato - informa un comunicato stampa dell'azienda municipalizzata - l'abbandono nei cassonetti di sostanze chimiche e rifiuti urbani pericolosi (pile, farmaci, siringhe) per un totale di 395 contravvenzioni. Altre 320 multe sono state compiute per lo scarico improprio nei cassonetti di rifiuti ingombranti e speciali (frigoriferi, lavatrici, mobili e grossi quantitativi di cartone) 313 per l'abbandono per strada di rifiuti tossici quali batterie, vernici, solventi, 309 per la sosta di automobili davanti ai cassonetti. Gli agenti sanzionatori dell'AMA, inoltre, hanno fatto 64 multe per delazioni di cani sulla strada, 40 per sosta in spazi riservati ai cassonetti, 34 per abbandono di rifiuti per strada e 18 per la violazione delle norme sul trasporto dei rifiuti ospedalieri e dei laboratori biologici. 5 per abbandono di detriti, pietre e calcinacci per strada. La circoscrizione dove sono state compiute più multe è la IX (Appio Latino) con 312 verbali, seguita dalla prima (Centro storico) con 310, la seconda (Paroli, Salaria) con 127, la XVII (Preti) con 115, la XIX (Trinfale Primavalle) con 97, la XVI (Monteverde, Portuense) con 73 e la XVII (Boccea) con 70. «Soddisfazione» è stata espressa dal presidente dell'AMA, Di Carlo, il quale ha annunciato che presto il numero dei naturalisti vigili sarà raddoppiato, da 20 a 40.

Minnelli: «Niente proposte al di fuori del piano»

Ambulanti: «Subito regole per le soste»

«Bibite e sorbetti» del centro storico punti vendita ambulanti da «razionalizzare». Poche ed essenziali le misure che secondo l'Arva - l'associazione di categoria della Confesercenti - andrebbero adottate per rendere più semplice alla vita a questo tipo di esercizi mobili: camion bar che a rotazione occupano angoli più o meno redditizi della Roma turistica spesso tra polemiche ed interventi della magistratura. Un apposita segnaletica che delimiti lo spazio riservato ai banchi. L'indicazione di un divieto si sostituisce per i mezzi non autorizzati un contrassegno per quelli che l'autorizzazione ce l'hanno e una regolamentazione dei prezzi di vendita per evitare ruberie ai danni del giapponese di turno. Piccoli provvedimenti da realizzare con l'intervento dell'amministrazione comunale indipendentemente dal Piano per il Commercio su aree pubbliche. E che proprio per questo vengono definite «misure sbronziate» dall'assessore Claudio Minnelli che di proposte parziali non compare nel piano non ne vuole proprio sapere. Il progetto è stato presentato ieri alla stampa dal segretario dell'Arva Giovanni Tallone il quale, oltre ad esprimere non poche perplessità sui tempi «lenti» di varo del piano aree e sulla sua applicabilità «difficile se non si prevede un regolamento di attuazione e un apposito ufficio» - ha anche annunciato che nei prossimi giorni l'associa-

Elezioni scolastiche Pochissimi genitori alle urne

Quel che è aumentato di votanti alle elezioni scolastiche è il numero di genitori che dicono no. I dati sono stati presentati a votare per il rinnovo degli organi collegiali di consiglio di classe, interclasse e intersezioni queste ultime per le matricole. Qui nella scuola dei più piccoli un base ad un campione di 1.581 aventi diritto al voto elaborato dal provveditorato agli studi di Roma e provincia le matricole e i papà che sono andati ad eleggere, loro rappresentanti sono stati 507, pari al 30,63 per cento, contro il 27,85 delle precedenti elezioni. Alle urne erano chiamati i genitori di 84.891 bambini. Alle elementari dove a Roma e provincia gli alunni sono 112.617 su un campione di 14.535 elezioni votanti sono stati 1.872 pari al 33,51 contro il 36,37 dell'ultima volta. Nelle scuole medie (107.449 studenti) i genitori che hanno votato sono stati 3.829 su un campione di 11.257 elezioni (12,79) con un 29,91 di elezione scorsa. Alle superiori (167.112 studenti) invece votavano genitori e alunni. Qui su un campione di 11.255 elezioni i genitori che hanno votato sono stati 1.212 (10,80) per cento, il più basso anche se il numero rispetto alle elezioni precedenti (12,91) è il 98,0. Alle università l'affluenza degli studenti su un campione di 1.839 elezioni votanti sono stati 110 (pari al 5,93) la volta scorsa (9,34).

aceea AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE
Piazzale Ostiense 2 - 00154 Roma
IL 2 NOVEMBRE CHIUDONO IN ANTICIPO GLI SPORTELLI RIMANE APERTO L'UFFICIO DI VIALE DEL VERANO
Giovedì 2 novembre giorno dedicato alla commemorazione dei defunti, gli sportelli al pubblico di:
- piazzale Ostiense 2 (Piramide)
- via Monte Meta, 15 (Montesacro)
- via G.B. Valente 85 (Prenestino)
- via della Vittoria 30 (Ostia Lido)
anticiperanno l'orario di chiusura alle 11:30. Nello stesso giorno invece l'Ufficio di viale del Verano 70 rimarrà aperto dalle 8:30 alle 16:00 (non stop). Per tutte le operazioni contrattuali elettriche sino a 6 kW e di illuminazione utenze civiltà cittadini potranno comunque telefonare al numero verde **167862134 dalle 8:30 alle 19:00 (non stop)**. (Interruzioni idriche elettriche e notizie Acea su Televideo Rai3 pag. 626)

ALLUMINIO di Giannone Maurizio
ABILITÀ IMPRESA
INFISSI A TAGLIO TERMICO IN ALLUMINIO LACCATO CON PERSIANE ORIENTABILI
✓ FINESTRE E CONTROFINESTRE
✓ INFISSI IN ALLUMINIO ANODIZZATO E VERNICIATO
✓ VETRI TERMICOISOLANTI E BUNDATI
00166 ROMA Via Grngnasco 12 **167-013033**

L'Associazione socio-culturale "VILLA CARPEGNA" organizza per l'anno 1995/96 sul tema **FOTOGRAFIA ED EDUCAZIONE ALL'IMMAGINE**
CORSO BASE DI FOTOGRAFIA Camera Oscura-Stud e ed Analisi dell'immagine
CORSO DI FOTOGRAFIA AVANZATO E IMMAGINE IN MOVIMENTO Videoripresa di Base Montaggio e Post-produzione Cinema e Video Stor e del Cinema Anal si del Film
INOLTRE Seminars Mostre incontri dibattiti

Per informazioni e iscrizioni rivolgetevi all'Associazione Socio-culturale "VILLA CARPEGNA" V.le di Villa Aurea n. 129 oppure telefonate al n. 39 72 72 71
ASSOCIAZIONE SOCIO-CULTURALE "VILLA CARPEGNA"

Psd Saleno Nomentano Associazione NORD SUD
MARTEDI 7 NOVEMBRE Ore 20:30
Via Sebino 43/A - Tel. 8554476
IMMIGRAZIONE: DALL'INTOLLERANZA ALLA CITTADINANZA
Ideo e proposte concrete per garantire i diritti di tutti i cittadini
ne discutiamo con:
DON LUIGI DI LIEGRO Direttore della Caritas Diocesana
ON ANDRIANA VIGNERI Capogruppo Progressisti Comm Affari Costituzionali
ALI BABA FAYE Direzione Nazionale Cgil
SILVIO DI FRANCA Cons. Comunale Presidente Commissione Speciale per l'immigrazione del Comune di Roma

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
Per il risanamento, il recupero e la riqualificazione della città e della periferia
● Le normative per il recupero edilizio
● I finanziamenti
● Le procedure tecnico amministrative
Uffici informazioni:
ESQUILINO: via Machiavelli n. 50 tel. 4467318 - 4467252
PINETO: presso Lega S. Paolo Auto via L'Aquila, 23/M tel. 7027113 - 7027115 in collaborazione con lo I.A.C.A.L.
aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677 sui programmi edilizi i mutui ed i servizi cooperativi
A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

RITAGLI

● Pasolini/1. In onore di Pier Paolo un poeta d'opposizione... si chiama così la manifestazione che alle ore 21 vedrà sul palco del teatro Argentina Laura Betti in un recital su testi poetici del grande scrittore e cineasta ucciso venti anni fa.



John Primer

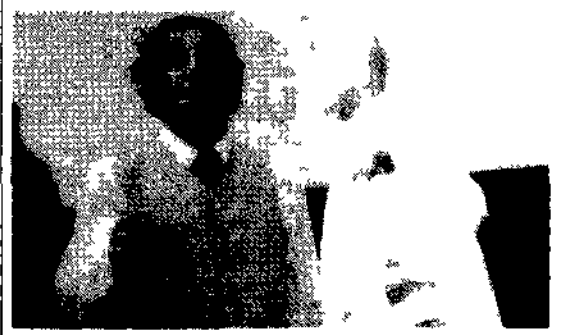
ne Francesco Scibano. Tutti gli appuntamenti (alle 15 e alle 16 sempre domani...)



Bungaro

troini tutti i mercoledì alle ore 21 con una serie di suoi spettacoli musicali.

FLAVIO BUCCI UNO NESSUNO, CENTOMILA



«Uno, nessuno e centomila» dopo il «Fu Mattia Pascal»... Stevaso protagonista (Flavio Bucci) e stesso gruppo artistico-produttivo (Apsa in collaborazione con Teorima Arts).

CONCERTI. La Etheridge, sconosciuta in Europa, ha presentato il nuovo disco

Melissa, quel rock di strada che sa di poesia

STEFANO BOCCONETTI

Melissa Etheridge ovvero quando il rock non è casuale. Da tutti i punti di vista. Per non essere casuale la sua scelta di usare questo linguaggio musicale semplice diretto con un suono universalmente amato.

C'è musica. Ha capito che la struttura adatta a contenere quello che voleva raccontare erano le poesie di strada di Springsteen di metà degli anni '70.

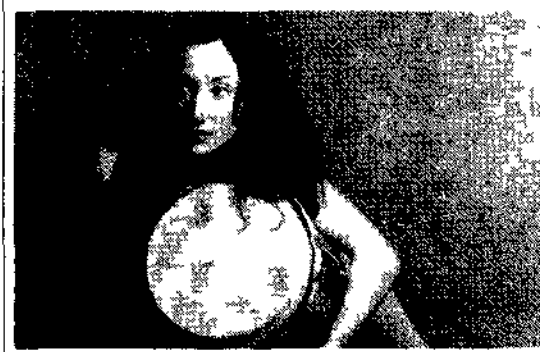


Melissa Etheridge

Frank Ockenfels

mente, troppo lineare anche rispetto all'album perché in studio Melissa Etheridge si è avvalsa per quattro brani della batteria di quella autentica «macchina da guerra» che è Kenny Aronoff.

LA PROMESSA. Rei, romana, sarà a Sanremo Giovani



Marina Rei

L'acid-jazz di Marina scatenata front-woman tutta congas ed energia

Quando è sul palco canta, balla e suona a tutto spiano una coppia di congas nella vita ama i Jamiroquai e gli Incognito (quest'estate ha anche aperto i loro concerti italiani).

MAURIZIO BELFIORE

Se Marina Rei fosse nata e cresciuta a Londra forse ora ce la troveremmo pronta a sbarcare in Italia per cavalcare l'imponente onda dell'acid jazz che da più di una stagione si sta rivelando la soluzione migliore per il rilancio dei locali più volutamente di tendenza.

LA RASSEGNA

Autunno con la nuova danza

Calano le foglie d'autunno ma spuntano nuovi coreografi sul palcoscenico. Incontreremo per la consueta rassegna di Mediaset.

L'Associazione Culturale "Tevere 2001 odissea nella città" nella ricorrenza della Battaglia di Ponte Milvio del 28 ottobre 312 tra Costantino e Massenzio organizza una mostra iconografica nella Torretta di Ponte Milvio

"IN HOC SIGNO VINCES"

Sarà esposto lo storico labaro costantiniano donato a Pio X da Guglielmo il riprodotto fedelmente dai Monaci Benedettini dell'abbazia di Maria Laach sotto la guida di mons. G. Wilpert.

Abbonatevi a l'Unità

Advertisement for GEOM COMPANY PARTY RADIO featuring a large gear graphic and the text 'UNA FESTA CONTINUA... IN TUTTA ITALIA... IN TUTTA EUROPA!'.

TEATRI

AGORA SO (Via della Periferia 33 Tel. 6874167)
Alte 20.45 The Interiors al Teatro pro...

Quirinale presenta Muori amore mio d A De Bonis...
DELLE NUOVE (Via Forlì 43 Tel. 4423100 840749)

(Viale Filippo 17a Tel. 68308735)
SALA ARTAUD/CAFFÈ alle 21.30 il caffè...

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
(Teatro Olimpico Piazza G. Da FABRIZIO)

DA VENERDI

IN ESCLUSIVA
INTRASTEVERE
Lo Zio di Brooklym emerge davvero come lo squarcio di cinema...

Agencia Teatro Musica
Concerto del Duo:
Francesco Taranto chitarra
Pino Caronia violino

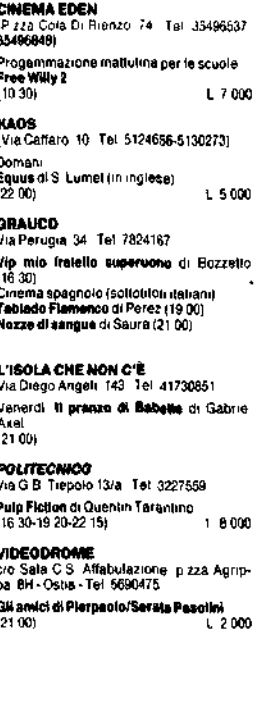
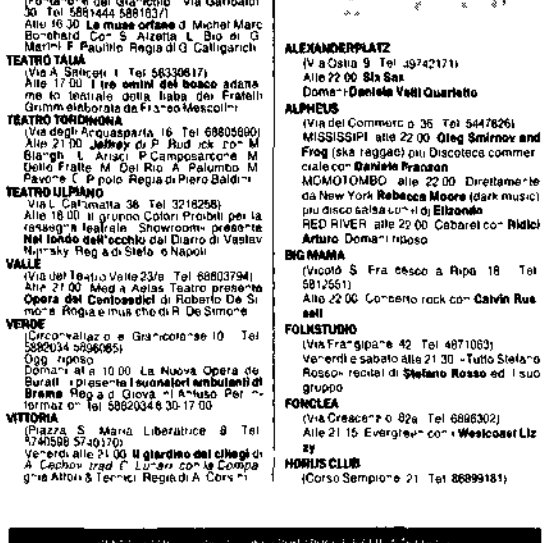
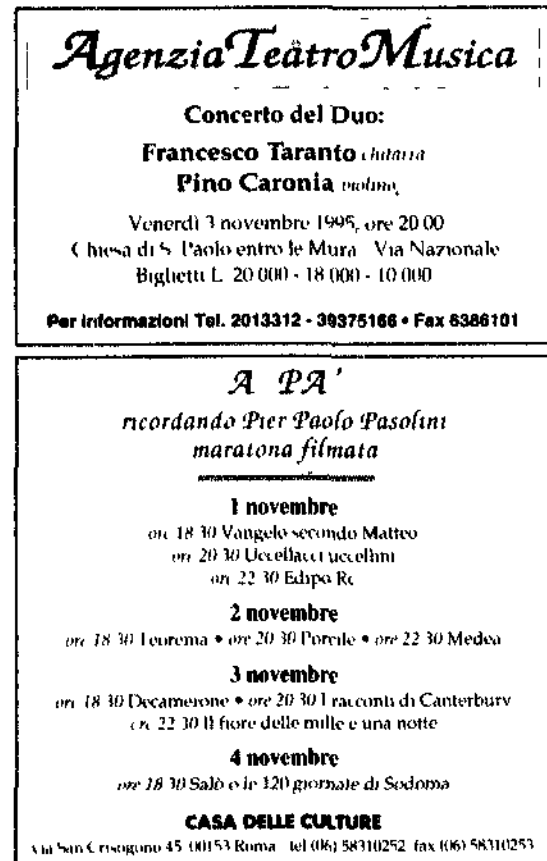
ALLA RICERCA
DI TRACCE INTELLIGENTI
NELL'UNIVERSO
SPROLOQUIO CON CANZONI

ASSOCIAZIONE CULTURALE "P.P. PASOLINI"
PASOLINIANA 1995
2 Novembre 1995
ORE 18. Nel giorno del ventennale della scomparsa...

ASSOCIAZIONE CULTURALE "P.P. PASOLINI"
PASOLINIANA 1995
2 Novembre 1995
ORE 18. Nel giorno del ventennale della scomparsa...

EDEN SAVOY
NUOVO SACHER
MIMMO CALOPRESTI
DEBUTTA ALLA GRANDE CON UN BEL FILM

GREENWICH IN ESCLUSIVA
«...ELETTRICO, ALLARMANTE, FRENETICO, SENSUALE
ORO A VENEZIA»
F FERZETTI - IL MESSAGGERO



PRIME VISIONI

Academy Hall, Admiral, Adriano, Alcazar, Ambasciade, America, Apollo, Ariston, Astra, Atlantico 1, Atlantico 2, Atlantico 3, Atlantico 4, Atlantico 5, Atlantico 6, Augustus 1, Augustus 2, Barberini 1, Barberini 2, Barberini 3, Broadway 1, Broadway 2, Broadway 3, Capitol, Capranica

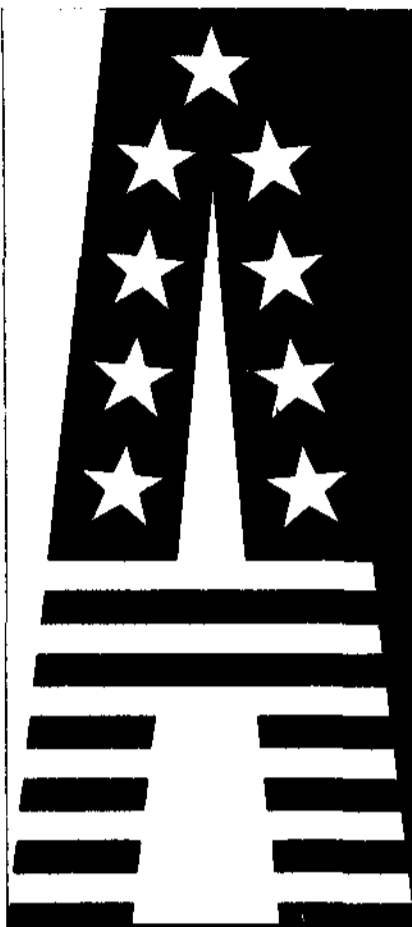
Capranichetta, Cialak 1, Cialak 2, Cola di Rienzo, Del Piccoli, Del Piccoli Sera, Diamante, Eden, Embassy, Empire 2, Etoile, Eurcine, Eurcine, Europa, Excelstor 1, Excelstor 2, Excelstor 3, Farnese, Flamma Uno, Flamma Due, Garden, Gioiello, Giulio Cesare 1, Giulio Cesare 2, Giulio Cesare 3, Golden

Greenwich 1, Greenwich 2, Greenwich 3, Gregory, Holiday, Il Labirinto 1, Il Labirinto 2, Il Labirinto 3, Indino, King, L'12000, Madison 1, Madison 2, Madison 3, Madison 4, Maestose 1, Maestose 2, Maestose 3, Maestose 4, Majestic, Metropoltan, Mignone, Multiplex Savoy 1, Multiplex Savoy 2, Multiplex Savoy 3, Multiplex Savoy 4, Paris, Pasquino, Quirinale 1, Quirinale 2, Quirinetta, Reale, Rialto, Ritz, Rhoil, Roma, Rouge et Noir, Sala Umberto, Ullisse, Universal

Multiplex Savoy 3, Multiplex Savoy 4, New York, Nuovo Sacher, Paris, Pasquino, Quirinale 1, Quirinale 2, Quirinetta, Reale, Rialto, Ritz, Rhoil, Roma, Rouge et Noir, Sala Umberto, Ullisse, Universal, BRACCIANO, GENZANO, MENTANA, COLLEFERRO, ARISTON LINO, SALA VISCOUNTI Apollo 13, Sala Umberto, Ullisse, Universal, FRASCATI, POLITEAMA Largo Panizza 5

CRITICA, PUBBLICO, mediocre, buona, ottimo

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO



Un film di Brian De Palma

OMICIDIO A LUCI ROSSE

Non puoi credere a tutto ciò che vedi

Con Craig Wasson e Melanie Griffith

1984

Un film mozzafiato
realizzato dal re dei
thriller.

Quando uscì in America
fu accolto da richieste
di censura e da
violente ostilità dei
"benpensanti".

Ricco di citazioni
hitchcockiane da "La
finestra sul cortile" a
"La donna che visse
due volte" il racconto
è complesso,
affascinante e sempre
imprevedibile.

Questa in
videocassetta è la
versione integrale
senza i tagli che sono
stati fatti per il
passaggio in
televisione.

**SABATO 4
NOVEMBRE
IL FILM**

I'Unità

Giornale + cassetta L.7.000



Dopo l'appello di Muti, Dini pensa a una modifica della finanziaria che favorisca la nascita di Spa

Scala, privatizzazione in arrivo?

Una modesta proposta: meno enti lirici

CONRADO AUBIAS

È LA SECONDA volta che il ministro Muti ricorre a un gesto clamoroso. La prima fu quando si mise il piano e portò a termine un'opera in forma di concerto perché i musicisti erano scesi in sciopero. Ora c'è la denuncia al presidente del Consiglio levata ad alta voce da Massimo Spadolini. «Dini o il dottor Dini che non può più tacere» deve rispondere ai teatralliani.

Riccardo Muti è tra i non molti che possono rivolgersi al capo del governo con tutto il peso del loro prestigio internazionale. Il problema sollevato però è di proporzioni tali da scavalcare sia lui che le dirlette gravi e amose degli enti lirici e che un'eventuale privatizzazione - come quella vista la quale sembra orientato il presidente del Consiglio - potrebbe solo in parte alleviare o risolvere.

Questo problema consiste nella sottovalutazione generale e cronica degli argomenti culturali nel nostro paese. Tutti gli argomenti culturali. Da sempre. Non parlo per spirito di corporazione né per noie staglie elitari. Parlo in nome di quello che sarebbe il nostro prevalente interesse nazionale con il tuo auspicio valutabile venendo anche in termini finanziari. Dal teatro alla Scala a Pompei dalle cento città d'arte alle bellezze della natura e del museo la cultura è il nostro patrimonio maggiore sia in termini economici che di prestigio. Così di cui da qualche anno a questa parte abbiamo forte e disperato bisogno.

Invece nessuno se ne occupa. Ricordo per esempio che l'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in sette mesi di governo non ha mai nemmeno pronunciato la parola cultura. Al contrario del suo ministro Domenico Fisichella che pur venendo da dove viene ha lasciato buon ricordo di sé al ministero per i Beni Culturali. Analoghi d'altra parte l'atteggiamento della televisione. Il maggiore strumento di comunicazione del paese è colpevole anch'esso di completa omissione culturale. È un ottimo specchio della condizione generale.

Questo è il quadro all'interno del quale i tredici enti lirici italiani soffrono di una particolare situazione di disagio. Che non è certo nuova ma che altrettanto certamente diventa di anno in anno peggiore.

Ha ragione Muti a reclamare hanno ragione gli esasperati dipendenti della Scala ad assumere atteggiamenti barricati invitando addirittura a forzare la legge. Ha ragione il sovrintendente Carlo Fontana che fa quello che può correndo da destra a sinistra a tamponare le falle con le mutue.

È MAI POSSIBILE che abbiano una ragione? È possibile per la semplice e ragionevole che le cause vere e profonde del male non dipendendo né da Fontana né dagli orchestrali né da Muti e nemmeno da Lamberto Dini. La causa vera del disagio è che l'Italia questa Italia dei conti in disastro dei tagli finanziari degli enti lirici di Massimo Spadolini - sempre più incerte non potrebbe permettersi tutti gli altri operai che ha.

Gli enti lirici sono arrivati fino a noi come retaggio di una tradizione che è probabile che il maggiore contributo culturale che l'Italia tra Ottocento e inizio Novecento ha dato alla cultura mondiale. Le spese del loro mantenimento (molto alte in quell'epoca - sia chiaro) sono di volta in volta cresciute. Così elevato che non solo l'Italia del di fuori pubblico ma i propri altri paesi potessero permettersi di tenerli in vita in ogni numero.

La soluzione preferibile. La vera cura sarebbe sopprimere le ridimensioni in un piano di gli enti lirici e più mantenere in condizioni di maggior decoro quelli che restano. Di tanto in tanto infatti l'ipotesi viene avanzata ma il nostro finora ha avuto il coraggio di avviare il progetto. I teatri d'opera rappe si fanno un tale grigio di interessi e di interessi che nelle nostalgiche sancite unione musicale tutti ragioni di campagne che ad andare a mettere in mano come il se no se fino di fare la sbacca.

Siamo almeno consapevoli che fino a quando non si sarà deciso fino in fondo questo possibile mondo non ci si può sorpendere se la situazione continuerà a peggiorare.

Lo sciopero annunciato per la prima volta della Scala l'appello di Muti al presidente del Consiglio sembrano aver smosso le acque. Dagli ambienti di palazzo Chigi fanno sapere che Dini sta studiando una modifica alla finanziaria che permetterebbe di trasformare gli enti lirici che lo vogliono in società per azioni. È la strada aperta alla privatizzazione. Ma dietro questa parola si nascondono molte diverse possibilità. Una privatizzazione «secca» vede contrari i dipendenti della Scala (è questo il motivo dello sciopero annunciato) mentre sembra piacere al sovrintendente Fontana. Sergio Cofferati segretario della Cgil chiede rapidamente l'intervento di Dini perché convochi le parti e cerchi soluzioni che evitino lo sciopero del 7 dicembre. Se saltasse la prima del Flauto magico sarebbe infatti uno smacco per l'immagine del teatro milanese. Il sindaco di Milano Fomellini appoggia l'idea della trasformazione dell'ente lirico in Spa ma chiede contemporaneamente il ripristino dei miliardi tagliati dal Fondo unico per lo spettacolo. Restano durissime comunque le polemiche interne alla Scala tra i dipendenti e Fontana che contesta la stessa validità dell'assemblea che ha proclamato lo sciopero per il 7 dicembre data tradizionale della prima scaligera.

Ma Cofferati replica: «Dini convochi le parti per evitare lo sciopero»

LAURA MATTEUCCI
A PAGINA 6



Passa invece la Roma (0-0) Il Leone caccia la Lazio dalla Uefa

La Lazio esce dalla Uefa, all'Olimpico doveva recuperare la sconfitta dell'andata ma ha rimediato un 2-0 secco. Il Leone ha giocato bene, attaccato e segnato. Signori ha sbagliato un rigore. La Roma con l'Aalst passa il turno nella nebbia con uno striminzito 0-0.

M. FILIPPONI S. BOLDRINI ALLEPAGINE 9 e 10

Annuncio della Moratti Pay tv: la Rai scende in lizza

La Rai sulle pay-tv «Intendiamo avalarci» ha dichiarato il presidente, Letizia Moratti - della possibilità di trasmettere con un canale pay-tv. Progetti anche sul calcio. Il parere di Massimo De Luca e Luigi Colombo capi dei servizi sportivi di Fininvest e Telemontecarlo.

MARCO VENTIMIGLIA A PAGINA 9

«Suggerito» per l'Oscar L'Italia indica Tornatore

Tornatore con il suo *L'uomo delle stelle* è stato indicato dalla commissione di tecnici (produttori autori ecc.) riuniti all'Anica come candidato italiano per concorrere all'Oscar categoria «film straniero». Ma per le nomination bisogna aspettare febbraio.

CRISTIANA PATERNÒ A PAGINA 9



Coppi & Coppi

GOVERNI, MARTELLINI, VAIME E VERGANI

La Bbc fa morire la Thatcher

I FUNERALI della Thatcher che verrà seguito da milioni di telespettatori domenica alla Bbc non solo ha suscitato uno strascico di polemiche sul pessimo gusto di basmati (le ceneri premiate dell'ex lady di ferro) ma ha indotto l'entusiasta a chiamare il nome di Michael Dobbs dai titoli di testa del telefilm *The Final Cut* (di luglio) finale tratto dall'omonimo libro di cui è autore il lunare della Thatcher occupa la prima sequenza del film e precede di un'altra l'una e due quello di una cagna ucraina Dobbs era contrario alla sequenza della Thatcher nella Bbc. Il suo concluso che il messaggio del film di quel tempo è il mito della donna che si ribella ma accando il portatore di un'era di

ALFIO BERNABEI
domenica sera alle nove, ora di punta la cagna e la Thatcher verranno sepolte quasi insieme. È probabile che l'esperienza di una tomba dagli Stati Uniti dove ha celebrato il suo settantesimo compleanno si dia la stessa data con il piccolo schermo. Se non altro per vedere come la Bbc, l'aveva con la sua contro di cui ad un certo punto ordinò un raid di polizia per il sequestro di un fuoco in un suo appartamento che le sue spoglie attraversarono Westminster in tutta la pompa e magnificenza di un'occasione di stato. Ben lontana dall'essere mondana l'ex premier ha speso una fortuna in un'operazione di ricambio di identità (anche lei ha cambiato l'espressione facciale). Sembra un

gestato in un perpetuo sorriso. La débacle sul funerale della Thatcher è resa ancora più curiosa dal fatto che Dobbs è lo stesso un conservatore. Nel 1984 si candidò alle elezioni. Cominciò a scrivere saggi dopo un periodo di insuccessi in campo politico ed ha compilato una biografia omnia postata da *The King House of Commons* e *The Last of the* filmati dalla Bbc. Il suo personaggio principale è un primo ministro. Tony Blair è il primo ministro. Il suo filmato è un primo ministro. Il suo filmato è un primo ministro.

scritto all'inaugurazione di una statua della Thatcher e la descrive come *that bloody woman* quella maledetta donna. Nella dall'incanto televisivo la Bbc ha lasciato la parola alle immagini mixando il funale della cagna di Uguagliati miste con un'immagine e quello della Thatcher. Dobbs dice: «La Bbc ha il diritto contrattuale di scegliere la propria interpretazione ma credo che abbia la responsabilità professionale di onorare lo spirito delle immagini».

BRIAN DE PALMA

LEGGI IL LIBRO **L'Unità**

LEGGI IL LIBRO **L'Unità**

L'Italia riscopre uno dei suoi «miti» e un modello di tv «non spazzatura»: parla Nando Martellini

Come scacciare quei ricordi in bianco e nero

ENRICO VAIME
L. GRANDI Fausto (film tv in due puntate di Alberto Sironi...



Fausto Coppi con la figlia Martina

Novem milioni di spettatori lunedì fanno il bis

«Un uomo solo al comando...»: nove milioni e 65 mila telespettatori domenica sera, un bilancio...

L'ultima vittoria di Coppi

Nando Martellini, voce storica dello sport italiano, ci ha raccontato il Giro. Ha seguito da vicino le memorabili imprese di Coppi e Bartali...

Il film parla di Coppi, ma Bartali ne esce bene. Perché i due erano si rivali ma si stimavano. Ti ripeto: la parte sportiva dello sceneggiato è impeccabile...

«E l'ho visto venire al mondo...»

ORIO VERGANI

Pubblichiamo un brano di «Caro Coppi» (in libreria in questi giorni per Mondadori) un libro di Orio Vergani curato dal figlio Guido. Il brano è parte di un articolo del maggio 1940

Un ragazzo segaligno magro come un osso di prosciutto di montagna ha visto la Firenze Modena attraversando l'Appennino sotto la pioggia diavola e arrivando al traguardo con oltre quattro minuti di vantaggio...

«Ho raccontato il secondo Fausto Coppi. Perché di ciclismo ho cominciato ad occuparmi nel 1954. Ho seguito diciotto giri d'Italia e tredici di Francia...

Coppi. Anche per farne risalire di più la personalità e il valore sportivo di quel grande campione. C'è tuttavia qualche sfumatura da chiarire...

Coppi è morto trentacinque anni fa. Molti dei telespettatori che hanno seguito per due sere lo sceneggiato sono poco o nulla di quegli anni...

«Anche se è sempre più difficile stare sotto i riflettori e nello stesso tempo impedire l'incursione nelle sfere più intime, private».

Nando Martellini, come era prevedibile, il grande Fausto ha provocato molte polemiche. Tu che Coppi l'hai seguito da vicino, che quel suo mondo l'hai conosciuto meglio di altri, cosa hai provato nel vedere la storia di quel mito italiano raccontata in uno sceneggiato televisivo?

Lo sceneggiato rende invece giustizia, secondo te, alle pagine di storia del ciclismo scritte in quegli anni?

Qualcuno però, che pure Coppi l'ha conosciuto da vicino, dice che il Fausto che lui ricorda era diverso da quello rappresentato in tv da un pur bravissimo Sergio Castellitto.

La vita del «campionissimo» ci restituisce il gusto per prodotti di qualità non seriali e non importati

Se il piccolo schermo parla di storie italiane

GIANCARLO GOVERNI
Ora sono tutti lì a domandarsi le ragioni di tanto successo. Sono sorpresi perché il Campionissimo a trentacinque anni dalla morte viene ancora e continua a vivere nel cuore e nella memoria degli italiani...

Majano, dei Perelli, del Negrini, del Battiato ma che è anche di grandi registi cinematografici come Luigi Comencini (autore di opere memorabili come Pinocchio, Cuore e La Storia) come Franco Zaffarelli (a cui si deve Gesù di Nazareth) come Nanni Loy (presidi alla televisione).

Il cinema alla televisione e porta inesorabilmente alla periferia del territorio culturale nazionale. Tutto questo è stato fatto in nome di tante altre, perché quali oggi si sente un vero e proprio idolo tra i comunicatori e la scrittura.

quattro o cinque grandi film italiani non sono i raggiungeri) da vani al video in una sorta di rito collettivo e unificante da sanare le visioni, le nazioni ipopolare. Lo stanzo che è abituato ad ascoltare quotidianamente la società italiana dal suo straordinario osservatorio del Teatro Panfilo ha capito che gli italiani vogliono vedere storie italiane che appartengono al nostro passato e al nostro presente...

Costanzo l'ha capito un spettacolo che lo capisce anche i responsabili del settore soprattutto quello della Rai che non deve solo limitare ma anche il loro ruolo dietro ad una impossibile omologazione europea e mondiale dei prodotti. Perché da sempre in questo campo i prodotti che meritano sono proprio quelli che in un'occasione la loro influenza. Da tre anni di L'Unità di Bologna fino a Nuovo cinema Dada del Teatro Biondi Fausto sul quale i francesi e tedeschi hanno investito miliardi e non miliardi di euro.

MEDICINA

La betulla per curare il melanoma

CRISTIANA PULCINELLI
C'è una nuova strada da seguire nella cura del cancro...

Pubbligate su Nature due ricerche sull'origine biologica del comportamento sessuale

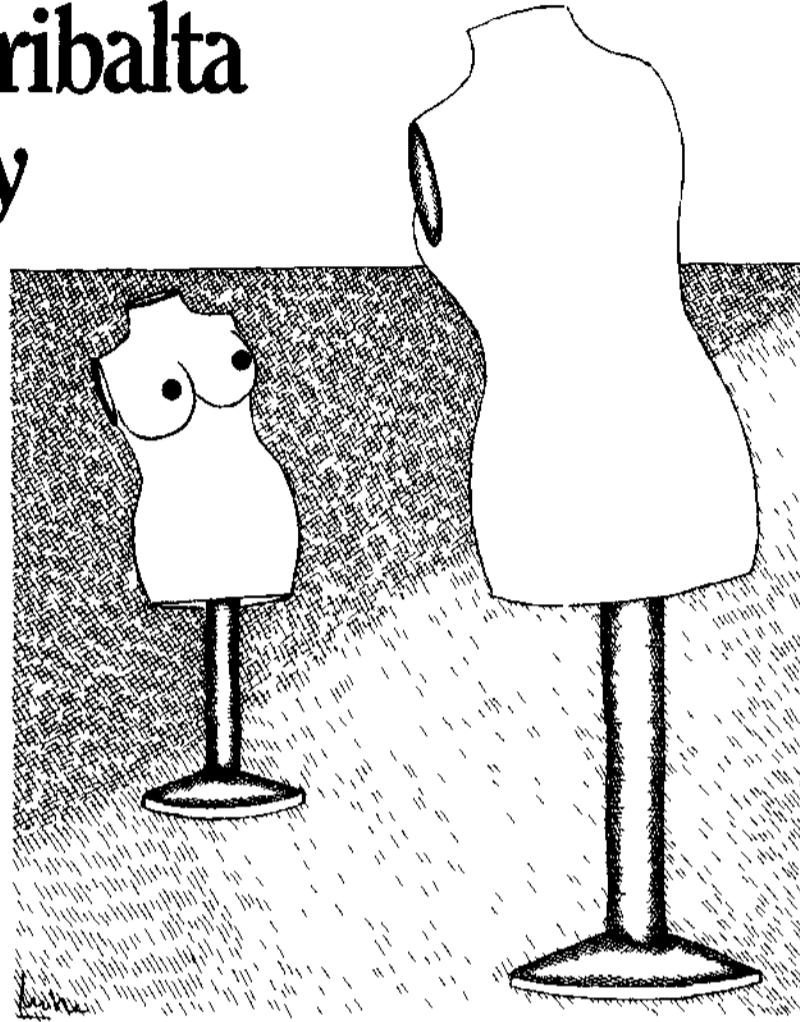
Omosessualità, di nuovo alla ribalta il gene dei gay

Ritorna alla ribalta il gene dell'omosessualità. A distanza di due anni, il biologo molecolare Dean Hamer pubblica un nuovo articolo in cui cerca di dimostrare l'origine genetica del comportamento omosessuale...

NANNI RICCOBONO

NEW YORK. Di un Hamer è ormai l'eroe riconosciuto della comunità gay americana. Guidando una équipe del National Cancer Institute di biologo molecolare, ha dimostrato per la seconda volta che il gene Sxl28...

Interesse politico
L'interesse, soprattutto negli Stati Uniti, per i risultati scientifici che formano basi biologiche al comportamento sessuale è anche politico...



LeVay sostengono che essendo lui stesso gay, è stato influenzato nella sua ricerca da ciò che voleva dimostrare.

Il transessuale
Lo studio sui transessuali che Nature pubblica domani ha molte analogie con quello di LeVay...

po dei neuroni responsabile della transessualità o viceversa? Per averne degli elementi certi...

DA IERI IN EDICOLA

«La nuova ecologia» Ritorna il giornalismo attento alla natura

La formula. Da oggi il bello mostra di sé nelle edicole. È più grande (ma piegata sta bene sotto il braccio)...

Esce per gli Editori Riuniti «Ecomafia» di Cianciullo e Fontana

Mezzogiorno, le mani sull'ambiente

PIETRO GRECO
Basta un viaggio, un viaggio in treno di Formia ad Agropoli per avere un'idea di come sia mutato il paesaggio nel Sud Italia...

«Aids, entro 10 anni la sopravvivenza sarà prolungata»

In meno di dieci anni si riuscirà a prolungare sensibilmente la vita dei malati di Aids. Lo ha affermato oggi a Berlino Peter Piot...

Diossina Nessun allarme a Venezia

I dati fino ad oggi in possesso del comune di Venezia non fanno presupporre alcun «rischio diossina».

BANDO DI CONCORSO "Il colore degli anni" PREMIO "LUIGI PETROSELLI" Dedicato agli anziani promosso dall'Associazione Luigi Petroselli e del settimanale Avvenimenti

Spettacoli

LA SCALA.

I sindacati confermano la scelta di far saltare la «prima» del 7 dicembre E all'ipotesi del governo Dini (trasformare i teatri in Spa) rispondono...



La famosa Traviata, eseguita da Muti al pianoforte, dopo che l'orchestra scaligera aveva proclamato lo sciopero lo scorso maggio. Sotto Claudio Abbado

Meno retorica, non è più un teatro unico al mondo

RUBENS YEDESCHI

DA UN PARO di settimane Federico Fucini della stampa del L'Espresso non riesce a impazzire sul palco scenico della Scala. In cambio l'istituzione del teatro milanese, a poco più di un mese dalla prima del 17 dicembre, precipita nella follia. Un'assemblea di lavoratori (con più di un terzo del personale) vota la sfiducia al sovrintendente Fontana e minaccia di far saltare la storia prima di Sant'Ambragio (questo anno *Don Carlo*). In altre condizioni di obbligo - del *Flauto magico* di Mozart. Il sindaco di Milano, l'improbabile Formigoni, ha le mani nei capelli. Il maestro Muti, facendo in fretta Dini, ha una nuova mente che il disingnato governo per la cultura musicale in Italia - con particolare riguardo alla Scala - è un vago gruppo di nozioni di Equichiani e di un'agenzia all'estero.

Il cittadino normale - se non creato vomite capiti e equal cosa - non è facile perché nella gravissima situazione di tutte le istituzioni musicali italiane - in assenza di una politica governativa - la Scala continua a comportarsi come un'azienda. Non per le sue attività artistiche ma per le sue attività. Se il teatro è un'azienda, non è un teatro ma un'azienda. Se il teatro è un'azienda, non è un teatro ma un'azienda. Se il teatro è un'azienda, non è un teatro ma un'azienda.

«Privatizzare bene o sciopero»

L'appello di Muti per salvare la linea crispisce nel segno Dini si dice sensibile. E da Palazzo Chigi si ipotizza di inserire nella Finanziaria un progetto per la privatizzazione degli enti lirici. I sindacati che danno un confronto immediato tra le parti. E il sovrintendente Fontana sfiduciato dai dipendenti. Ha fatto tutto il possibile. Ma gli strumenti che ha a disposizione sono insufficienti. Tutti d'accordo sulla volontà di salvarla, prima di Sant'Ambragio.

LAURA MATTEUCCI

■ **MILANO.** L'attuale giunta milanese, con gli strumenti che abbiamo a disposizione non siamo in grado di soddisfare le loro richieste. Ho la coscienza pulita. Ho fatto tutto il possibile. In questo momento tutto al governo. Dini può fare cose che cosa avete dovuto fare?

Travolta dall'ipotesi di privatizzazione dei suoi dipendenti il sovrintendente a Carlo Fontana, giorni che vive la coscienza a posto. In tutti i casi di crisi si è visto che la

Le assunzioni. Ma se sono stati quelli che si è rifiutato di più presso il governo perché le risorse non erano sufficienti. Purtroppo, questa situazione è stata che spinge le risorse più di sinistri di possibilità. Per di più, comunque, può il maestro dall'ufficio stampa di Lamberto Dini, di fatto, l'unico sapere che l'appello lanciato il 10 gennaio da Riccardo Muti e sul quale concordano, appreso anche Claudio Abbado, ha colpito nel segno. L'ordine in cui è presentato nel Consiglio è il

Ma intanto, in attesa che l'idea venga messa in pratica, il sindacato di lavoro si è mosso. I lavoratori della Scala, che hanno fatto un'assemblea il 17 dicembre, hanno votato la sfiducia al sovrintendente Fontana e hanno chiesto di far saltare la prima del 7 dicembre. I sindacati di lavoro, che hanno fatto un'assemblea il 17 dicembre, hanno votato la sfiducia al sovrintendente Fontana e hanno chiesto di far saltare la prima del 7 dicembre. I sindacati di lavoro, che hanno fatto un'assemblea il 17 dicembre, hanno votato la sfiducia al sovrintendente Fontana e hanno chiesto di far saltare la prima del 7 dicembre.

Ripristinare il Fus

Ad incaricarsi l'approvazione del progetto è invece il sindaco Marco Formigoni, presidente del Consiglio d'amministrazione. Si dice che il sindaco, per la necessità di ripristinare il Fus, ha chiesto di far saltare la prima del 7 dicembre. Il sindaco, per la necessità di ripristinare il Fus, ha chiesto di far saltare la prima del 7 dicembre. Il sindaco, per la necessità di ripristinare il Fus, ha chiesto di far saltare la prima del 7 dicembre.

Una delle. Donata Valente, in spionaggio nazionale dello spettacolo per il Fus, sta pensando di perdere. E tutti, quindi, i sindacati e i dipendenti. In attesa che il sindaco Formigoni, presidente del Consiglio d'amministrazione, si dimetta. Non possiamo far altro che unire l'appello del maestro Muti, affinché si salvi la Scala, a quello del sindaco Formigoni, affinché si salvi il Fus. Mentre il Pds confermi il suo impegno per ripristinare il Fus, per i lavoratori della Scala, che hanno fatto un'assemblea il 17 dicembre, hanno votato la sfiducia al sovrintendente Fontana e hanno chiesto di far saltare la prima del 7 dicembre.

Ma intanto, in attesa che l'idea venga messa in pratica, il sindacato di lavoro si è mosso. I lavoratori della Scala, che hanno fatto un'assemblea il 17 dicembre, hanno votato la sfiducia al sovrintendente Fontana e hanno chiesto di far saltare la prima del 7 dicembre.

Ma intanto, in attesa che l'idea venga messa in pratica, il sindacato di lavoro si è mosso. I lavoratori della Scala, che hanno fatto un'assemblea il 17 dicembre, hanno votato la sfiducia al sovrintendente Fontana e hanno chiesto di far saltare la prima del 7 dicembre. I sindacati di lavoro, che hanno fatto un'assemblea il 17 dicembre, hanno votato la sfiducia al sovrintendente Fontana e hanno chiesto di far saltare la prima del 7 dicembre.

Ma intanto, in attesa che l'idea venga messa in pratica, il sindacato di lavoro si è mosso. I lavoratori della Scala, che hanno fatto un'assemblea il 17 dicembre, hanno votato la sfiducia al sovrintendente Fontana e hanno chiesto di far saltare la prima del 7 dicembre. I sindacati di lavoro, che hanno fatto un'assemblea il 17 dicembre, hanno votato la sfiducia al sovrintendente Fontana e hanno chiesto di far saltare la prima del 7 dicembre.

Ma intanto, in attesa che l'idea venga messa in pratica, il sindacato di lavoro si è mosso. I lavoratori della Scala, che hanno fatto un'assemblea il 17 dicembre, hanno votato la sfiducia al sovrintendente Fontana e hanno chiesto di far saltare la prima del 7 dicembre.

Ma intanto, in attesa che l'idea venga messa in pratica, il sindacato di lavoro si è mosso. I lavoratori della Scala, che hanno fatto un'assemblea il 17 dicembre, hanno votato la sfiducia al sovrintendente Fontana e hanno chiesto di far saltare la prima del 7 dicembre.

Ma intanto, in attesa che l'idea venga messa in pratica, il sindacato di lavoro si è mosso. I lavoratori della Scala, che hanno fatto un'assemblea il 17 dicembre, hanno votato la sfiducia al sovrintendente Fontana e hanno chiesto di far saltare la prima del 7 dicembre.

Ma intanto, in attesa che l'idea venga messa in pratica, il sindacato di lavoro si è mosso. I lavoratori della Scala, che hanno fatto un'assemblea il 17 dicembre, hanno votato la sfiducia al sovrintendente Fontana e hanno chiesto di far saltare la prima del 7 dicembre.

Ma intanto, in attesa che l'idea venga messa in pratica, il sindacato di lavoro si è mosso. I lavoratori della Scala, che hanno fatto un'assemblea il 17 dicembre, hanno votato la sfiducia al sovrintendente Fontana e hanno chiesto di far saltare la prima del 7 dicembre.



Ansà

Enti lirici: dallo Stato 445 miliardi all'anno

Ma quanto costano davvero gli enti lirici? Secondo i dati della Corte dei conti elaborati dall'Anelis, lo Stato ha finanziato 13 enti lirici, nel 1993, con una cifra di 445 miliardi. La cifra è grossa, soprattutto rispetto agli incassi (di 55,1 miliardi nello stesso anno). La Scala ha i contributi statali maggiori: 69,9 miliardi (più altri 4 degli enti locali); segue l'Opera di Roma con 48 (ma ne prende 35,4 dagli enti locali), poi il Comunale di Firenze (42,4 più 1,8) e il Massimo di Palermo (39,7 più 33,5). Quelli con i finanziamenti minori sono il Carlo Felice di Genova (21,8 più 3,5) e il Palestrina di Cagliari (13,7 più 7,5). Alla Scala, negli ultimi anni, gli incassi sono saliti dai 19 miliardi del '90 ai 27 del '94, raggiungendo il 33,4 per cento delle entrate.



Paolo Conte

L'EVENTO. Paolo Conte presenta a Rimini alcuni brani (tassai belli) del nuovo disco. Un trionfo

L'avvocato ha una nuova faccia. In prestito

Con quella faccia un po' così - anche Paolo Conte torna alla ribalta - e sfida una stagione sovrappollata di novità discografiche italiane - con un album *Una faccia in prestito* di alto artigianato musicale, asciutto nei testi, ricco nelle idee. Il musicista di Asti ha intanto aperto i concerti alla Scala di Milano, una nuova tournée, molto musicale, molto jazz, poche parole, bellissime luci. Il 7 novembre arriva al Sistina di Roma.

ALBA SOLARO

■ **PIMBI.** Come quel sole sopra le nuvole, il sole che c'è in un'isola, è il sole che c'è in un'isola. Paolo Conte, con il suo stile, è un musicista che non si arrende mai. E' un po' che abbiamo un po' di altro stile, e un po' di altro stile, e un po' di altro stile. Paolo Conte, con il suo stile, è un musicista che non si arrende mai. E' un po' che abbiamo un po' di altro stile, e un po' di altro stile, e un po' di altro stile.

Ma intanto, in attesa che l'idea venga messa in pratica, il sindacato di lavoro si è mosso. I lavoratori della Scala, che hanno fatto un'assemblea il 17 dicembre, hanno votato la sfiducia al sovrintendente Fontana e hanno chiesto di far saltare la prima del 7 dicembre.

Ma intanto, in attesa che l'idea venga messa in pratica, il sindacato di lavoro si è mosso. I lavoratori della Scala, che hanno fatto un'assemblea il 17 dicembre, hanno votato la sfiducia al sovrintendente Fontana e hanno chiesto di far saltare la prima del 7 dicembre.

Ma intanto, in attesa che l'idea venga messa in pratica, il sindacato di lavoro si è mosso. I lavoratori della Scala, che hanno fatto un'assemblea il 17 dicembre, hanno votato la sfiducia al sovrintendente Fontana e hanno chiesto di far saltare la prima del 7 dicembre.

Ma intanto, in attesa che l'idea venga messa in pratica, il sindacato di lavoro si è mosso. I lavoratori della Scala, che hanno fatto un'assemblea il 17 dicembre, hanno votato la sfiducia al sovrintendente Fontana e hanno chiesto di far saltare la prima del 7 dicembre.

Ma intanto, in attesa che l'idea venga messa in pratica, il sindacato di lavoro si è mosso. I lavoratori della Scala, che hanno fatto un'assemblea il 17 dicembre, hanno votato la sfiducia al sovrintendente Fontana e hanno chiesto di far saltare la prima del 7 dicembre.

Ma intanto, in attesa che l'idea venga messa in pratica, il sindacato di lavoro si è mosso. I lavoratori della Scala, che hanno fatto un'assemblea il 17 dicembre, hanno votato la sfiducia al sovrintendente Fontana e hanno chiesto di far saltare la prima del 7 dicembre.

Ma intanto, in attesa che l'idea venga messa in pratica, il sindacato di lavoro si è mosso. I lavoratori della Scala, che hanno fatto un'assemblea il 17 dicembre, hanno votato la sfiducia al sovrintendente Fontana e hanno chiesto di far saltare la prima del 7 dicembre.

Ma intanto, in attesa che l'idea venga messa in pratica, il sindacato di lavoro si è mosso. I lavoratori della Scala, che hanno fatto un'assemblea il 17 dicembre, hanno votato la sfiducia al sovrintendente Fontana e hanno chiesto di far saltare la prima del 7 dicembre.

Ma intanto, in attesa che l'idea venga messa in pratica, il sindacato di lavoro si è mosso. I lavoratori della Scala, che hanno fatto un'assemblea il 17 dicembre, hanno votato la sfiducia al sovrintendente Fontana e hanno chiesto di far saltare la prima del 7 dicembre.

Ma intanto, in attesa che l'idea venga messa in pratica, il sindacato di lavoro si è mosso. I lavoratori della Scala, che hanno fatto un'assemblea il 17 dicembre, hanno votato la sfiducia al sovrintendente Fontana e hanno chiesto di far saltare la prima del 7 dicembre.

Ma intanto, in attesa che l'idea venga messa in pratica, il sindacato di lavoro si è mosso. I lavoratori della Scala, che hanno fatto un'assemblea il 17 dicembre, hanno votato la sfiducia al sovrintendente Fontana e hanno chiesto di far saltare la prima del 7 dicembre.

Ma intanto, in attesa che l'idea venga messa in pratica, il sindacato di lavoro si è mosso. I lavoratori della Scala, che hanno fatto un'assemblea il 17 dicembre, hanno votato la sfiducia al sovrintendente Fontana e hanno chiesto di far saltare la prima del 7 dicembre.

Ma intanto, in attesa che l'idea venga messa in pratica, il sindacato di lavoro si è mosso. I lavoratori della Scala, che hanno fatto un'assemblea il 17 dicembre, hanno votato la sfiducia al sovrintendente Fontana e hanno chiesto di far saltare la prima del 7 dicembre.

PREMI. «L'uomo delle stelle» rappresenterà l'Italia nella gara per il miglior film straniero

Tornatore «suggerito» per l'Oscar

Tornatore è strafelice. È lui il candidato italiano per l'Oscar nella categoria «film straniero».

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. Tornatore. L'uomo Oscar. Il regista di Bagheria si schia di replicare il trionfo di Nuovo Cinema Paradiso a cinque anni di distanza.

Insomma, la strada che separa Peppuccio dal Dorothy Chandler Pavilion è ancora lunga. Diciamo che l'uomo delle stelle ha brillantemente superato il primo quadrime-



Tornatore con Franco Cristaldi la sera dell'Oscar. Sotto, una scena di «Showgirls»

In «L'uomo delle stelle» protestò per la selezione.

Comunque si polemiche o no la commissione Anica che sceglie il candidato all'Oscar è stata unanimemente scelta.

possiamo darli torto. Per certi versi è un'ottima scelta.

La commissione Anica che sceglie il candidato all'Oscar è stata unanimemente scelta.

A designarlo è stata l'Academia delle Arti e delle Scienze cinematografiche.

La commissione Anica che sceglie il candidato all'Oscar è stata unanimemente scelta.

ENTE CINEMA

I sindacati: vertici da azzerare

ROMA. Ente Cinema sempre più isolato. In attesa che vada in porto l'incontro presso il Ministero del Tesoro sollecitato da più parti.

Inoltre i lavoratori intendono chiamare una volta per tutte che non si fanno strumentalizzare ma sono invece molto preoccupati per l'arroganza e la preterva di questo Consiglio di amministrazione.

IL FESTIVAL

Il cinema sportivo su Internet

TORINO. Anche il cinema sportivo entra nel mondo dell'informatica e delle reti telematiche.

Anche il festival più antico del mondo, dopo la Mostra di Venezia si modernizza elettronicamente.

Da oltre un centinaio di opere giunte da 22 paesi la commissione di selezione ha scelto per il concorso una trentina di titoli.

LE PRIME. Sesso e lustrini nel film di Verhoeven, sesso e sangue in quello di Tran Anh Hung

Nomi e le altre. Dura la vita delle «showgirls»

MICHELE ANSELMI

Dopo aver dato una scorsa alle strombature americane verrebbe quasi voglia di rivalutare Showgirls, il film scandalo (?) di Paul Verhoeven che in patria ha fatto cieca.

Non è la prima volta che il cinema nordamericano si occupa di quella che chiamiamo così specialità.

La storia ormai la sanno tutti. Sassi, blonde, folla e spargi di draty. Noni Maloni arriva in a-tostop a Las Vegas per sfondare nel mondo dello spettacolo.

La storia ormai la sanno tutti. Sassi, blonde, folla e spargi di draty. Noni Maloni arriva in a-tostop a Las Vegas per sfondare nel mondo dello spettacolo.



Un «cyclo» nell'Inferno di Saigon

ALBERTO CHESPI

Ecco il Leone di Saigon, il film che ha sbancato Venezia vincendo il Leone d'oro.

È quanto ci sia di occidentale nello sguardo di Tran Anh Hung, il mestiere, il senso del protagonista.

Cyclo

Tran Anh Hung. Regia. Sceneggiatura. Fotografia. Nazionalità. Durata.

È quanto ci sia di occidentale nello sguardo di Tran Anh Hung, il mestiere, il senso del protagonista.

TORNA LA GRANDE MUSICA DI NOTTE ALLA RADIO. Dal 6 novembre in diretta dal lunedì al venerdì dalle 22,00 alle 02,00. Effetto Notte. Musica, Notizie, Interviste, Concerti, Monografie.

Piccola Orchestra AVION TRAVEL. IL NUOVO ALBUM. Finalmente Fiori. Piccola Orchestra AVION TRAVEL.

RAIUNO RAIDUE RAITRE RETE 4 ITALIA 1 CANALE 5 TMC

MATTINA grid with columns for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC, listing programs like 'Unomattina', 'L'Albergo Azzurro', 'L'Allegria Fattoria', etc.

POMERIGGIO grid with columns for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC, listing programs like 'Telegiornale', 'Pronto? Sala Giochi', 'L'Albergo Azzurro', etc.

SERA grid with columns for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC, listing programs like 'Telegiornale', 'Tg1-Sport', 'Dannati di Meadowbrook', etc.

NOTTE grid with columns for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC, listing programs like 'Lasciate un messaggio dopo il beep', 'Tg1-Sport', 'Dannati di Meadowbrook', etc.

Specialized program lists for Videomusic, Odeon, Tv Italia, Cinquestelle, Tele + 1, Tele + 3, and GUIDA SHOWVIEW.

È ancora il «Grande Fausto» in vetta alla classifica VINCENTE Il grande Fausto riparte (Raiuno) ore 20.54 9.118.000

PIAZZATI Un poliziotto alle elementari (Canale 5) ore 20.52 7.182.000

UNIVERSITA' A DISTANZA TMC logo and contact information.

FAUST RAITRE VIDEOSAPERE 11.00 Il tema del programma non vi riguarda in un modo o l'altro...

IFATTI VOSTRI RAIDUE 12.00 La bomba di Orvieto qualche giorno dopo. Ne parli in piazza...

GENERAZIONE X RAIUNO 11.34/12.15.00 Dopo il programma di Andrea e oggi la vincitrice di Life...

ITALIA SERA RAIUNO 18.10 L'ospite di oggi è Corinne Clery. L'attrice francese si esibirà...

MIMANDA LUBRANO RAITRE 20.30 Un programma che ormai non ha più bisogno di presentazioni...

METROPOLIS VIDEOMUSIC 22.30 Insieme ai suoi libri, Umberto Eco, lo scrittore, anche con...



Donna-falco e uomo-lupo Una favola a lieto fine

20.30 LADYHAWKE Regia di Richard Donner con Matthew Broderick, Rutger Hauer, Michelle Pfeiffer. Usa (1985) 124 minuti.

16.25 PRENDI GLI OCCHIALI E SCAPPA Regia di James Lonn con Corey Feldman, Corey Haim, Steve Randall. Usa (1993) 88 minuti.

20.40 I DANNATI DI MEADOWBROOK Regia di Robert Iscove con Jennie Garth, Jill Eikenberry, Paul Sorvino. Usa (1994) 90 minuti.

20.40 DA GRANDE Regia di Franco Amurri con Renata Pazzolli, Giulio Boschi, Ottavia Piccolo. Italia (1994) 87 minuti.

22.30 CAMBIO MARITO Regia di Ted Kotcheff con Kathleen Turner, Burt Reynolds, Christopher Reeve. Usa (1988) 105 minuti.

Sport in tv

HOCKEY GHIACCIO: Fassa-Alleghe Raitre ore 15 20
CALCIO Speciale Coppe Raitre ore 15 45
CALCIO: Glasgow Rangers-Juve Canale 5, ore 20 20
CALCIO: Speciale Champions League Italia 1 ore 22 45
AUTOMOBILISMO: Crono tempo di motori Tmc ore 23 00

Sport



COPPA UEFA. Biancazzurri iriconoscibili, francesi a spasso. Signori sbaglia anche un rigore

Lo Slavia Praga elimina il Lugano Bayern ok

Ecco il quadro completo delle partite di Coppa Uefa disputate ieri Dinamo Minsk (Bie)-Werder Brema (Ger) 2-1 (all'andata 0-1, qualificato il Werder); Zimbru Chisinau (Mol)-Sparta Praga (Cec) 0-2 (0-1, passa il Praga); Volgograd (Rus)-Bordeaux 0-1 (0-0, passa il Bordeaux); Roda Kerkrade (Ola)-Benfica 2-2 (0-1, passa il Benfica); Slavia Praga (Cec)-Lugano (Svi) 1-0 (2-1, passa Slavia Praga); Bayern Monaco (Ger)-Rath Rovers (Sco) 2-1 (2-0, passa il Bayern); Psv Eindhoven (Ola)-Leeds United (Ing) 3-0 (5-3, qualificato il Psv Eindhoven); Nottingham Forest (Ing)-Auxerre (Fra) 0-0 (1-0, qualificato il Nottingham). Sempre il le gare di ritorno del secondo turno di Coppa Uefa, oggi sono in programma Real Betis (Spa)-Kaiserslautern (Ger) (all'andata si imposero gli spagnoli per 3-1), Lens (Fra)-Chemomorette (Ucr) (in gara-1 finì 0-0) infine, domani, si conclude il quadro dei sedicesimi: il Milan al Meazza affronterà i francesi dello Strasbourg, già superati in Francia per 1-0 con un gol di Simone. Venerdì a Olanda il sorteggio degli ottavi di finale di Coppa Uefa.



Giuseppe Signori si dispera dopo aver sbagliato il calcio di rigore

La Roma senza affanni guadagna il terzo turno L'Aalmsst festeggia il pari

AALMSST-ROMA 0-0

AALMSST Vaesen Meysen De Vleeschouwer Okpara Van Riel Van de Hooren (89 Andre) Ebiode Timmerman (68 De Meyst) Van Ankeren Van der Haegen Paes (13 De Meersman 14 De Sloover 20 Van Steenberghe) Ali Ceulemans
ROMA Cervone Annoni Aldair Statuto Petrucci Lanna Cappioli Scarchilli (63 Moriero) Branca (35 Fonseca) Di Biagio (79 Cherubini) Totti (12 Sterchele 14 Florio)
ARBITRO Nreissson (Svezia)
NOTE serata umida e fredda scarsa visibilità a causa della nebbia Ammoniti Van Riel e Statuto per gioco falso Cappioli per protesta Angoli 7-4 per la Roma

Lazio-choc, passa il Leone

LAZIO-LIONE 0-2

LAZIO Orsi Gattardi (27 Boksa) Favalli Di Matteo Negro Nesta Rambaudi (79 Romano) Piovaneli Carraghi Winter (67 Marcolin) Signori (12 Malita 13 Bergodi)
LIONE Olmeta Sasas Kiremidjian Laville Deguerville Roy De place Deveaux Maurice Guily (79 Roche) Assadourian (12 Moutin 13 Bardon 15 Chaurondier 16 Breton)
ARBITRO Anategui Roca (Spagna)
NOTE al 21 Maurice 57 Assadourian
RETI: Sorata umida terreno in ottime condizioni Spettatori 40 000 circa Ammoniti Casiraghi Calcio d'angolo 5-3 per la Lazio

La Lazio poi ha pagato l'assenza di Fuser (squalificato) fuori il miglior giocatore di questa prima fase della stagione. Poi ancora crisi e messo Zeman a complicità la vita tirando fuori dal retroscena il fido svizzero Gattardi che ha fatto fiasco (colpa sua il gol di Maurice) ed è uscito dopo appena 27 minuti tra i fischi. La Lazio a quel punto si era già imbavata Maurice aveva colpito al 21. Lancio in diagonale di Guily un piccolo tiro pericolosissimo e di fesa biancoccia che fa il fuorigioco. Tutti avanti anzi no perché Gattardi scatta in ritardo e permette a Maurice di avventarsi sul pallone e di bucare Orsi in uscita. Il Lazio al buio. La luce per i romani si accende dopo appena due minuti perché Gigione Casiraghi si procura di forza e di rabbia un bel rigore. Accade al 24 il centravanti Lizio si slancia all'interno dell'area e viene atterrato dal duo Laville Deveaux. L'arbitro lo spagnolo Anategui fissa a non ci pensa neppure una frazione di secondo rigore. Dal dischetto però ci pensa Signori a spingere la luce il tiro si accomoda in rete. Mazzata pesante pesantissima quella del rigore fallito forse anche peggiore della botta ricevuta dal gol di Maurice. La Lazio è stordita e Zeman allora cerca di scuotere con l'ingresso di Boksa. Fuori lo scagurato Gattardi dentro il croceforo ad un'andata e Lazio vince 3-1 in difesa infatti si compone la linea Negro Nesta Favalli a centrocampo con l'entrata di Rambaudi ecco l'asse Rambaudi Winter Di Matteo-Piovaneli in attacco il tiro Boksa-Casiraghi Signori. La Lazio ha un buon finale di tempo. Quattro occasioni in sei minuti. Al 39 splendido numero di Casiraghi che in corsa salta con un pallottole Karemidjian e piazza il sinistro Olmeta portiere clownesco ma bravo respinge con il guocchino. Un minuto dopo si fa sotto Rambaudi che conquista il pallone in pressing al limite dell'area punta Olmeta ma allunga troppo la corsa e per il portiere del Leone non ci sono problemi. Avanti Piovaneli si appia il pallone ai francesi e serve Boksa girato in arcobaleno di croce ma la mira è imprecisa. Al 43 torre di Boksa per Rambaudi colpo di testa a palombella ma Olmeta risponde presente. Nella ripresa la Lazio che non si spaventa a un inizio fuoco e finisce invece la squadra di Zeman ha le gambe gonfie. La stanza che da due partite in tre giorni si

INTER

Hodgson punta su Balbo

MILANO Dopo il derby sono all'attesa. Non posso permettere che i tifosi dell'Inter ma il campionato è ancora lungo e tutto può succedere anche che l'Inter vinca lo scudetto. Roberto Carlos è il memoriale della difesa di abbagliarmi. Umberto Colita 2 miliardi in tre anni proponi l'Inter tra le candidate. Il duo scudetto ha fatto slumano le speranze dell' Arsenal di portare Paul Ince in Inghilterra. Il duo non vuole privarsi del suo giocatore. Invece il duo si pone il problema di fare sportivo. Le chiavi angolese Ken Edgar. Dopo aver contattato il centrocampista l'Inter si è accorto che il duo è un duo di lusso. Il duo è un duo di lusso. Il duo è un duo di lusso. Il duo è un duo di lusso.

Vladikavkaz, uno scudetto in zona di guerra

Lo scorso settembre i giocatori di Vladikavkaz furono costretti a saltare su un veicolo di Assef che dato che nessuno compagna o cede un tal volta portati in quelli zona troppo pericolosa. L'Inter è un caso di parte nobile di quello che si dice. Sembra di aver visto i simboli di Coppa Uefa gli inglesi si sono riuniti al tutto ma per l'organizzazione contenziosa quella formazione sono molti il prossimo anno sarà un caso di Champions League. La mia storia è di stile di Russia e gli altri anche il primo scudetto di Vladikavkaz. Vladikavkaz è una «dominazione» del calcio in lingua inglese. Una squadra che Mosca ed invece un fenomeno è stato con soldi spicchi imbrogli compizze di abile e avvisare compagno. Il duo è un duo di lusso. Il duo è un duo di lusso. Il duo è un duo di lusso. Il duo è un duo di lusso.

MERCATO

Inzaghi in prestito al Napoli

NAPOLI Filippo Inzaghi 22 anni attaccante di Parma e nazionale Under 21 potrebbe giocare al Napoli già da domenica prossima. Il duo è un duo di lusso. Il duo è un duo di lusso. Il duo è un duo di lusso. Il duo è un duo di lusso.

CHAMPIONS LEAGUE. Bianconeri in cerca di riscatto. Lippi: «Non dobbiamo dimostrare nulla»

La Juve nella tana dei Rangers: «Torneremo grandi»

Partita decisiva soltanto per gli scozzesi. Una sconfitta eliminerebbe definitivamente i Rangers dalla Champions League. Per Lippi l'impegno arriva nel momento giusto per un riscatto dopo il pesante 0-4 dell'Olimpico.

NOSTRO SERVIZIO

GLASGOW Glasgow ha accolto i bianconeri con un cielo grigio e plumbeo. I tifosi dei Rangers attendono con ansia la gara che rappresenta l'ultima spiaggia in Champions League per la squadra di Gascoigne. Una sconfitta significherebbe la definitiva eliminazione per questo i Rangers hanno preparato con la massima cura la sfida con il tecnico scozzese Walter Smith non si lascia impressionare dalla sconfitta patita dai bianconeri contro la Lazio. Daltronde anche i Rangers in campionato stentano nell'ultima giornata hanno rimediato soltanto un 2-2 sul campo del Raith una formazione mediocre del campionato scozzese. Ma se gli scozzesi piangono la Juventus non ride. I capitano Viali e i le-

der capitano ha cercato di sdraiarsi a matzare la vigilia dell'impegno in Scozia contro i Rangers in Champions League. Nella conferenza stampa organizzata dall'Uefa all'aeroporto di Glasgow i bianconeri ha replicato con arguzia ad una metafora di Marcello Lippi. Il tecnico bianconero aveva paragonato il momento attuale della Juventus, reduce dalla batosta dell'Olimpico contro la Lazio, alla situazione di Viali della scorsa stagione. «Quando tutti lo davano per finito spacciato ed invece disputò un grande campionato e contribuì in maniera determinante alla vittoria dello scudetto». «No, non credo che la Juventus sia messa così male come Viali lo scorso anno», ha ribattito il capitano. Serena l'analisi di Lippi e «Arr-

GLASGOW R.-JUVENTUS

Gorani	1	Peruzzi
Wright	2	Ferrara
Brown	3	Tornelli
Gough	4	Pornini
McCall	5	Pessotto
Petric	6	Paulo Sousa
Miller	7	Di Livio
Gascoigne	8	Corte
McCoy	9	Viali
Salenko	10	Del Piero
Ferguson	11	Marocchi

Arbitro

Durrant	12	Rampulla
Thomson	13	Carrera
Murray	14	Vierchowod
Bolton	15	Padovano
Reid	16	Ravanelli

viamo da dieci mesi giocare egregiamente con il nostro motore che ha sempre girato al cento per cento. Adesso che avvertiamo un calo subito andiamo a fare un'analisi catastrofica. Non ce ne rendiamo conto. Per il tecnico scozzese quello attuale è un momento molto simile alla crisi attraversata lo scorso anno dopo la sconfitta di Foggia. «Allora non arrivammo da un periodo formidabile come quello appena trascorso», spiega Lippi. «Così gli osservatori non colsero la crisi immediata-



Lippi dà gli ultimi consigli a Marocchi

Alberto Paris

Sondaggi svizzeri Ajax superfavorito Juve solo quarta

Nonostante gli italiani rappresentino la colonia straniera più numerosa in Svizzera, gli abitanti della Confederazione non sono convinti delle possibilità della Juventus di aggiudicarsi la Champions League. Il settimanale specializzato Match Mag. ha infatti lanciato un sondaggio fra i suoi lettori, chiedendo un pronostico sul nome del vincitore della Champions League 1995-96. I risultati, pubblicati ieri, non sono favorevoli alla società bianconera. Nettamente in testa ai pronostici sono i campioni in carica, gli olandesi dell'Ajax Amsterdam (42% delle preferenze), davanti agli spagnoli del Real Madrid (28%). La Juventus, con il 10% dei pronostici, si è classificata solo quarta, superata anche dai tedeschi del Borussia Dortmund (12%) che pure i bianconeri hanno già sconfitto il 3 settembre scorso. È molto probabile che queste quattro squadre si troveranno di fronte già a livello di quarti di finale. Gli accoppiamenti dovrebbero essere Ajax-Borussia Dortmund e Juventus-Real Madrid.

PALLAVOLO. Violenza: i club saranno responsabili

«Tifate, ma senza far rumore»

LORENZO BRIANI

ROMA Il mondo del volley è litigioso. È un mondo di doppio colpo di qualche settimana fa quando a Sottorivero in Valle d'Aosta si sono disputati i campionati italiani di pallavolo. I giocatori e i tecnici dell'Alpitour di Cuneo e quasi contemporaneamente a Ravenna un atleta azzurro (Lorenzo Bernardini) si è scagliato contro un tifoso milanese che insultava sua madre presente al Palasport. Un duro colpo all'immagine della pallavolo italiana senza macchia, quella dove la violenza mai ha fatto il suo ingresso.

Con l'assemblea delle società di serie A è corso subito al riparo il piano quinquennale dal mondo del calcio delle regole basilari in tema di sicurezza negli impianti. Da ieri il volley è entrata la responsabilità oggettiva per la sicurezza degli atleti e della squadra ospite prima durante e dopo ogni incontro. A questo poi vanno aggiunte altre regole già presenti in altri sport: più tamburi e severi multe in caso di esposizione di striscioni con scritte minacciose e offensive. Insomma saranno le società sportive a dover controllare il comportamento dei tifosi e soprattutto a rispondere in casi di disordine.

«Non abbiamo un grande patrimonio che si chiama non violenza e dobbiamo fare tutto quello che è nelle nostre possibilità per far rimanere questo sport così com'è. Gli zulu vadano a divertirsi da altre parti», Roberto Ghirelli, general manager della Lega pallavolo spiega così le decisioni prese dall'Assemblea senza lasciare spazio a dubbi di sorta. «Daltronde non credo che nel nostro mondo ci sia spazio all'inciviltà. Qualche piccolo accendo però c'è stato ed è bene metterlo dei fatti prima che il fenomeno si allarghi». Così dal Palasport del volley sono destinati a scomparire anche gli speaker quelli che galvanizzano il pubblico con quelli che sparano musica fra un punto e l'altro con un microfono in mano corrono su e giù da un punto all'altro del Palasport. Una decisione in tal merito comunque verrà presa nei prossimi mesi. Da oggi però sul parquet italiani ci saranno alcuni ispettori della Lega pronti a controllare l'atteggiamento dei tifosi.

Oggi campionato. Si torna in campo (ore 17.30) e in programma ci sono diverse slide importanti. È un match dal sapore particolarmente amaro quello di Modena dove i campioni d'Italia della Lasco incontreranno la Carpurnia. Una volta sottorete questa era una delle partite di cartello capaci di con-

gliare al Palasport diverse migliaia di appassionati. Adesso invece tutto sembra essersi dissolto sparito chissà dove i parmigiani hanno perso il lustro di qualche anno fa non sono più una superpotenza ed ora stanno rischiando di perdere pure i giocatori che da diverso tempo stanno cercando di avere assicurazioni (economiche) dai dirigenti senza però ottenere risposte di alcun genere. Ultimo in ordine di tempo è il caso di Peter Blangé olandese che ha minacciato di restare in patria se non verrà regolata la sua posizione. Il risultato? Quello appare scontato. Come scontata sembra pure la partita di Treviso quella fra Sisley e Lube Macerata. Ci sarà da soffrire invece a Napoli dove la Com Cav incontrerà l'Italia di Padova. Uno scontro diretto per la salvezza. Chi vince ha più chances di restare nella massima serie. Tutto comunque è nelle mani dei quattro stranieri Pampa e Popov da una parte e Klimkin e Stelmach dall'altra. Si giocherà anche a Bologna (Hatù Alpitour Cuneo) e a Ravenna (Edilcoghi Gioia del Colle). In entrambi i casi il risultato sembra scontato. Ravennati e piemontesi non dovrebbero falciare oltremodo per aggiudicarsi i due punti. Ultimo match della giornata Wuber Schio Gabeca e Montichiari una sfida di mezza classifica.

Rugby, Francia Lomu a Chirac: «No al nucleare»

Sono stato molto in dubbio prima di accettare di venire in Francia, ma pensando bene questa storia mi ha ancor di più motivato. Spero di «esplosione» sul territorio francese, e di dimostrarci sui vostri campi di rugby tutta la tremenda energia del Pacifico. Sono alcune delle frasi scritte in una lettera che Jonah Lomu, il più rappresentativo giocatore degli All Blacks, ha scritto al Presidente francese Chirac per informarlo di essere contrario agli esperimenti nucleari che la Francia sta effettuando nel sud del Pacifico. Lo ha rivelato lo stesso Lomu, il cui esempio è poi stato seguito da altri compagni: Jones, Fitzpatrick, Kronfeld e Jones, che hanno anch'essi scritto a Chirac invitandolo a sospendere i test

Marco Pantani ha lasciato ieri l'ospedale

Marco Pantani ha lasciato ieri mattina l'ospedale di Torino, dove era ricoverato dal 18 ottobre scorso per le ferite riportate nell'incidente avvenuto a sette chilometri dall'arrivo della Milano-Torino. Il corridore di Cesenatico si era procurato la frattura esposta scomposta della tibia e del perone della gamba sinistra, oltre a contusioni multiple al volto, alla spalla sinistra, ai gomiti e a un ematoma al quadricipite sinistro. Pantani ha lasciato il nosocomio poco dopo le nove con destinazione San Rocco di Orme (Brescia), dove verrà curato in una clinica. Le sue condizioni fisiche stanno sensibilmente migliorando di giorno in giorno, ma i tempi complessivi di guarigione sono previsti in sei-otto mesi.

Scontri a Nocera Domani le condanne

È stata fissata per domani l'udienza di comparizione, davanti al Gip del tribunale di Nocera Inferiore, degli arresti degli otto tifosi magliorini fermati domenica scorsa dopo gli incidenti scoppiati in occasione della partita di calcio di C1 Nocera-Savoia. Il giudizio con rito direttissimo, previsto per ieri, non si è tenuto, perché alle accuse di lesioni, resistenza a pubblico ufficiale e detenzione di concorso in tentato omicidio. Nella portiera di un blindato, infatti, è stato rinvenuto un proiettile il cui calibro non corrisponde a quello delle armi in dotazione alle forze dell'ordine. Intanto la Commissione disciplinare ha squalificato cautamente i campi della Nocera e del Savoia.

I programmi della televisione dal 5 all'11 NOVEMBRE

LE TRAME DI TUTTI I FM DELLA SETTIMANA

HUGH GRANT SI RAVVEDE E ASPETTA UN FIGLIO

SHARON STONE IN LA JING

REGINA DI LAS VEGAS



SEGNALA IL CALENDARIO DELLE PRINCIPALI
MANIFESTAZIONI ARTISTICHE NAZIONALI:
NOVEMBRE 1995

1 MERCOLEDÌ MOSTRE Il primo Mondrian Gli anni di Amsterdam con un'appendice sul periodo cubista. Roma: Galleria nazionale d'Arte Moderna. Fino al 21 gennaio.	13 LUNEDÌ MUSICA Franco Battiato in concerto. Lecce: Politeama Greco.
2 GIOVEDÌ MUSICA Per i giovedì del museo I solisti veneti eseguono brani ispirati al tema «Venezia e Vienna: i due poli dell'Europa musicale». In programma musiche di J.S. Bach, Vivaldi e Donizetti eseguite da Clementine Florentz, Jendrom Scimione e Anna Loro. Padova: Musei Civili.	14 MARTEDÌ TEATRO L'Arte della commedia presenta Romeo e Giulietta da Shakespeare. Una versione italiana di Giuseppe Patroni Griffi. Napoli: Teatro Mercadante.
3 VENERDÌ MOSTRE Dedicate a Pasolini si aprono oggi tre esposizioni dal titolo Costumi di Medea a cura di Piero Toschi. Collage di Paradjanov a cura di Duccio Trombadori. Tribuna aperta/Scrittori corsari a cura di Paolo Conti. Verità antiche presentata ed Lana di giorno, le canzoni di Pier Paolo Pasolini . Roma: Palazzo delle Esposizioni.	15 MERCOLEDÌ MOSTRE Arte della libertà. Antifascismo, guerra e liberazione in Europa 1925-1945 . Oltre 250 opere di pittura, scultura e grafica provenienti da musei e collezioni europei e statunitensi, dei più grandi artisti di questo secolo ispirate all'opposizione alle dittature fascista e nazista e prodotte nel ventennio 1925-1945. Tra le altre opere di Chagall, Ernst, Giacometti, Cattusio, Klee, Malin, Miro, Picasso. Genova: Palazzo Ducale. Inaugurazione.
4 SABATO MOSTRE Per «una vita Za». Le opere e i giorni di Cesare Zavattini: da oggi a Parma due esposizioni dedicate alla poliedricità di Zavattini, letterato, critico e pittore. Giornalismo, letteratura, cinema a Palazzo San Vitale e Dipinti dal 1938 al 1988 alla Galleria Nicoli. Inoltre il 5 novembre un convegno promosso dalla Rai «letteratura» sul rapporto tra Zavattini e la televisione.	16 GIOVEDÌ CINEMA Per il Festival cinema Giovani Stacka (Scopero) di Sergej Eisenstein. Musiche dal vivo di Yo-Yo Ma. Torino: presso Hiroshima Mon Amour.
5 DOMENICA DANZA Il Grupo Corpo - Brazilian Dance Company in «Nazareth» e «21», coreografie di Rodrigo Pederneras. Bologna: Arena del Sole.	17 VENERDÌ MOSTRE Il Giappone prima dell'Occidente: 4000 anni di arte e culto . Roma: Palazzo delle Esposizioni.
6 LUNEDÌ DANZA Il Balletto nazionale di Cuba «toño Alicia Alonso» presenta La bella addormentata nel bosco . Musiche di Ciaikovskij. Firenze: Teatro Verdi. Lo spettacolo replicherà il 7 a Genova (Politeama Genovese), il 9 e il 12 a Milano (Teatro Nazionale), il 21 a Napoli (Teatro Augusteo) e il 23 a Roma (Teatro Nazionale).	18 SABATO TEATRO La compagnia della Provincia di Luoming presenta Opera di Pechino . Firenze: Teatro della Pergola.
7 MARTEDÌ MOSTRE Cento anni di Radio. Da Marconi al futuro delle telecomunicazioni . Dai primi esperimenti dell'elettromagnetismo alle comunicazioni via satellite. Roma: Vittoriano. Fino al 11 febbraio.	19 DOMENICA MOSTRE Basileis. Antichi re della Basilicata . In mostra le eccezionali scoperte archeologiche effettuate nel 1994 in provincia di Potenza: gioielli in oro, argento ed ambra, armature e bardature di cavalli. Roma: Museo Barracò.
8 MERCOLEDÌ MOSTRE Arslab . Arte e realtà virtuale con sedici installazioni interattive e quindici progetti di artisti di fama internazionale. Torino: Palazzina della Promozione delle belle arti. Fino al 26 novembre.	21 MARTEDÌ MOSTRE Un tuffo nel passato: 8000 anni fa sul lago di Bracciano . In mostra una piroga di epoca neolitica trovata nel 1994 e ancora in restauro. Roma: Museo Pigorini.
9 GIOVEDÌ DANZA Nell'ambito del Festival Internazionale Autunno Musicale Hommage à Jorge Donn di coreografia Carolyn Carlson. Lodi: Teatro alle Vigne.	24 VENERDÌ MUSICA Per la rassegna «Musica 90» dalle nuove musiche al suono mondiale la Penguin Cafe orchestra in concerto. Torino: Teatro Colosseo.
10 VENERDÌ CINEMA Da oggi a Torino la Desima edizione del Festival Internazionale Cinema giovani. Fino al 19 film, concorsi spot, presentazioni di libri e con cert.	25 SABATO MOSTRE Renato Guttuso . Sessantatre dipinti e ventisei disegni del maestro di Bagheria che ripercorrono 40 anni di storia italiana. Finale Ligure: Chiesa di Santa Caterina.
11 SABATO MOSTRE Bruno Zoni . Un centinaio di opere: pitture, disegni e bozzetti scenografici datati tra il 1930 e il 1954 provenienti da collezioni pubbliche e private. Parma: Palazzo Bossi Bacci.	26 DOMENICA MUSICA Concerto dell' Orchestra sinfonica siciliana diretta da Gabriele Ferro con la partecipazione di Milva. Rocca della Jona a Rocca Auditorium.
12 DOMENICA MOSTRE Roma 1950-1959. Il rinnovamento della pittura in Italia . In mostra opere di Turcato, Buttì, Capogrossi, Scialoja, Rotella, Ferrara. Palazzo dei Diamanti. Inaugurazione.	27 LUNEDÌ MUSICA Polly Jean Harvey in concerto. Torino: Teatro Colosseo.
	29 MERCOLEDÌ MOSTRE Toulouse-Lautrec e il XX secolo. Un artista moderno . Due mostre dedicate al pittore francese allestiti nel Palazzo Medici Riccardi e nella Sala d'arte a Palazzo Vecchio. Firenze.
	30 GIOVEDÌ CONVEGNO Oggi e domani « Rumori giovani »: musica, cinema, letteratura, fumetti, graffiti. Cassino di Università - Aula Paoli.

I FILM DI NOVEMBRE

LA SECONDA VOLTA
di Mimmo Calopresti
con Nanni Moretti, Valeria Bruni Tedeschi
JOHNNY MNEMONIC
di Robert Longo
con Keanu Reeves, Jolip Lundgren
ALDIÀ DELLE NUVOLE
di Michelangelo Antonioni
con Fanny Ardant, John Malkovich
IVO IL TARDIVO
di Alessandro Benvenuti
con Alessandro Benvenuti, Francesca Neri
SHOW GIRLS
di Paul Verhoeven
con Elizabeth Berkley

CYCLE
di Tran Anh Hung
con Le Van Loc, Tran Nu Yen Khe
LO ZIO DI BROOKLYN
di Cipi e Maresco
con Pippo Agusta, Francesca Annunziata
DIE HARD - DURI A MORIRE
di John McTiernan
con Bruce Willis, Jeremy Irons
LA PAZZIA DI RE GIORGIO
di Nicholas Hytner
con Nigel Hawthorne, Helen Mirren
NINE MONTHS - IMPREVISTI D'AMORE
di Chris Columbus
con Hugh Grant, Juliette Moore
FRENCH KISS
di Lawrence Kasdan
con Kevin Kline, Meg Ryan

APOLLO 13
di Ron Howard
con Tom Hanks, Bill Paxton
LA CÉRÉMONIE - IL BUIO NELLA MENTE
di Claude Chabrol
con Isabelle Huppert, Sandrine Bonnaire
JEFFERSON IN PARIS
di James Ivory
con Nick Nolte, Cate Blanchett
CLOCKERS
di Spike Lee
con Harvey Keitel, John Turturro
LO SGUARDO DI ULISSE
di Theo Angelopoulos
con Harvey Keitel, Maria Margulies
QUALCOSA DI CUI SPARLARE
di Lasse Hallström
con Julia Roberts, Robert Duvall

Philip Morris interpreta la sua presenza nella società moderna promuovendo e sostenendo importanti eventi culturali. Philip Morris reputa di far cosa gradita agli appassionati segnalando gli avvenimenti più significativi del mese, anche se ad essi non partecipa con il suo supporto.



CULTURA DEI TEMPI MODERNI
PHILIP MORRIS COMPANIES INC. NEW YORK

Conserva il calendario degli avvenimenti del mese.